

RASSEGNA STAMPA
del
07/05/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 04-05-2012 al 07-05-2012

05-05-2012 Adnkronos Padova: pullman si ribalta su A13, cordoglio Protezione civile	1
04-05-2012 Adnkronos Gioglio: Protezione civile, senza esito ricerche due corpi dispersi	2
05-05-2012 Adnkronos Maltempo, in arrivo temporali e forte vento al Centro-nord e in Sardegna	3
05-05-2012 Adnkronos Padova, Polverini: "Lutto che colpisce città di Aprilia e Regione Lazio"	4
05-05-2012 Adnkronos Pullman si ribalta su A13: 5 morti. Autista: 'Meglio se morivo anch'io'	5
05-05-2012 Adnkronos Padova, pullman si ribalta su A13: 5 morti Autista: 'Era meglio che morissi anche io'	7
04-05-2012 AgenParl PUGLIA: AMATI, AL VIA BANDO PROGETTI POTENZIAMENTO PROTEZIONE CIVILE	9
04-05-2012 AgenParl SIRACUSA: BONO CONSEGNA ATTESTATI DI MERITO A PERSONALE	10
04-05-2012 AgenParl MALTEMPO: DA DOMANI NETTO PEGGIORAMENTO AL NORD	11
04-05-2012 AgenParl L'AQUILA: PROT. CIVILE, LA DESTINAZIONE DEI MEZZI FIAT	12
04-05-2012 AgenParl ROMA: L'AGENDA DEL SINDACO PER DOMANI	13
05-05-2012 AgenParl MALTEMPO: ROVESCII E TEMPORALI SU TUTTO IL CENTRO-NORD E LA SARDEGNA	14
05-05-2012 Asca Peru': incendio in centro recupero tossicodipendenti, almeno 14 morti	15
04-05-2012 Asca L'Aquila/3 anni dopo: Chiodi, sono contro commissariamento sindaco	16
04-05-2012 Asca Sicilia/Crisi: Lombardo, Monti ha firmato ordinanza riattivazione Gesip	17
05-05-2012 Asca Padova: Polverini, lutto che colpisce città Aprilia e regione Lazio	18
05-05-2012 Asca Padova: pullman si ribalta su A13, 6 morti e numerosi feriti	19
05-05-2012 Asca Terremoti: scossa 2.8 magnitudo in provincia Brindisi, nessun danno	20
07-05-2012 Asca Maltempo: rovesci e temporali su centro-nord e Sardegna	21
05-05-2012 Autostrade.it A13 BOLOGNA - PADOVA	22
04-05-2012 Avvenire La Val Belice «restaurata»	23
04-05-2012 Avvenire L'Aquila elegge il sindaco che dovrà ricostruirla	25
06-05-2012 Avvenire Ex carabinieri, raduno con tragedia	27
06-05-2012 L'Azione PROTEZIONE CIVILE: NEL VENETO 18 MILA VOLONTARI	29

05-05-2012 Blog studioFonzar	
Rischi biologici per i soccorritori non sanitari dell'emergenza	30
05-05-2012 Città Oggi Web	
Con il primo volontario abilitato all'uso del defibrillatore prende corpo il progetto "Metti una mano sul cuore"	33
06-05-2012 Corriere della Sera	
Quei 200 mila «ragazzi» che non si sentono in congedo	34
06-05-2012 Corriere della Sera	
«Ho tirato fuori mia moglie dall'acqua, troppo tardi» La disperazione di Domenico Laviano Russini «l'eroe»: pareva di stare in guerra	35
06-05-2012 Corriere della Sera	
Strage sul bus degli ex carabinieri	36
05-05-2012 Corriere.it	
Il marito muore sul bus, lei si salva: «Non sto bene, meglio se sto a casa»	38
06-05-2012 Dagospia.com	
MINISTRI DE' NOANTRI - CHE CI FACEVA PASSERA IN CASA DI LUIGI GRILLO, IL SENATORE PDL CONDANNATO IN PRIMO GRADO A 2 ANNI E 8 MESI PER ANTONVENETA? - NON SOLO: TRA SINDACI E GENERAL	39
04-05-2012 Daily Wired	
Un weekend con la super Luna	40
05-05-2012 Famiglia Cristiana.it	
Passo dopo passo, l'Italia risorge	42
06-05-2012 Il Fatto Quotidiano	
Passera & Co. summit a casa del condannato	43
06-05-2012 Il Gazzettino	
APRILIA - Non è il momento di lasciarsi andare al dolore nel grande capannone dell'Associazione...	45
04-05-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Dellai: "il Governo abbandoni la via del decreto o si rischiano ulteriori scontri"	46
04-05-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Prociv e Aib torinesi ricordano Sandro Usai	49
04-05-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Ofanto: la Puglia chiede lo stato di emergenza	50
05-05-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Puglia: 9 milioni di euro per rafforzare la protezione civile	52
04-05-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Domenica a Viterbo corso AIB della Protezione civile	53
05-05-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
DORIS: progetto europeo sul dissesto idrogeologico	55
04-05-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Peggiora il meteo: da domani rovesci e temporali al Nord	56
05-05-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Lieve evento sismico (M 2.8) oggi in provincia di Brindisi	57
04-05-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Variante di Valico: la frana, i cittadini e i documenti	58
06-05-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Ciriani: le competenze della ProCiv rimangono alla Regione	61
06-05-2012 Il Giornale della Protezione Civile	

Domenica con l'ombrello al Nord e al Centro	62
06-05-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Balbotin: anche la comicità può aiutare il territorio	63
06-05-2012 Il Giornale	
«Non sto bene, resto a casa» Si salva, ma il marito muore	65
06-05-2012 Julie news	
Scoppia fabbrica chimica in Thailandia	66
06-05-2012 Julie news	
Corea del Sud, sabato sera da inferno: 9 morti in un club	67
04-05-2012 Libero Notizie	
Il Big One minaccia l'Indonesia	68
07-05-2012 Il Manifesto	
- 24 milioni scomparsi. Dove sono finiti?	69
07-05-2012 Il Manifesto	
Ricostruzione e lavoro In sette sfidano Cialente	70
05-05-2012 Il Mattino (City)	
Angelo Petrella Tra gli esordi letterari tardivi, celebri restano quelli di Stefano D'Arrigo...	71
05-05-2012 Il Mattino (Nazionale)	
Viviana Lanza L'incendio è divampato all'improvviso, diciassette minuti dopo le tr...	72
06-05-2012 Il Mattino (Nazionale)	
Francesco Gravetti Il sorvegliante idraulico faceva il giro dei sentieri del complesso Somma&#150...	73
06-05-2012 Il Mattino (Nazionale)	
Nino Cirillo Padova. Un presentimento, chissà. Altrimenti Roberto Arioli non avrebbe infilat...	74
06-05-2012 Il Messaggero	
dal nostro inviato PADOVA - La notizia della tragedia sull'autostrada è arrivata po...	75
06-05-2012 Il Messaggero	
APRILIA - Non è partita all'ultimo momento. Daniela Saladino, la moglie del presid...	76
06-05-2012 Il Messaggero	
dal nostro inviato PADOVA - Il lungo viaggio era scivolato via senza	78
06-05-2012 Il Messaggero	
UPadova N PRESENTIMENTO, chissà. Altrimenti Roberto Arioli non avrebb...	80
04-05-2012 Il POPOLO	
Scuole, dalla Provincia 5 milioni	82
04-05-2012 Panorama.it	
Cambiamenti climatici: prima e dopo in una App	83
06-05-2012 Rai News 24	
Eruzione in Messico, allarme cenere	84
06-05-2012 Rai News 24	
Thailandia, stabilimento chimico in fiamme	85
04-05-2012 La Repubblica	
"ripoli, nel nuovo tunnel lesioni ai rivestimenti" - luigi spezia	86
05-05-2012 La Repubblica	
fiamme in mare, brucia lo yacht vicino agli aliscafi	87
05-05-2012 La Repubblica	
lombardo si pente della riforma elettorale - emanuele lauria	88
05-05-2012 La Repubblica	

se negli atenei tornasse il prof a tempo pieno - corrado augias	89
06-05-2012 La Repubblica	
temporali e forti piogge in arrivo in via fereggiano ritorna la paura - stefano origone	90
06-05-2012 La Repubblica	
protezione civile "allerta meteo forti temporali"	91
06-05-2012 La Repubblica	
"piangiamo i nostri eroi del volontariato"	92
06-05-2012 La Repubblica	
decaro frena vendola "se la capone vince il pd la sostituirà" - raffaele lorusso	93
06-05-2012 La Repubblica	
pullman si ribalta, strage di ex carabinieri - massimo pisa	94
06-05-2012 La Repubblica	
dalla fiera ai confini di area c in mezzo ai viali scorre un fiume - ilaria carra	95
06-05-2012 La Repubblica	
l'autista: "era meglio se morivo anch'io giravo il volante, ma il bus andava dritto"	96
06-05-2012 La Repubblica	
i prezzi - filippo santelli	98
06-05-2012 La Repubblica	
il presidente, il maresciallo, le mogli la vita spezzata di un gruppo di amici - laura mari	100
06-05-2012 Repubblica.it	
Incendio al karaoke Nove morti e 25 feriti, uno grave	101
06-05-2012 Repubblica.it	
Corea, muoiono mentre fanno karaoke	102
06-05-2012 Repubblica.it	
Thailandia, esplosione in fabbrica Nube tossica e almeno 12 morti	103
06-05-2012 Repubblica.it	
Thailandia, nube tossica per fabbrica in fiamme Almeno 12 le vittime, oltre 100 i feriti	104
04-05-2012 La Sentinella	
piano regolatore, "no" della provincia	105
04-05-2012 La Sentinella	
tutti in strada per passione e per stare insieme	106
05-05-2012 La Sentinella	
una stele alla memoria dei partigiani caduti	107
06-05-2012 La Sentinella	
in breve	108
07-05-2012 La Sentinella	
ivreachecorre colora il centro storico tra turismo e salute	109
04-05-2012 Il Sole 24 Ore Online	
Il voto misura gli effetti di due anni di terremoto	110
05-05-2012 Il Sole 24 Ore Online	
Per due giorni una luna molto più grande e luminosa del solito -	111
04-05-2012 Il Sole 24 Ore	
Meno vincoli burocratici e più aree industriali	112
05-05-2012 Il Sole 24 Ore	
Indennizzi, Giglio chiama Costa	113
05-05-2012 Il Sole 24 Ore	
Meno vincoli burocratici e più aree industriali	115

06-05-2012 Il Sole 24 Ore	
Piscicelli: un milione di mazzette ai politici	116
04-05-2012 La Stampa (Torino)	
Il pranzo di nozze pagato dal partito e gli 86.000 euro raccolti in favore dei terremotati giacevano su un conto::Pure il pranzo di mat...	117
05-05-2012 La Stampa (Torino)	
Sull'isola dimenticata Gli elettori sperano di superare l'emergenza::Alle sette di sera, d...	118
06-05-2012 La Stampa (Torino)	
La disperazione ad Aprilia "Senza di loro siamo nudi"::Unica emergenza a cui...	119
05-05-2012 TMNews	
Maltempo/ Da oggi netto peggioramento del tempo, temporali a Nord	121
05-05-2012 TMNews	
Padova, pullman fuori strada era partito da Aprilia:6 le vittime	122
05-05-2012 TMNews	
Incidente a Padova: 5 morti e 18 feriti, in 5 ospedali veneti	123
05-05-2012 Tgcom24	
Perù,centro recupero a fuoco:morti	124
04-05-2012 marketpress.info	
MILANO: PORTA GARIBALDI, GLI ALUNNI DEL LICEO BOCCIONI DIPINGONO GLI ULTIMI 55 METRI DEL SOTTOPASSO	125
04-05-2012 marketpress.info	
MILANO, PARCHI E GIARDINI. DAL 5 MAGGIO LE VISITE GUIDATE ORGANIZZATE DALLA GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE	126
07-05-2012 marketpress.info	
BOLZANO: PROGETTO INTERREG RIMACOMM: CONCLUSIONE NEL MAGGIO 2013	127
07-05-2012 marketpress.info	
VARIANTE DI VALICO IN EMILIA ROMAGNA: UN'ALTA PRECAUZIONE NELL'AVANZAMENTO DEI LAVORI"	128
07-05-2012 marketpress.info	
VDA, DIFESA DEL SUOLO: APPROVATA L'INTEGRAZIONE DEL PIANO PLURIENNALE	129
07-05-2012 marketpress.info	
GRANDE PROGETTO STATALE 268, REGIONE CAMPANIA E ANAS FIRMANO PROTOCOLLO D'INTESA	132
07-05-2012 marketpress.info	
PROFUGHI-INCONTRO A VILLA UMBRA: DOPO L'EMERGENZA REGOLE CERTE	133
07-05-2012 marketpress.info	
GAS RIVARA, LA REGIONE EMILIA ROMAGNA FORMALIZZA L'ATTO DI DINIEGO ALL'INTESA CON IL GOVERNO.	134

Data:

05-05-2012

Adnkronos

Padova: pullman si ribalta su A13, cordoglio Protezione civile

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Padova: pullman si ribalta su A13, cordoglio Protezione civile"

Data: **05/05/2012**

[Indietro](#)

Padova: pullman si ribalta su A13, cordoglio Protezione civile
ultimo aggiornamento: 05 maggio, ore 12:35

[commenta 0](#) [vota 0](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Roma, 5 mag. - (Adnkronos) - Il Dipartimento della Protezione Civile esprime cordoglio per le vittime coinvolte nel grave incidente stradale di stamattina sull'autostrada A13 mentre stavano raggiungendo Jesolo per il XII raduno nazionale dell'Associazione Nazionale dei Carabinieri.

T6»

Giglio: Protezione civile, senza esito ricerche due corpi dispersi

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Giglio: Protezione civile, senza esito ricerche due corpi dispersi"

Data: **05/05/2012**

[Indietro](#)

Giglio: Protezione civile, senza esito ricerche due corpi dispersi

ultimo aggiornamento: 04 maggio, ore 17:54

commenta 0 vota 1 invia stampa

[Tweet](#)

Roma, 4 mag. (Adnkronos) - Le ricerche dei due corpi ancora dispersi condotte oggi da personale subacqueo della Guardia Costiera e dei Vigili del Fuoco hanno avuto esito negativo; i sub, informa ancora la nota, hanno verificato dall'interno alcune cabine del ponte 7 in corrispondenza della roccia su cui poggia lo scafo. Se il previsto peggioramento delle condizioni meteo marine consentirà di operare, nella mattinata di domani le ispezioni mirate proseguiranno al ponte 8. Lo comunica una nota del Commissario delegato per l'emergenza per il naufragio della nave Costa Concordia.

Maltempo, in arrivo temporali e forte vento al Centro-nord e in Sardegna

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Maltempo, in arrivo temporali e forte vento al Centro-nord e in Sardegna"

Data: **05/05/2012**

Indietro

Maltempo, in arrivo temporali e forte vento al Centro-nord e in Sardegna

(Adnkronos)

ultimo aggiornamento: 05 maggio, ore 16:37

Roma, 5 mag. (Adnkronos) - La Protezione Civile prevede "dalle prime ore di domani l'estendersi di precipitazioni, a prevalente carattere di rovescio o temporale, dapprima a tutte le regioni settentrionali e alla Sardegna e, progressivamente, ai settori occidentali delle regioni del centro Italia."

commenta 0 vota 2 invia stampa

Tweet

Roma, 5 mag. (Adnkronos) - Il transito sul bacino del Mediterraneo centrale di una perturbazione atlantica determinerà dalla giornata di domani una fase di maltempo sulle nostre regioni centro-settentrionali, con fenomeni più frequenti sul nord-est, la Liguria e le regioni tirreniche. E' quanto comunica la Protezione Civile.

Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento ha emesso un ulteriore avviso di avverse condizioni meteorologiche, che integra quello diffuso ieri per Piemonte e Lombardia e che prevede "dalle prime ore di domani l'estendersi di precipitazioni, a prevalente carattere di rovescio o temporale, dapprima a tutte le regioni settentrionali e alla Sardegna e, progressivamente, ai settori occidentali delle regioni del centro Italia. I fenomeni potranno dar luogo a rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento".

Padova, Polverini: "Lutto che colpisce città di Aprilia e Regione Lazio"

- Adnkronos Lazio

Adnkronos

"Padova, Polverini: "Lutto che colpisce città di Aprilia e Regione Lazio""

Data: **05/05/2012**

[Indietro](#)

Padova, Polverini: "Lutto che colpisce città di Aprilia e Regione Lazio"

ultimo aggiornamento: 05 maggio, ore 15:04

Roma - (Adnkronos) - La presidente della Regione dopo l'incidente in cui si è ribaltato un pullman partito da Aprilia e diretto al raduno dell'associazione a Jesolo

commenta 0 vota 1 invia stampa

[Tweet](#)

Roma, 5 mag. - (Adnkronos) - "Un grave lutto che colpisce la città di Aprilia e la nostra regione e che ci addolora profondamente. Voglio rivolgere il cordoglio mio e della Regione Lazio alle famiglie delle vittime, all'Associazione nazionale Carabinieri, a tutta la comunità di Aprilia". Lo dichiara la presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, in merito all'incidente accaduto nei pressi di Padova dove si è ribaltato un pullman partito da Aprilia e diretto al raduno dell'associazione a Jesolo.

"Siamo vicini ai feriti con i quali condividiamo questo momento di grande tristezza - aggiunge la presidente Polverini - L'associazione nazionale carabinieri collabora da anni con passione con la Protezione civile regionale mettendo a disposizione esperienza e impegno con encomiabile spirito civico e di solidarietà. E' una giornata triste - conclude Polverini - che tocca nel profondo la città di Aprilia e tutti noi".

T6»

Pullman si ribalta su A13: 5 morti. Autista: 'Meglio se morivo anch'io'

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Pullman si ribalta su A13: 5 morti. Autista: 'Meglio se morivo anch'io'"

Data: **05/05/2012**

Indietro

Pullman si ribalta su A13: 5 morti. Autista: 'Meglio se morivo anch'io'

da Youreporter.it

ultimo aggiornamento: 05 maggio, ore 16:56

Padova - (Adnkronos/Ign) - L'incidente è avvenuto in direzione Padova, all'altezza di Terme Euganee (FOTO): il mezzo è rotolato giù da una scarpata. Le prime immagini di Youreporter.it - VIDEO A bordo del mezzo, partito da Aprilia (Latina), carabinieri in congedo che stavano andando al XXII Raduno dell'Arma a Jesolo: in segno di lutto per oggi annullati tutti gli eventi. Illeso ma sotto shock l'autista: "Pullman ha sbandato all'improvviso". SCHEDA - I precedenti

commenta 0 vota 8 invia stampa

Tweet

Padova, 5 mag. - (Adnkronos/Ign) - Incidente mortale sull'A13. Un pullman si è ribaltato, uscendo di strada e rotolando giù per una scarpata. Il bilancio è di 5 morti e 17 feriti.

Partito da Aprilia (Latina), il pullman viaggiava in direzione di Padova e l'incidente è avvenuto all'altezza di Terme Euganee (le prime immagini sono state fornite da Youreporter.it). A bordo un gruppo di 23 carabinieri in congedo e loro familiari che stava andando a Jesolo, per il 22esimo raduno nazionale dei carabinieri che si concluderà domani con una sfilata finale. In segno di lutto per oggi sono stati annullati tutti gli eventi in programma.

Le vittime sono quasi tutte di Aprilia, in provincia di Latina. Si tratta di Roberto Arioli, di Aprilia, 57 anni, presidente dell'associazione carabinieri in congedo della cittadina laziale; Maria Aronica, di Aprilia, 57 anni; Settimio Iaconianni, 75 anni, di Aprilia; Gianfranco Gruosso, 42 anni, di Aprilia; Maria Domenica Colella, 64 anni, di Pico (Frosinone).

Illeso ma sotto shock l'autista 39enne, ricoverato in ospedale, in via precauzionale, insieme a tutte le persone che erano a bordo del pullman. "Era meglio che morissi anche io", sono state le sue prime parole. Secondo il 39enne il pullman avrebbe sbandato improvvisamente per cause inspiegabili. Questo riporterebbe in auge l'ipotesi del problema tecnico anche se la Polizia Stradale non avrebbe rilevato alcun segno di frenata sul luogo dell'incidente.

Tra le cause dello schianto tiene banco perciò anche quella della distrazione o del colpo di sonno. Va annotato inoltre che il mezzo, partito dalla provincia Latina alle due di questa notte, aveva fatto tre soste: l'ultima nell'area di sosta San Pelagio, a qualche decina di chilometri dal luogo dell'incidente.

Una giornata attesa con grande impazienza, il XXII raduno dell'Arma in programma a Jesolo. "Era una giornata tanto attesa - raccontano nella sede nazionale all'Adnkronos-. Sul pullman non c'erano soltanto carabinieri in congedo. Ma anche tantissimi simpatizzanti con le loro famiglie. Per il raduno è partito anche un simpatizzante, poco più che ventenne. Doveva essere una giornata da trascorrere nella nostra grande famiglia".

Cordoglio e "solidarietà" ai feriti è stata espressa dal capo dello Stato, Giorgio Napolitano. Ad Aprilia sarà proclamato il lutto cittadino mentre una delegazione dell'amministrazione comunale, nella giornata di domani, raggiungerà il padovano.

Pullman si ribalta su A13: 5 morti. Autista: 'Meglio se morivo anch'io'

"Domani mattina raggiungerò Padova insieme con l'assessore alla Finanza e l'assessore alla Protezione Civile per portare conforto ai sopravvissuti e accompagnare i familiari delle persone rimaste coinvolte nell'incidente", ha detto all'Adnkronos il sindaco facente funzione di Aprilia, Antonio Terra.

"E' una grave perdita per la città - continua il primo cittadino - poiché l'Associazione è parte integrante del territorio. Svolgono attività di volontariato nella viabilità durante le manifestazioni e davanti le scuole. Lo scorso 25 aprile avevamo partecipato insieme alla cerimonia per la commemorazione della Liberazione. Conoscevo personalmente le vittime, erano parte attiva della vita cittadina. Non è stato stabilito ancora nulla per i funerali - conclude - perché ancora non sappiamo quando saranno restituite le salme. La camera ardente sarà istituita, su richiesta dell'Associazione, nella loro sede, che è in locali comunali".

Padova, pullman si ribalta su A13: 5 morti Autista: 'Era meglio che morissi anche io'

- Adnkronos Veneto

Adnkronos

"Padova, pullman si ribalta su A13: 5 morti Autista: 'Era meglio che morissi anche io'"

Data: **06/05/2012**

Indietro

Padova, pullman si ribalta su A13: 5 morti Autista: 'Era meglio che morissi anche io'

da Youreporter.it

ultimo aggiornamento: 05 maggio, ore 20:48

Padova - (Adnkronos/Ign) - L'incidente è avvenuto in direzione Padova, all'altezza di Terme Euganee (FOTO): il mezzo è rotolato giù da una scarpata. Le prime immagini di Youreporter.it - VIDEO A bordo del mezzo, partito da Aprilia (Latina), carabinieri in congedo che stavano andando al XXII Raduno dell'Arma a Jesolo: in segno di lutto per oggi annullati tutti gli eventi. Illeso ma sotto shock l'autista: "Pullman ha sbandato all'improvviso". SCHEDA - I precedenti

commenta 0 vota 1 invia stampa

Tweet

Padova, 5 mag. - (Adnkronos/Ign) - Incidente mortale sull'A13. Un pullman si è ribaltato, uscendo di strada e rotolando giù per una scarpata. Il bilancio è di 5 morti e 17 feriti.

Partito da Aprilia (Latina), il pullman viaggiava in direzione di Padova e l'incidente è avvenuto all'altezza di Terme Euganee (le prime immagini sono state fornite da Youreporter.it). A bordo un gruppo di 23 carabinieri in congedo e loro familiari che stava andando a Jesolo, per il 22esimo raduno nazionale dei carabinieri che si concluderà domani con una sfilata finale. In segno di lutto per oggi sono stati annullati tutti gli eventi in programma.

Le vittime sono quasi tutte di Aprilia, in provincia di Latina. Si tratta di Roberto Arioli, di Aprilia, 57 anni, presidente dell'associazione carabinieri in congedo della cittadina laziale; Maria Aronica, di Aprilia, 57 anni; Settimio Iaconianni, 75 anni, di Aprilia; Gianfranco Gruosso, 42 anni, di Aprilia; Maria Domenica Colella, 64 anni, di Pico (Frosinone).

Illeso ma sotto shock l'autista 39enne, ricoverato in ospedale, in via precauzionale, insieme a tutte le persone che erano a bordo del pullman. "Era meglio che morissi anche io", sono state le sue prime parole. Secondo il 39enne il pullman avrebbe sbandato improvvisamente per cause inspiegabili. Questo riporterebbe in auge l'ipotesi del problema tecnico anche se la Polizia Stradale non avrebbe rilevato alcun segno di frenata sul luogo dell'incidente.

Tra le cause dello schianto tiene banco perciò anche quella della distrazione o del colpo di sonno. Va annotato inoltre che il mezzo, partito dalla provincia Latina alle due di questa notte, aveva fatto tre soste: l'ultima nell'area di sosta San Pelagio, a qualche decina di chilometri dal luogo dell'incidente.

Una giornata attesa con grande impazienza, il XXII raduno dell'Arma in programma a Jesolo. "Era una giornata tanto attesa - raccontano nella sede nazionale all'Adnkronos-. Sul pullman non c'erano soltanto carabinieri in congedo. Ma anche tantissimi simpatizzanti con le loro famiglie. Per il raduno è partito anche un simpatizzante, poco più che ventenne. Doveva essere una giornata da trascorrere nella nostra grande famiglia".

Cordoglio e "solidarietà" ai feriti è stata espressa dal capo dello Stato, Giorgio Napolitano. Ad Aprilia sarà proclamato il lutto cittadino mentre una delegazione dell'amministrazione comunale, nella giornata di domani, raggiungerà il padovano.

Padova, pullman si ribalta su A13: 5 morti Autista: 'Era meglio che morissi anche io'

"Domani mattina raggiungerò Padova insieme con l'assessore alla Finanza e l'assessore alla Protezione Civile per portare conforto ai sopravvissuti e accompagnare i familiari delle persone rimaste coinvolte nell'incidente", ha detto all'Adnkronos il sindaco facente funzione di Aprilia, Antonio Terra.

"E' una grave perdita per la città - continua il primo cittadino - poiché l'Associazione è parte integrante del territorio. Svolgono attività di volontariato nella viabilità durante le manifestazioni e davanti le scuole. Lo scorso 25 aprile avevamo partecipato insieme alla cerimonia per la commemorazione della Liberazione. Conoscevo personalmente le vittime, erano parte attiva della vita cittadina. Non è stato stabilito ancora nulla per i funerali - conclude - perché ancora non sappiamo quando saranno restituite le salme. La camera ardente sarà istituita, su richiesta dell'Associazione, nella loro sede, che è in locali comunali".

T6»

**PUGLIA: AMATI, AL VIA BANDO PROGETTI POTENZIAMENTO PROTEZION
E CIVILE**

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"PUGLIA: AMATI, AL VIA BANDO PROGETTI POTENZIAMENTO PROTEZIONE CIVILE"

Data: 04/05/2012

Indietro

Venerdì 04 Maggio 2012 16:35

PUGLIA: AMATI, AL VIA BANDO PROGETTI POTENZIAMENTO PROTEZIONE CIVILE Scritto da com/cri

Dimensione carattere Riduci grandezza carattere incrementa grandezza carattere Stampa E-mail

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 04 mag - "Il programma di potenziamento della Protezione civile regionale si arricchisce con una nuova iniziativa di finanziamento in favore dei Comuni e dei loro sistemi di Protezione civile. Spero che si apra una bella gara, alla migliore proposta, per seminare altri chicchi di virtù". Così l'Assessore regionale alle Opere pubbliche e Protezione civile Fabiano Amati, ha dato notizia della pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione Puglia dell'avviso pubblico per selezionare progetti di finanziamento per il rafforzamento delle strutture comunali di protezione civile, per un importo totale di 9 milioni di euro. I fondi saranno destinati a sostenere interventi di potenziamento dei servizi di Protezione civile dei Comuni appartenenti al territorio della Regione Puglia. Ciascun Comune, in particolare quelli ricadenti in aree a rischio più elevato, potrà beneficiare di una somma non superiore ad € 70.000,00, da destinare ad interventi di redazione/aggiornamento del piano comunale di emergenza, allestimento dei Centri Operativi Comunali (COC) per la gestione territoriale delle emergenze e acquisizione di automezzi e attrezzature prioritari e congruenti con i piani comunali di emergenza, per assicurare l'attività delle Strutture operative comunali e/o dei Gruppi Comunali. Le domande di ammissione ai finanziamenti dovranno essere consegnate a mano ovvero spedite a mezzo raccomandata a/r entro e non oltre il 2 luglio prossimo.

Lo si legge in un comunicato della Regione Puglia.

T6»

**SIRACUSA: BONO CONSEGNA ATTESTATI DI MERITO A PERSONAL
E**

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"SIRACUSA: BONO CONSEGNA ATTESTATI DI MERITO A PERSONALE"

Data: 04/05/2012

Indietro

Venerdì 04 Maggio 2012 16:21

SIRACUSA: BONO CONSEGNA ATTESTATI DI MERITO A PERSONALE Scritto da com/cri

Dimensione carattere Riduci grandezza carattere incrementa grandezza carattere Stampa E-mail

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 04 mag - Consegnati stamani, dal presidente della Provincia regionale di Siracusa On. Nicola Bono, attestati di merito a 18 dipendenti della Provincia e della società Siracusa Risorse che si sono distinti in attività di protezione civile in occasione del nubifragio che ha interessato la nostra provincia il 10 e l'11 marzo scorso. Con Bono hanno consegnato gli attestati di merito l'assessore provinciale alla Protezione Civile Giorgia Giallongo, l'assessore all'Ambiente Sebastiano Zocco, il presidente e l'amministratore delegato di Siracusa Risorse Giuseppe Impallomeni e Carmelo Fileti, i dirigenti della Provincia Angelo Di Pace, Concetto Silluzio e Domenico Morello, oltre al comandante della Polizia Provinciale Giuseppe Caruso.

Il Presidente Bono ha ricordato l'attività di uomini e donne della Provincia in occasione delle avversità atmosferiche: "Grazie al loro intervento in occasione di allagamenti, straripamenti e frane, lasciando la sicurezza delle loro abitazioni, questi nostri dipendenti hanno garantito la sicurezza e l'incolumità pubblica. Un impegno profuso con rapidità che ha consentito di fronteggiare gran parte degli inconvenienti emersi di giorno e di notte sulle strade provinciali".

Il presidente Bono ha anche sottolineato che " per la prima volta abbiamo collaudato l'intervento sinergico tra la polizia provinciale, i dirigenti e gli impiegati di vari settori dell'ente ed il personale di Siracusa Risorse, società a totale capitale di proprietà della Provincia. Una collaborazione collaudata che da ora in poi costituirà un valore aggiunto dell'ente Provincia offerto ai cittadini del nostro territorio . Si tratta della manifestazione concreta dell'efficacia della nostra organizzazione e la conseguente attestazione del merito, che mi auguro possa essere presto non solo di natura formale ma anche sostanziale".

Il Presidente ha anche ringraziato per l'efficacia e l'impegno dimostrati gli assessori presenti, l'assessore Gianni Briante, e i dirigenti, come l'intera task force di protezione civile recentemente istituita.

Personale che ha ricevuto l'attestazione Polizia Provinciale: Carmela Canto, Salvatore Cavallo, Antonio Greppi, Antonino Micciulla, Claudio Mollica, Paolo Pollini, Sebastiano Ruscica, Vanda Ventura.

Guardie Particolari Giurate: Paolo Montoneri, Davide Puglisi, Giuseppe Verde.

Siracusa Risorse: Sebastiano Calabrò, Graziano Cantone, Alessandro Cassia, Pierpaolo Cirinnà, Salvatore Raeli, Francesco Saitta, Gaetano Scatà.

Lo rende noto la Provincia di Siracusa.

MALTEMPO: DA DOMANI NETTO PEGGIORAMENTO AL NORD

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"MALTEMPO: DA DOMANI NETTO PEGGIORAMENTO AL NORD"

Data: **05/05/2012**

[Indietro](#)

Venerdì 04 Maggio 2012 16:49

MALTEMPO: DA DOMANI NETTO PEGGIORAMENTO AL NORD Scritto da com/sdb

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 04 mag - L'area di alta pressione che ha regalato qualche giorno di tempo stabile e soleggiato in molte zone d'Italia sta per lasciare il passo ad una perturbazione di origine atlantica che, da domani, inizierà ad interessare le regioni nord-occidentali dove si registreranno piogge e temporali. Da domenica, poi, i fenomeni si estenderanno anche al resto delle regioni centro-settentrionali. Nel dettaglio, sulla base delle previsioni disponibili il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede dalla mattinata di domani, sabato 05 maggio, precipitazioni a carattere di rovescio o temporale anche di forte intensità, su Piemonte e Lombardia, specialmente sulle zone alpine e prealpine. I fenomeni potranno dar luogo a frequente attività elettrica e raffiche di vento. Il Dipartimento della Protezione civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

L'AQUILA: PROT. CIVILE, LA DESTINAZIONE DEI MEZZI FIAT

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"L'AQUILA: PROT. CIVILE, LA DESTINAZIONE DEI MEZZI FIAT"

Data: 05/05/2012

[Indietro](#)

Venerdì 04 Maggio 2012 19:53

L'AQUILA: PROT. CIVILE, LA DESTINAZIONE DEI MEZZI FIAT Scritto da com/sdb

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 04 mag - Il dipartimento della Protezione Civile in merito alla vicenda dei mezzi industriali che la Fiat avrebbe donato ai Vigili del fuoco per l'emergenza del terremoto dell'Abruzzo, ma secondo il sindacato Conapo afferma non essere mai arrivati a destinazione. Di seguito una nota dettagliata che la Protezione Civile ha inviato in replica al Sindacato.

N° 3 Mezzi Movimento terra consegnati al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Roma, il giorno 20/12/2010 ai Sig.ri Travaglini Bernardino-Pinardi Maurizio del Min. Int. VV.F.

01 Pala Gommata 921E Fiat Group CASE caric. frontale Matr. N7F201394 benna std. dotazioni e cataloghi

01 Escavatore ruotato WX145 con benna rovesciata Fiat Group CASE Matr. 323151

01 Escavatore cingolato CX210NLC con benna rovesciata Fiat Group CASE Matr. DC21N0534

N° 2 Mezzi Movimento Terra consegnati alla Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco in congedo di Roma, il giorno 30/03/2012 al Sig. Balistreri Piero quale Rappresentante della Associazione.

01 Mini Pala Gommata 435 Fiat Group CASE con Telaio nr. JAF00435N7M401119

01 Mini Escavatore CX17 B Fiat Group CASE con Telaio nr. PU085971

1 sollevatore telescopico TX130-33 è rimasto, per ora, in carico al Centro Logistico di questo Dipartimento, per la movimentazione dei materiali di Emergenza.

ROMA: L'AGENDA DEL SINDACO PER DOMANI

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"ROMA: L'AGENDA DEL SINDACO PER DOMANI"

Data: **05/05/2012**

[Indietro](#)

Venerdì 04 Maggio 2012 19:02

ROMA: L'AGENDA DEL SINDACO PER DOMANI Scritto da com/cri

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 04 mag - Trasmettiamo l'agenda del sindaco Alemanno per domani.

Ore 10: Chiesa Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, via del Cenacolo 53 (La Storta) Il sindaco, Gianni Alemanno, presenza alla Santa Messa di ringraziamento nel decimo anniversario dell'inizio del ministero episcopale di Mons. Gino Reali, vescovo di Porto e S. Rufina.

Ore 11.30: piazza del Pantheon, lato Hotel Senato Il sindaco, Gianni Alemanno, insieme al delegato allo Sport, Alessandro Cochi, partecipa alla manifestazione nazionale "Stop alla strage dei randagi in Ucraina per i campionati europei 2012". La manifestazione è indetta da diverse Associazioni Animaliste tra le quali LAV, OIPA, ENPA e Volontari del Canile di Porta Portese.

Ore 16.30: Chiesa di San Salvatore in Lauro, piazza di San Salvatore in Lauro 15 Il sindaco, Gianni Alemanno, partecipa alla "Grande Processione" in occasione della Festa patronale primaverile in onore della Madonna di Loreto, presieduta da S. E. Mons. Matteo Zuppi, vescovo ausiliare di Roma-Centro. La processione parte da piazza di San Salvatore in Lauro e arriva a piazza Navona. Sono presenti Tommaso Profeta, responsabile Protezione Civile di Roma Capitale, e Antonio Gazzellone, delegato al Turismo.

MALTEMPO: ROVESCII E TEMPORALI SU TUTTO IL CENTRO-NORD E LA SARDEGNA

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"MALTEMPO: ROVESCII E TEMPORALI SU TUTTO IL CENTRO-NORD E LA SARDEGNA"

Data: **06/05/2012**

[Indietro](#)

Sabato 05 Maggio 2012 19:40

MALTEMPO: ROVESCII E TEMPORALI SU TUTTO IL CENTRO-NORD E LA SARDEGNA Scritto da com/ugi

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 05 mag - L'annunciato transito sul bacino del Mediterraneo centrale di una perturbazione atlantica determinerà dalla giornata di domani una fase di maltempo sulle nostre regioni centro-settentrionali, con fenomeni più frequenti sul nord-est, la Liguria e le regioni tirreniche.

Sulla base delle previsioni disponibili, infatti, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un ulteriore avviso di avverse condizioni meteorologiche, che integra quello diffuso ieri per Piemonte e Lombardia e che prevede dalle prime ore di domani l'estendersi di precipitazioni − a prevalente carattere di rovescio o temporale − dapprima a tutte le regioni settentrionali e alla Sardegna e, progressivamente, ai settori occidentali delle regioni del centro Italia. I fenomeni potranno dar luogo a rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.

Il Dipartimento della Protezione Civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

Peru': incendio in centro recupero tossicodipendenti, almeno 14 morti**Asca**

"Peru': incendio in centro recupero tossicodipendenti, almeno 14 morti"

Data: **05/05/2012**

Indietro

Peru': incendio in centro recupero tossicodipendenti, almeno 14 morti

05 Maggio 2012 - 17:08

(ASCA-AFP) - Lima, 5 mag - Un incendio scoppiato in un centro riabilitazione per tossicodipendenti ha ucciso almeno 14 persone in una provincia ad est di Lima. Lo ha comunicato il dipartimento dei Vigili del Fuoco.

"Sono stati trovati 14 corpi e una sola persona sopravvissuta", ha detto la portavoce dei Vigili del Fuoco di Chosica a 30 chilometri ad est della capitale.

L'incendio e' scoppiato nelle prime ore del mattino e alcune persone sono rimaste intrappolate poiche' porte e finestre erano bloccate impedendo la fuga.

Tredici corpi sono stati ritrovati al secondo piano del palazzo e uno al primo piano. La causa dell'incendio e' al momento sconosciuta.

dab/cam

L'Aquila/3 anni dopo: Chiodi, sono contro commissariamento sindaco**Asca**

"L'Aquila/3 anni dopo: Chiodi, sono contro commissariamento sindaco"

Data: **05/05/2012**

Indietro

L'Aquila/3 anni dopo: Chiodi, sono contro commissariamento sindaco

04 Maggio 2012 - 18:11

(ASCA) - L'Aquila, 4 mag - "In piu' di una bozza di ordinanza predisposta dalla Protezione civile nazionale e' stata chiaramente scritta una norma per commissariare, nella redazione dei Piani di ricostruzione previsti per legge, i Comuni inadempienti. Mi sono sempre opposto poiche', nonostante le difficolta' e le resistenze, non ritenevo opportuna una tale misura. Mi stupisce l'indignazione ad orologeria dell'onorevole Lolli e del sindaco dell'Aquila".

Arriva a stretto giro di posta la risposta del Commissario delegato per la Ricostruzione, governatore d'Abruzzo, Gianni Chiodi, all'esternazione piccata del sindaco Cialente per un suo presunto commissariamento. "Nel caso in esame non si trattava di mafia, ovviamente, ma della volonta' del governo di accelerare sui piani di ricostruzione - spiega Chiodi - Le aspettative di decine di migliaia di cittadini erano appese ai capricci e alle resistenze di chi non voleva regole e di chi non aveva nessuna intenzione di rispettare la legge, o peggio, di chi si alzava dai tavoli istituzionali perche' non aveva capito cosa fossero i Piani di ricostruzione. Del resto, nel nostro Paese - aggiunge - l'istituto del commissariamento e' previsto anche nei casi in cui l'ente non ottempera a specifiche norme di legge: lo stesso Comune dell'Aquila di commissariamenti 'ad acta' ne ha molti!".

"Ho confidato, nel negare il mio assenso a tale proposta (poi evidentemente a ragione) - confessa Chiodi - ad un ravvedimento da parte del Comune dell'Aquila. Il vero unico ostacolo all'avvio dei cantieri nei centri storici e' stata la mancanza di strategia, di pianificazione, e la ferma volonta' di sottrarsi alle responsabilita' della ricostruzione. Cosi' - conclude - il sindaco Cialente, nell'estate del 2010 si e' dimesso da Vicecommissario per avere le mani libere e buttare tutto in una dannosa diatriba politica, costruendo una campagna elettorale di due anni che, per fortuna degli aquilani, terminera' tra qualche ora".

iso/gc

Sicilia/Crisi: Lombardo, Monti ha firmato ordinanza riattivazione Gesip**Asca**

"Sicilia/Crisi: Lombardo, Monti ha firmato ordinanza riattivazione Gesip"

Data: **05/05/2012**

Indietro

Sicilia/Crisi: Lombardo, Monti ha firmato ordinanza riattivazione Gesip

04 Maggio 2012 - 18:02

(ASCA) - Palermo, 4 mag - "Il primo ministro Mario Monti ha firmato questa mattina a Roma il rinnovo dell'ordinanza di protezione civile che consentirà la riattivazione per due mesi della Gesip". Lo dice il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo.

"E' un passaggio tanto atteso dai lavoratori - spiega Lombardo - perché le risorse sbloccate per i prossimi due mesi, consentiranno di avviare i percorsi di rilancio dell'azienda partecipata dal Comune, che dovrà predisporre entro il prossimo 26 maggio 2012 il piano analitico per l'attuazione delle linee Guida, ed il piano di azione per la razionalizzazione dei servizi essenziali e strumentali".

"Con questo intervento - conclude Lombardo - è possibile immaginare il superamento della situazione emergenziale e si inizia a profilare quel percorso virtuoso che consentirà di investire per la professionalizzazione e la riqualificazione dei lavoratori della Gesip".

ags/mpd

Padova: Polverini, lutto che colpisce citta' Aprilia e regione Lazio**Asca**

"Padova: Polverini, lutto che colpisce citta' Aprilia e regione Lazio"

Data: **05/05/2012**

[Indietro](#)

Padova: Polverini, lutto che colpisce citta' Aprilia e regione Lazio

05 Maggio 2012 - 13:39

(ASCA) - Roma, 5 mag - "Un grave lutto che colpisce la citta' di Aprilia e la nostra regione e che ci addolora profondamente. Voglio rivolgere il cordoglio mio e della Regione Lazio alle famiglie delle vittime, all'Associazione nazionale Carabinieri, a tutta la comunita' di Aprilia". Lo dichiara la presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, in merito all'incidente accaduto nei pressi di Padova dove si e' ribaltato un pullman partito da Aprilia e diretto al raduno dell'associazione a Jesolo.

"Siamo vicini ai feriti con i quali condividiamo questo momento di grande tristezza - aggiunge la presidente Polverini -. L'associazione nazionale carabinieri collabora da anni con passione con la Protezione civile regionale mettendo a disposizione esperienza e impegno con encomiabile spirito civico e di solidarieta'. E' una giornata triste che tocca nel profondo la citta' di Aprilia e tutti noi".

com-dab/

[foto](#)

[audio](#)

T6»

Padova: pullman si ribalta su A13, 6 morti e numerosi feriti**Asca**

"Padova: pullman si ribalta su A13, 6 morti e numerosi feriti"

Data: **05/05/2012**

[Indietro](#)

Padova: pullman si ribalta su A13, 6 morti e numerosi feriti

05 Maggio 2012 - 11:15

(ASCA) - Roma, 4 mag - E' di almeno sei morti e numerosi feriti il bilancio di un incidente che ha coinvolto un pullman con a bordo carabinieri in pensione diretto a Jesolo avvenuto stamane sull'A13 Bologna-Padova, all'altezza del km109. Dalle prime ricostruzioni, il bus e' uscito fuori strada finendo la sua corsa contro il terrapieno della S.S.

516 Piovese. La macchina dei soccorsi e' ancora all'opera e il bilancio non e' definitivo ed e' stato chiuso il tratto tra l'allacciamento con la diramazione Padova Sud e Padova Zona Industriale in direzione Nord.

Al momento dell'incidente, ore 07.50 circa, riferisce Autostrade per l'Italia, il traffico sull'A13 era scarso e le condizioni meteo buone con cielo sereno.

Sul luogo dell' incidente, sono all'opera numerose squadre dei Vigili del Fuoco, del soccorso sanitario e del personale della Direzione 3* Tronco di Bologna, oltre alle pattuglie della Polizia Stradale e del soccorso meccanico.

dab/cam

[foto](#)

[audio](#)

Data:

05-05-2012

Asca

Terremoti: scossa 2.8 magnitudo in provincia Brindisi, nessun danno

Asca

"Terremoti: scossa 2.8 magnitudo in provincia Brindisi, nessun danno"

Data: **05/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoti: scossa 2.8 magnitudo in provincia Brindisi, nessun danno

05 Maggio 2012 - 16:24

(ASCA) - Roma, 5 mag - Un evento sismico e' stato lievemente avvertito dalla popolazione in provincia di Brindisi, con epicentro localizzato tra i comuni di Ceglie Messapico, Francavilla Fontana e San Michele Salentino.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico e' stato registrato alle ore 14.44 con magnitudo 2.8.

com-dab/cam/ss

Maltempo: rovesci e temporali su centro-nord e Sardegna**Asca**

"Maltempo: rovesci e temporali su centro-nord e Sardegna"

Data: **07/05/2012**

Indietro

Maltempo: rovesci e temporali su centro-nord e Sardegna

05 Maggio 2012 - 16:25

(ASCA) - Roma, 5 mag - L'annunciato transito sul bacino del Mediterraneo centrale di una perturbazione atlantica determinera' dalla giornata di domani una fase di maltempo sulle nostre regioni centro-settentrionali, con fenomeni piu' frequenti sul nord-est, la Liguria e le regioni tirreniche.

Sulla base delle previsioni disponibili, infatti, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un ulteriore avviso di avverse condizioni meteorologiche, che integra quello diffuso ieri per Piemonte e Lombardia e che prevede dalle prime ore di domani l'estendersi di precipitazioni, a prevalente carattere di rovescio o temporale, dapprima a tutte le regioni settentrionali e alla Sardegna e, progressivamente, ai settori occidentali delle regioni del centro Italia. I fenomeni potranno dar luogo a rovesci di forte intensita', frequente attivita' elettrica e forti raffiche di vento.

Il Dipartimento della Protezione Civile continuera' a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

com-dab/cam/ss

T6»

A13 BOLOGNA - PADOVA

Comunicati stampa - Autostrade per l'Italia Spa

Autostrade.it

""

Data: **05/05/2012**

Indietro

A13 BOLOGNA - PADOVA: TRATTO CHIUSO PER INCIDENTE AUTONOMO DI UN PULLMAN FINITO FUORI STRADA

Un bilancio provvisorio registra cinque deceduti e numerosi feriti Roma, 05 Maggio 2012 - Autostrade per l'Italia comunica che sull'A13 Bologna Padova, all'altezza del km109, è stato chiuso il tratto chiuso tra l'allacciamento con la Diramazione Padova Sud e Padova Zona Industriale in direzione Nord, a seguito di un incidente autonomo che ha visto il coinvolgimento di un pullman di carabinieri in pensione diretto a Jesolo.

Dalle prime ricostruzioni, il bus è uscito fuori strada finendo la sua corsa contro il terrapieno della S.S. 516 Piovese. Da un primo bilancio provvisorio del sinistro sono stati accertati cinque deceduti e numerosi feriti, ma la macchina dei soccorsi è ancora all'opera e il bilancio non è ancora definitivo.

Al momento dell'incidente, ore 07.50 circa, il traffico sull'A13 era scarso e le condizioni meteo buone con cielo sereno. Sul luogo dell'incidente, sono all'opera numerose squadre dei Vigili del Fuoco, del soccorso sanitario e del personale della Direzione 3° Tronco di Bologna, oltre alle pattuglie della Polizia Stradale e del soccorso meccanico. Costanti aggiornamenti sulle condizioni di viabilità vengono diramati da RTL 102.5, Isoradio 103.3 FM, attraverso i pannelli a messaggio variabile e sul network TV Infomoving in Area di Servizio. Per ulteriori informazioni si consiglia di chiamare il Call Center Autostrade al numero 840-04.21.21.

La Val Belice «restaurata»

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 04/05/2012

Indietro

AGORÀ

04-05-2012

La Val Belice «restaurata»

reportage Dalle antiche Segesta e Selinunte al museo «en plein air» di Gibellina, viaggio in una terra dove, da oltre quarant'anni, continua la «via crucis» di un paziente rifacimento

DA GIBELLINA VINCENZO ARNONE

Quel lembo di terra che s'incunea, quasi nascosto, in un angolo della Sicilia, tra le province di Palermo, Trapani e Agrigento e che è attraversato da un fiumetorrente con un letto a tratti molto largo e poi ristretto tra anfratti, salici e canneti, prende il nome di Valle del Belice. Conserva antiche memorie storiche, è ricco di grandi potenzialità agricole, ambientali, turistiche e si offre al visitatore come una mappa variegata di eventi e di emozioni. Aleggias in tutto il territorio della Valle una antica memoria storica che risale addirittura, in certi casi, all'VIII secolo a.C., e, a risalire dalla costa fino all'interno, ci si rende conto dell'arcaicità e della modernità degli agglomerati attraversando paesi o paesoni come Menfi, Castelvetro, Campobello di Mazara, Sambuca di Sicilia, Montevago, Santa Margherita Belice, Gibellina, Partanna, Santa Ninfa e fino a quando poi il paesaggio sconfinava definitivamente nella provincia di Palermo o si apre nel Golfo di Castellammare. Segesta e Selinunte, a nord e a sud sulla costa, sembrano chiudere tale valle con i loro ruderi archeologici e con la loro proverbiale ed eterna rivalità: la prima fiorente in epoca romana e poi decaduta nel periodo medievale, conserva ancora il meraviglioso teatro greco con il suo fascino artistico e ambientale; la seconda, sulle sponde del mare Mediterraneo con i monumentali templi, muti e solenni testimoni di una civiltà antichissima.

Alla ricchezza archeologica che fa riandare la memoria ai greci, ai romani oppure agli arabi e agli spagnoli, fa riscontro la grande risorsa agricola, naturalistica e culturale a tal punto che, ormai da tempo, la principale risorsa economica della Valle è quella agro-alimentare, la coltivazione dell'olivo e della vite.

Lo fu già dai tempi antichissimi, alle origini di Selinunte, quando allora gli abitanti coltivavano le terre fertili dell'interno dell'isola, producendo olio, vino e cereali; sulle loro navi poi le esportavano nel nord Africa e nella Grecia. Man mano e nei tempi attuali ancora di più, con le esigenze delle strutture adeguate e moderne, sono subentrato numerose cantine sociali e cooperative nei vari campi della produzione vinicola e oleificia. La presenza poi di Riserve naturali e del lago Garcia dà maggiore spinta alla valorizzazione dell'ambiente, del territorio, all'agricoltura e alla ricostruzione delle formazioni dunali, della flora e della fauna, caratteristiche degli ambienti sabbiosi: il giglio di mare, la canna, il giunco, il ravastrello, l'acacia, l'olivastro, il capperone; mentre, tra la fauna, il martin pescatore, l'airone cenerino, la gallinella d'acqua, il gabbiano. Si aggiunga che il frequente e diffuso problema della irrigazione delle colture è stato in buona parte risolto con la creazione della diga (lago) Garcia nel comune di Contessa Entellina. Realizzato a metà degli anni Ottanta, a seguito dello sbarramento del Belice Sinistro, il lago Garcia è riserva naturale ed è un *habitat* ideale per gli uccelli migratori nel periodo di svernamento.

In tutta la Valle pesa ancora l'ombra del terremoto avvenuto nel gennaio del 1968: pesa la triste memoria di più di trecento morti, pesa la «via crucis» di una lenta e drammatica ricostruzione, pesa ancora il fardello di qualche strascico polemico là dove non tutto è stato ricostruito anche a distanza di più di quaranta anni. Pur avendo assistito all'opera coraggiosa e indefessa di alcuni sindaci, religiosi e persone di cultura, tuttavia c'era come un Grande Fratello che divorava tutto.

Memorabili sono state le iniziative di don Antonio Riboldi, allora parroco di Santa Ninfa; iniziative programmate e svolte sul posto, a Palermo e a Roma per far sentire la voce anche di bambini cresciuti tra le macerie del terremoto. Partecipò a

La Val Belice «restaurata»

cortei e manifestazioni davanti al Parlamento in difesa delle richieste dei suoi concittadini e collaborò con diverse persone della vita politica e istituzionale tra cui Carlo Alberto Dalla Chiesa e Piersanti Mattarella. Memorabili successivamente, in anni posteriori, le iniziative di Ludovico Corrao, sindaco di Gibellina, e le iniziative di tanti altri meno famosi, ma che hanno messo un mattone di ricostruzione in un'opera paziente e costante.

O

ggi Gibellina costituisce un museo *en plein air*, un luogo in cui l'arte si fonde con la quotidianità e la monotonia giornaliera con la profonda cultura delle opere pittoriche, musicali, architettoniche, scultoree, grazie all'opera di Corrao e la pronta corrispondenza di artisti come Mario Schifano, Arnaldo Pomodoro, Emilio Isgrò, Fausto Melotti, Andrea Cascella, Franco Angeli, Leonardo Sciascia. A Santa Margherita Belice si può ammirare il grandioso palazzo dei Filangeri di Cutò, meglio conosciuto come dei Tomasi di Lampedusa, ancora quasi intatto nella sua maestosità, nel suo immenso giardino, così come lo vedeva e dove ha abitato, per un periodo di tempo, la nobile famiglia dello scrittore. Un gioiello architettonico e storico. «La casa di Palermo, scrive Tomasi di Lampedusa ne *I luoghi della mia prima infanzia*, aveva anche delle dipendenze in campagna che ne moltiplicavano il fascino: Santa Margherita Belice, la villa di Bagheria, il palazzo a Torretta e la casa di campagna a Raitano. Vi era anche la casa di Palma e il castello di Montechiaro, ma in quelli non andavamo mai. La preferita era Santa Margherita nella quale si passavano lunghi mesi anche d'inverno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su tutta la Valle pesa l'ombra del terremoto, malgrado le iniziative di don Antonio Riboldi e di Ludovico Corrao.

E Santa Margherita era la meta invernale dei Tomasi di Lampedusa **Il Comune di santa Margherita, con il contrasto tra i ruderi storici e le parti ricostruite dopo il terremoto del Belice del 1968 La chiesa Madre di Gibellina nel Belice progettata dall'architetto Ludovico Quaroni. Dopo un crollo di venti anni fa, era stata restaurata e poi aperta al pubblico**

L'Aquila elegge il sindaco che dovrà ricostruirla

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 04/05/2012

Indietro

CRONACA

04-05-2012

L Aquila elegge il sindaco che dovrà ricostruirla

DAL NOSTRO INVIATO ALL AQUILA

PAOLO VIANA

Altro che antipolitica: un aquilano su cento sogna di essere eletto in Consiglio comunale. Tra sindaci e consiglieri si contano quasi settecento candidati in lizza per il Comune. Trentadue posti da 80 euro a seduta, duemila per il presidente del consiglio, tremila per gli assessori, quattromila per il primo cittadino. «Signò, li capisca c'è il barista dello storico caffè Nurzia ormai è l'unico posto di lavoro che si assegna per concorso...». Davanti a questo bancone sono passati tutti: Berlusconi, Monti, mercoledì è stata la volta di Bersani. Il segretario del Pd è venuto a sostenere il suo candidato che ha vinto le primarie, il sindaco del terremoto Massimo Cialente, e a godersi il bagno di folla con Vecchioni in piazza Duomo, cuore del centro terremotato e disabitato. Eventi più unici che rari di questi tempi, cui potrebbe aggiungersene un terzo. L'implosione del centrodestra e l'esplosione dell'astensionismo - ma l'arcivescovo Giuseppe Molinari ammonisce: «il cristiano non è uno che si astiene» - possono portare infatti alla vittoria di Cialente fin dal primo turno. I bookmakers locali accreditano al sindaco uscente il 43% contro il 15-18% di De Matteis (Udc) e Properzi (Pdl). Alle europee del 2009, pochi mesi dopo il sisma, il centrodestra unito prese il 54%.

Ogni pronostico è difficile in una città devastata, dove la metà dei residenti non abita più a casa propria, migliaia se ne sono già andati, altrettanti potrebbero fare le valige quando scadrà il contributo di autonoma sistemazione e le attività economiche vivono nel medesimo limbo. Un'ipoteca pesante, che falsa la primavera delle liste civiche: sono fiorite anche qui, ma nel campo dei partiti tradizionali, in controtendenza con il dato nazionale. «Conquistare un voto dove ogni famiglia ha un parente in lista è quasi impossibile» ammette Enza Blundo. La pasionaria di Collemaggio, assunta agli onori della cronaca nei giorni drammatici delle tendopoli e della rivolta delle carriere, è stata scelta da Beppe Grillo per dare un volto alla voglia di partecipazione degli aquilani, che però non dev'essere quel granchè se - tolte quelle della cattolica Blundo, di Ettore di Cesare (comitati di sinistra) e di Vincenzo Vittorini (famiglie delle vittime) - 18 liste su 22 sono riconducibili ai partiti tradizionali.

«Signò, se devi riparare la tua casa l'altro contributo sapienziale del barman di piazza Duomo è molto, ma molto meglio se hai un amico esperto in Consiglio comunale». Ed è meglio ancora se riesci ad entrarci tu, visto che, a sentire le promesse del ministro della coesione territoriale Fabrizio Barca, nei prossimi mesi sull'Aquila pioveranno miliardi. Con l'estate, il governatore abruzzese Gianni Chiodi lascerà l'incarico di commissario e i poteri reali della ricostruzione saranno riconsegnati nelle mani dei Comuni del cratere: il nuovo sindaco del capoluogo dovrà autorizzare opere per una decina di miliardi di euro. I costruttori pregustano i fatturati del «cantiere più grande d'Europa»: consorzi di imprese provenienti da tutta Italia, con l'immancabile capofila locale, hanno già acquisito centinaia di commesse e la parte del leone potrebbe farla il consorzio Stabile 99, legato a Legacoop. Non a caso, Cialente va dicendo di essere «l'unico a sapere cosa fare» se lo rieleggeranno. Non a caso, il Pdl si è spaccato pur di schierare un tecnico in grado di tenergli testa, l'urbanista Pierluigi Properzi, che ha gestito la nascita del Prg 75 e denuncia «lo squilibrio dell'asse Bersani-Barca-Cialente». Non a caso il terzo polo è in frantumi: l'Api candida con Cialente l'assessore Riga (edilizia) e il Fli corre da solo con Enrico Verini, così come l'Idv (candidato sindaco Angelo Mancini) dopo la rottura col centrosinistra. Arriva diviso alla meta anche l'Udc: il consigliere Rai Rodolfo De Laurentiis non è riuscito a imporre l'alleanza con il Pd (come nella vicina

L'Aquila elegge il sindaco che dovrà ricostruirla

Avezzano) e ha prevalso il deputato Pierluigi Mantini, che (con il governatore Chiodi, si dice) è il grande elettore di De Matteis, il vicepresidente del Consiglio regionale eletto con il Mpa e che alla vigilia, malgrado il sostegno imbarazzante di ambientalisti e Casapound, è in vantaggio su Properzi.

Durante la campagna elettorale, e anche questo non è un caso, i candidati hanno litigato su tutto - compresi i morti, tant è che sul mancato preallarme per lo sciame sismico del 2009 si è arrivati alle querele - ma non con il governo tecnico, che tiene in mano i cordoni della borsa e dopo le elezioni riattiverà il tavolo tecnico istituito da Gianni Letta. Giovanni Frattale, presidente dei costruttori aquilani, mette le mani avanti: «I miei amici pastori di Pizzoli dicono meglio poche pecore ma tosarle spesso : per ricostruire l'Aquila basta un miliardo all'anno, ma ogni anno e per quindici anni. Serve continuità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cialente (Pd) potrebbe essere riconfermato e passare al primo turno Centrodestra diviso con due candidati

Dall'arcivescovo Molinari forte appello contro l'astensione **Corso Federico II all'Aquila**

Ex carabinieri, raduno con tragedia

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 06/05/2012

Indietro

CRONACA

06-05-2012

Ex carabinieri, raduno con tragedia*Si rovescia pullman in autostrada: 5 morti e 18 feriti in Veneto*DA PADOVA **FRANCESCO DAL MAS**

Un colpo di sonno? Una distrazione? Un guasto? «Era meglio che morissi anch'io», continua a ripetere, sotto choc, Lorenzo Ottaviani, 39 anni, l'autista del pullman uscito di strada sull'A13, vicino a Padova, provocando la morte di cinque passeggeri, sui 23 trasportati; ben 18 i feriti.

La disperazione gliela si legge nel volto, nelle parole. Lorenzo ha, con i fratelli, la proprietà dell'automezzo. «Non so come sia successo racconta fra i singhiozzi, sembrava come se si fosse bucata una ruota. Ma non ho sentito lo scoppio». Il pullman, partito da Aprilia, in provincia di Latina, stava portando a Jesolo ex carabinieri, loro familiari ed amici, per il raduno nazionale (che, ovviamente, è stato interrotto). Il mezzo, dopo aver imboccato l'unica apertura nel guardrail dell'autostrada, è rotolato lungo la scarpata e si è fermato in un canale. Hanno perso la vita Roberto Arioli, 57 anni, presidente dell'associazione carabinieri in congedo della cittadina laziale; Maria Aronica, 57 anni; Settimio Iaconianni, 75 anni; Gianfranco Grusso, 42 anni; Maria Domenica Colella, 64 anni, di Pico, in provincia di Frosinone. I feriti gravi sono nove (dichiarati, però, fuori pericolo nel pomeriggio), 7 in forma lieve, e un illeso.

L'incidente è avvenuto poco dopo le 8. Il pullman stava iniziando la salita di un cavalcavia quando ha deviato improvvisamente percorso. Rapidissimi i soccorsi, sia del 118, con ricoveri negli ospedali di Padova, Abano, Monselice, che dei Vigili del fuoco, dei Carabinieri, della Polizia. La procura della Repubblica di Padova ha aperto un'indagine. Le prime spiegazioni dell'autista negative l'esito dell'esame tossicologico potrebbero far ipotizzare un guasto tecnico al mezzo, che ha fatto perdere il controllo al conducente. Le gomme se è di questo che parliamo erano state cambiate solo 15 giorni prima. E la recente revisione della corriera era stata superata regolarmente. Difficile pensare a un colpo di sonno: il pullman si era fermato nell'area di servizio di San Pelagio intorno alle 7.30, circa mezz'ora prima dell'incidente, dove l'autista ha detto di aver preso un caffè. «Io non sono uno di quelli che guidano tutta la notte spiega Ottaviani. Rispetto sempre la regola dei 45 minuti di sosta ogni quattro ore di viaggio. Davvero non so come sia potuto succedere». E il fratello Fabio, uscendo dall'Ospedale di Padova: «Mio padre è svenuto quando gli abbiamo detto cosa è successo. Da domani non farò più questo mestiere». La maggior parte dei viaggiatori faceva volontariato nell'ambito della Protezione Civile ed «erano tutti di grande animo», come li ricorda un ex carabiniere in congedo, Piero Moriconi di Roma: «Nessuno ha saputo dirmi come è accaduto, perché tutti stavano dormendo». Non è stato rilevato alcun segno di frenata sull'asfalto, e Carmine Tabarro della Polizia di Padova fa sapere che «procederemo con il controllo del cronotachigrafo. Ci sono una serie di elementi da verificare e che comunicheremo al magistrato». Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha espresso la sua commossa partecipazione al cordoglio per l'evento luttuoso e ha trasmesso «i più affettuosi sentimenti di solidarietà ai tanti feriti». Questa mattina, alle 9.30, nella centrale piazza Mazzini di Jesolo, sarà celebrata una messa di suffragio in ricordo delle cinque vittime. A officiarla il cappellano militare generale dell'Arma dei Carabinieri, monsignor Ugo Borlenghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

strage sull'A13**Il bus partito da Aprilia era diretto a Jesolo per il raduno dell'Associazione nazionale dell'Arma L'incidente a**

Ex carabinieri, raduno con tragedia

Padova Tra le vittime si contano tre militari in congedo e due donne. Aperta inchiesta. Il presidente Napolitano, ha espresso il suo cordoglio e ha trasmesso «sentimenti di solidarietà ai tanti feriti»

Il mezzo stava iniziando la salita di un cavalcavia quando ha deviato improvvisamente L autista negativo agli esami tossicologici: «Non so cosa sia successo» Forze dell ordine e soccorritori al lavoro nel tratto dell autostrada A13 che attraversa il comune di Legnaro (Padova) dove ieri mattina un pullman è uscito di strada, causando la morte di 5 persone e il ferimento di altre diciotto

PROTEZIONE CIVILE: NEL VENETO 18 MILA VOLONTARI

L'AZIONE - Articoli -

Azione, L'

"PROTEZIONE CIVILE: NEL VENETO 18 MILA VOLONTARI"

Data: **07/05/2012**

[Indietro](#)

L'AZIONE - Articoli - Protezione civile: nel veneto 18 mila volontari

PROTEZIONE CIVILE: NEL VENETO 18 MILA VOLONTARI

Hanno superato le 18 mila unità i volontari di Protezione Civile del Veneto: 2 mila in più di quanti non ne avesse contati il censimento del 2009.

Il dato è emerso in seguito agli "Stati Generali del volontariato di Protezione Civile".

Per i volontari veneti è stato presentato anche il Manuale sugli aspetti tecnici della sicurezza dei volontari, curato dal Centro regionale di protezione civile di Longarone, uno strumento che verrà messo a disposizione del sistema e che fornisce un primo panorama sugli aspetti tecnici riguardanti la sicurezza e la salute dei volontari che operano in maniera organizzata nelle situazioni di emergenza.

Rischi biologici per i soccorritori non sanitari dell'emergenza

Rischi biologici per i soccorritori non sanitari dell'emergenza | studioFonzar's Blog

Blog studioFonzar

""

Data: **05/05/2012**

Indietro

studioFonzar's Blog

FONZARNEWS Online

« Uscite di emergenza: indicazioni per tornelli e porte scorrevoli

Infortunati sul lavoro: il D.Lgs. 231 non viola la Costituzione »

Rischi biologici per i soccorritori non sanitari dell'emergenza

Questa notizia è stata tratta da: <http://www.puntosicuro.it/>

L'Inail dedica il primo volume sui rischi biologici per i soccorritori non sanitari dell'emergenza ai batteri. Le attività dei soccorritori non sanitari, la valutazione del rischio biologico, la trasmissione degli agenti infettivi e la vaccinazione.

Roma, 4 Mag – È ormai evidente la grande attenzione che in questi ultimi anni l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (Inail) sta dedicando ad uno dei rischi professionali meno conosciuti e spesso sottostimati nei luoghi di lavoro: il rischio biologico.

In relazione a questo rischio è stata avviata una campagna informativa e formativa che comprende ad esempio la pubblicazione e l'aggiornamento di una serie di schede tecnico-informative sul rischio biologico nei più svariati ambienti di lavoro o l'apertura di uno specifico canale tematico del portale Inail dedicato al rischio da agenti biologici.

Oltre ai comuni rischi infettivi generici presenti nei vari ambienti di vita e di lavoro, in alcune attività lavorative il personale addetto può essere esposto a rischi biologici specifici.

È il caso, ad esempio, del comparto lavorativo dei soccorritori non sanitari dell'emergenza: operatori e volontari dei Vigili del Fuoco (V.V.F.), della Protezione Civile, del Corpo Forestale dello Stato, Polizia di Stato, Forze dell'Ordine, security guards, assistenti di volo, equipaggi di treni e navi ecc.,... I soccorritori non sanitari dell'emergenza sono operatori che quotidianamente sono coinvolti in situazioni da risolvere in tempi brevi che spesso comportano una potenziale esposizione a rischi di varia natura, tra cui quello biologico.

Nell'ambito dell'attività di ricerca sul rischio biologico a cui sono potenzialmente esposti i soccorritori non sanitari dell'emergenza, l'Inail Dipartimento di Medicina del Lavoro (ex Ispesl) con il coordinamento scientifico di Sergio Iavicoli e Maria Concetta D'Ovidio sta realizzando una collana composta da cinque volumi.

Il primo di questi, intitolato Schede informative BATTERI. Supporto per la realizzazione del Manuale informativo: Il rischio biologico per i soccorritori non sanitari dell'emergenza, è stato pubblicato sul sito Inail e precede non solo gli approfondimenti su virus, parassiti, funghi, ma anche il manuale informativo nel quale i microrganismi saranno contestualizzati negli scenari che vedono il coinvolgimento di tali operatori e saranno riportate le principali misure di prevenzione e protezione disponibili per tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori.

Nel primo di questi volumi si ricorda l'importanza del Decreto legislativo 81/2008 in relazione alla tutela della salute dei lavoratori nell'esposizione ad agenti biologici (titolo X del D.Lgs. 81/2008).

Negli articoli dal 266 al 286 ad esempio si indicano "le attività per le quali vi è rischio di esposizione ad agenti biologici, sia quelle con uso deliberato di microrganismi che quelle in cui si configura un rischio potenziale di esposizione". E l'allegato XLIV riporta un elenco esemplificativo delle attività per le quali si configura un rischio potenziale di esposizione ad agenti biologici, mentre l'allegato XLVI riporta un elenco degli agenti biologici classificati che comprende unicamente gli agenti di cui è noto che possono provocare malattie infettive in soggetti umani. L'elenco contiene inoltre indicazioni che "individuano gli agenti biologici che possono provocare reazioni allergiche o tossiche, quelli per i quali è disponibile un vaccino efficace e quelli per i quali è opportuno conservare per almeno dieci anni l'elenco dei lavoratori i quali hanno operato in attività con rischio di esposizione a tali agenti".

L'art. 271 si sofferma poi sull'obbligo di valutazione del rischio, valutazione che deve considerare in particolare: "le fasi del procedimento lavorativo che comportano rischio di esposizione ad agenti biologici; il numero di lavoratori addetti alle

Rischi biologici per i soccorritori non sanitari dell'emergenza

fasi; i metodi e le procedure lavorative adottate nonché le misure preventive e protettive applicate; il programma di emergenza per la protezione dei lavoratori contro i rischi di esposizione ad agenti del gruppo 3 o 4, nel caso di difetto nel contenimento fisico. Inoltre, in fase di valutazione del rischio il datore di lavoro tiene conto di tutte le informazioni disponibili relative alle caratteristiche degli agenti biologici e delle modalità lavorative, e in particolare della classificazione degli agenti biologici che presentano o possono presentare un pericolo per la salute umana; dell'informazione sulle malattie che possono essere contratte; dei potenziali effetti allergici e tossici; della conoscenza di una patologia della quale è affetto il lavoratore, da porre in correlazione diretta all'attività lavorativa svolta; delle eventuali ulteriori situazioni rese note dall'autorità sanitaria competente che possono influire sul rischio; del sinergismo dei diversi gruppi di agenti biologici utilizzati”.

In relazione al rischio biologico il datore di lavoro “applica i principi di buona prassi microbiologica e adotta tutte le idonee misure protettive e preventive, idonee alle specifiche situazioni lavorative”. L'art. 272 si occupa delle misure tecniche, organizzative e procedurali raggruppando una serie di obblighi a carico del datore di lavoro laddove la valutazione abbia evidenziato rischi per la salute dei lavoratori. Altri articoli presentano le misure igieniche e le misure specifiche per particolari luoghi di lavoro e attività.

Leschede presenti nel volume dell'Inail sono elaborate proprio sulla base della classificazione dell'allegato XLVI del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. e riportano informazioni su alcune caratteristiche dei batteri, sintetiche, aggiornate e di facile consultazione per gli operatori a cui sono rivolte.

Ricordiamo brevemente che per i “soccorritori non sanitari dell'emergenza” l'esposizione agli agenti biologici può essere legata sia all'ambiente, esterno o confinato dove prestano la propria attività, che alla tipologia di intervento da effettuare. Ad esempio, “l'attività di routine prestata sia in ambiente urbano che extraurbano può comportare l'acquisizione di zoonosi attraverso punture di zecche, zanzare..., graffi e morsicature di gatti, cani o altri animali domestici e selvatici”. Il rischio può aumentare poi “nelle attività di soccorso che rivestono carattere di emergenza e di pericolosità in occasione di eventi eccezionali quali disastri naturali, disordini sociali. In tali situazioni gli scenari sono più complessi e caratterizzati da maggiori fonti di pericolo anche determinate da condizioni di sovraffollamento e climatiche avverse”. Senza dimenticare “le problematiche riguardanti i rischi biologici cosiddetti non convenzionali relativi ad eventuali attacchi con agenti infettivi utilizzati come armi biologiche (bioterrorismo), quali i batteri patogeni (*Coxiella burnetii*, *Yersinia pestis*, *Francisella tularensis*, *Brucella suis*), che includono batteri tossigenici (*Clostridium botulinum*, *Staphylococcus aureus*) e batteri sporigeni (*Bacillus anthracis*), i virus (*Orthopoxvirus*, virus dell'encefalomielite equina venezuelana, virus della febbre emorragica di Ebola, virus della febbre di Marburg, virus della febbre di Lassa, ecc.), ecc., nei confronti dei quali è – a tutt'oggi – assai limitata l'efficacia di vaccini o antidoti”. Proprio la necessità di contrastare i rischi biologici di natura non convenzionale “ha comportato, da parte dei Vigili del Fuoco, lo sviluppo di unità specialistiche avanzate rappresentate dai nuclei NBCR (Nucleare Biologico Chimico Radiologico), quale evoluzione dei nuclei di risposta ai rischi di natura industriale nucleare e chimica”.

Il volume si sofferma sulla conoscenza dei batteri, dando ad esempio notizie sulla loro classificazione e sulla trasmissione degli agenti infettivi.

Tale trasmissione può avvenire per:

-trasmissione diretta: consiste nel “trasferimento diretto degli agenti infettivi verso un ospite e può avvenire per contatto diretto (ad es. con un morso) oppure per diffusione di droplet” (goccioline di diametro superiore a 5 µm costituite principalmente da liquido e potenzialmente contaminate da agenti biologici) “attraverso lo starnuto, la tosse, il parlare,&• Esempi di batteri trasmessi per contatto diretto “includono *Escherichia coli* e *Pseudomonas aeruginosa*; un batterio trasmesso attraverso droplet è rappresentato da *Haemophilus influenzae*”.

-trasmissione indiretta (attraverso veicoli e vettori): “si verifica attraverso veicoli quali materiali e/o oggetti contaminati, alimenti, acqua, sangue ... (*Staphylococcus aureus*, *Pseudomonas aeruginosa*) e attraverso vettori quali artropodi (ad es. zecche, zanzare). Le varie specie di *Borrelia* e di *Rickettsia* sono trasmesse attraverso vettori”;

-trasmissione attraverso l'aria: è “la disseminazione di aerosol microbici (droplet nuclei: particelle di diametro inferiore a 5 µm originate da goccioline evaporate contenenti microrganismi che rimangono sospesi in aria e possono essere trasportati anche a grandi distanze) verso una adatta porta di ingresso, rappresentata di solito dal tratto respiratorio dell'ospite. Il *Mycobacterium tuberculosis* viene trasmesso per via aerea”.

Concludiamo sottolineando che un capitolo del volume è dedicato alla prevenzione vaccinale, prevenzione che il datore

Rischi biologici per i soccorritori non sanitari dell'emergenza

di lavoro può adottare sulla base dei rischi individuati mediante il processo di valutazione, ma che deve rappresentare una “misura di sicurezza ulteriore e non un modo per evitare l'adozione delle misure di contenimento primario efficaci e delle procedure di lavoro sicure”.

Inail, Schede informative BATTERI. Supporto per la realizzazione del Manuale informativo: Il rischio biologico per i soccorritori non sanitari dell'emergenza, Dipartimento di Medicina del Lavoro (ex Ispesl) con il coordinamento scientifico di Sergio Iavicoli e Maria Concetta D'Ovidio (formato PDF, 2,7 MB).

Questo articolo è stato pubblicato sabato, 5 maggio 2012 alle 0:14 e classificato in Sicurezza&Salute. Puoi seguire i commenti a questo articolo tramite il feed RSS 2.0. Puoi inviare un commento, o fare un [trackback](#) dal tuo sito.

Con il primo volontario abilitato all'uso del defibrillatore prende corpo il progetto "Mettila una mano sul cuore"

CittàOggiWeb - Cronaca del territorio - Sedriano - Con il primo volontario abilitato all'uso del defibrillatore prende corpo il progetto "Mettila una mano sul cuore"

Città Oggi Web

""

Data: **05/05/2012**

[Indietro](#)

05 Maggio 2012

Con il primo volontario abilitato all'uso del defibrillatore prende corpo il progetto "Mettila una mano sul cuore" Sedriano Il progetto "Mettila una mano sul cuore" inizia il suo percorso anche a Sedriano. L'iniziativa consiste nel collocare nel territorio comunale colonnine allarmate contenenti un defibrillatore semiautomatico semplice da utilizzare e collegate al 118 per poter intervenire in caso di bisogno. E così a conclusione del corso, tenuto dalla Croce bianca, è stato individuato il primo volontario in grado di utilizzare il defibrillatore. Si tratta di Sandy Garcia (già volontario della protezione civile) che ha superato il corso a pieni voti per l'utilizzo dello strumento. Una condizione fondamentale sia per l'uso del defibrillatore che per essere autorizzato all'impiego in caso di bisogno.

"Mi auguro che al più presto -afferma l'assessore ai servizi sociali Rino Rusciano- si possa avere la possibilità di installare sul territorio 2/3 postazioni Pad (Public Access Defibrillation) magari con l'aiuto di qualche sponsor. Com'è noto un intervento immediato con defibrillatore in caso di attacco cardiaco aumenta notevolmente la percentuale di salvezza. Siamo molto interessati all'iniziativa anche in funzione del progetto 'Sedriano città della salute'. Da qui la nostra collaborazione con la Croce bianca per dare attuazione all'importante iniziativa".

CittàOggiWeb

T6»

*Quei 200 mila «ragazzi» che non si sentono in congedo***Corriere della Sera**

""

Data: **06/05/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 06/05/2012 - pag: 21

Quei 200 mila «ragazzi» che non si sentono in congedo

Volontariato, raduni, giornali: sempre fedeli

C'è l'ex carabiniere incaricato della manutenzione delle moto storiche, che scortarono i re e i presidenti. Ci sono i veterani come Severino Zerrillo, classe 1926, che racconta a reclute che potrebbero essere suoi pronipoti di quando, l'anno in cui fu arruolato, diede la caccia al gobbo del Quarticciolo. C'è chi ha fondato l'associazione ex carabinieri a New York. Chi già prepara il bicentenario della nascita dell'Arma, nel 2014. Chi si occupa del calendario: nel 2012, un milione e 350 mila copie. E chi è vicino alle vedove, agli orfani, ai familiari dei caduti: l'anno scorso, tredici; più di duemila i feriti. È un mondo, quello degli ex carabinieri. Ausiliari che hanno portato la divisa per 18 mesi per prendere poi altre strade. E militi che hanno passato la vita nell'Arma. Hanno una patrona, la «Virgo fidelis», cui è dedicata una preghiera: «Dolcissima e gloriosissima Madre di Dio e nostra, noi carabinieri d'Italia a Te eleviamo reverente il pensiero... Suscita, da un capo all'altro d'Italia, in ognuno di noi l'entusiasmo di testimoniare, con fedeltà fino alla morte, l'amore a Dio e ai fratelli italiani». Hanno un eroe simbolo: Salvo D'Acquisto, che si fece uccidere per evitare la rappresaglia sui civili per un attentato che non aveva commesso. Si riconoscono nella figura di Ovidio La Bella, classe 1924, superstite della deportazione degli allievi della scuola (Roma, 7 ottobre 1943), che sta organizzando una cerimonia per ricordare i commilitoni mai tornati dalla Germania nazista. Si sentono uniti l'un l'altro dal vincolo del giuramento, tra loro si chiamano «ragazzi», credono in una sana retorica indispensabile a fondare un'identità e uno spirito di corpo: l'inno, la Benemerita, il motto «nei secoli fedele». Su 200 mila soci dell'associazione nazionale carabinieri, 140 mila sono in congedo. Uniti in modo indissolubile all'Arma che è stata ed è la loro. Molti sono volontari della Protezione civile, come le due vittime di ieri, che erano state all'Aquila per il terremoto. Altri si occupano degli anziani, dei malati, di chi è rimasto solo, come il decano dei carabinieri italiani, che ha 103 anni. L'associazione non ha fondi e non paga stipendi, neppure al presidente, il generale in pensione Libero Lo Sardo. Ma nessuno, a dire il vero, si sente in pensione. Al raduno di Jesolo, dov'era diretto il pullman distrutto nell'incidente, è arrivato dall'Australia un gruppo di emigrati arruolatisi nell'Arma sessantun anni fa. A Torino nel 2011, per i 150 anni dell'unità nazionale, erano in centomila. Quando sono insieme, rievocano il giorno del conferimento degli alamari, momento simbolico che segna l'ingresso nel corpo e quindi nella comunità. Raccolgono fondi per i «ragazzi» in difficoltà, ad esempio gli alluvionati in Liguria. Tengono i contatti con i parenti dei dodici carabinieri uccisi a Nassiriyah (12 novembre 2003); in tutto sono 56 i caduti nelle missioni all'estero. Leggono la rivista *Le fiamme d'argento*, bimestrale da 200 mila copie, oltre al mensile *Il carabiniere*. Qualcuno scrive romanzi, come *La nobildonna*, un thriller in cui il capitano Giuseppe Marletta racconta la sua giovinezza nella Catania mafiosa degli Anni '70 (risposta al romanzo *A viso coperto* del poliziotto Riccardo Gazzaniga, che ha appena vinto il Premio Calvino). A unirli non sono soltanto segni e valori. C'è anche la consapevolezza di rappresentare un bersaglio, un obiettivo polemico. Il carabiniere è da sempre il simbolo di uno Stato sentito a volte dagli italiani come distante e ostile: sentimento che a volte può essere espresso con lo scherno, a volte con le aggressioni negli stadi. Ma racconta il generale Lo Sardo alla lunga sulla frustrazione prevalgono l'orgoglio e la consapevolezza di essere vicini ai cittadini, di vivere in mezzo a loro e per loro, nei quartieri difficili, nei territori di mafia, nei piccoli paesi abbandonati dalle altre autorità pubbliche. Anche per questo, non si diventa mai ex carabinieri. Pure di loro, come dei preti, si può dire *eris sacerdos in aeterno: sarai carabiniere per sempre*. Aldo Cazzullo RIPRODUZIONE RISERVATA

T6»

«Ho tirato fuori mia moglie dall'acqua, troppo tardi» La disperazione di Domenico Laviano Russini «l'eroe»: pareva di stare in guerra**Corriere della Sera**

""

Data: **06/05/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 06/05/2012 - pag: 21

«Ho tirato fuori mia moglie dall'acqua, troppo tardi» La disperazione di Domenico Laviano Russini «l'eroe»: pareva di stare in guerra

DAL NOSTRO INVIATO PADOVA Stordito dalla fatica e dal dolore. Il viso paonazzo. In un piede, una scarpa che gli hanno dato i soccorritori, nell'altro, ferito da un profondo taglio, una ciabatta. Gianni Russini ha superato da poco i quaranta anni, fisico prestante, ma sotto il sole di questa mattina maledetta ne dimostra molti di più. Stenta a parlare, lo sguardo perso. Era su quel pullman, Gianni, sbalottato per alcuni interminabili secondi come una noce dentro una scatola di latta. «Quando tutto si è fermato racconta, non riesco a capire dove mi trovavo. Attorno c'era solo distruzione, grida e lamiere accartocciate». È stato lui, assieme all'autista Lorenzo Ottaviani, a dare l'allarme al 118, visto che a quell'ora sul raccordo che attraversa Ponte San Nicolò, alle porte di Padova Sud, non passava un'auto. «Eravamo disperati, vedevamo che c'erano persone in quella pozza d'acqua, altre che gridavano e piangevano, altre ancora immobili a terra». Hanno fatto la prima cosa che è venuta loro in mente: «Tirare fuori più gente possibile dall'acqua, anche se ci siamo subito resi conto che il bilancio era pesantissimo». Quando sono arrivati i primi soccorsi, Russini era riuscito a salvare alcuni passeggeri, mentre dalla casa vicina, abitata da una famiglia di cinesi, Jung Lin, 41 anni, che era stato svegliato dal botto dell'incidente, assisteva incredulo alla scena: «Pareva di essere in guerra». Storie di sommersi e di salvati in quel pullman trasformato in trappola mortale. Daniela ieri avrebbe dovuto essere al fianco del marito Roberto Arioli, 57 anni, presidente dell'Associazione nazionale dei carabinieri della sezione di Aprilia. Non era mai mancata ai raduni, trascinata dal coniuge, che, dopo due anni da ufficiale dei carabinieri, era tornato alla sua attività imprenditoriale, ma era rimasto legatissimo all'Arma, declinando il suo impegno nel campo della Protezione civile. La sera prima di partire, Daniela ha accusato un piccolo malessere e, anche se a malincuore, ha preferito rinunciare a quel lungo viaggio dal Lazio al Veneto. Ora, salva ma disperata, attende ad Aprilia il ritorno di una bara. Domenico Laviano invece ha visto morire sua moglie Maria Aronica sotto i suoi occhi: «Era finita in acqua racconta dal letto d'ospedale a Padova, ho cercato di tirarla fuori, ma non ci riuscivo. Qualcuno mi ha aiutato. Ho chiesto come stava, se era ancora viva, nessuno mi ha risposto e a quel punto ho capito che era finita...». F. Alb. RIPRODUZIONE RISERVATA

*Strage sul bus degli ex carabinieri***Corriere della Sera**

""

Data: **06/05/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 06/05/2012 - pag: 21

Strage sul bus degli ex carabinieri

DAL NOSTRO INVIATO PADOVA Un piccolo rosario bianco tra le lamie. Non un cenno di frenata sull'asfalto. Non hanno avuto neanche il tempo di una mezza Ave Maria. La scritta «Fratelli Ottaviani», sulla fiancata blu, è mezza cancellata dal fango di quella pozza d'acqua, profonda quasi due metri, che ha inghiottito il muso del pullman, portandosi via cinque vite e lasciandosi dietro una scia di 18 feriti, 9 dei quali in condizioni molto gravi. Tutt'attorno, sembra essere passato un tornado: terra divelta, pali spezzati, reti di recinzione a pezzi. «Ci siamo trovati di fronte una situazione drammatica ha raccontato il vigile del fuoco Mauro Bacelle, tra i primi ad arrivare sul posto : gente che urlava, persone che cercavano di estrarre dall'acqua altre persone, sangue ovunque». Il mondo si è rovesciato all'improvviso, tra le 8 e le 8,10 di un sabato che avrebbe dovuto essere di festa, alle porte di Padova, nella frazione di Ponte San Nicolò. Su quel pullman viaggiavano in 23 (l'autista Lorenzo Ottaviani, 38 anni, e 22 persone tra carabinieri in congedo e i loro familiari), partiti in piena notte da Aprilia (Latina) e diretti a Jesolo per partecipare alle annuali celebrazioni del raduno dell'Arma. Militari in pensione, ma solo sulla carta: la loro Associazione, che ad Aprilia riunisce più di 150 volontari, lavora da tempo nel campo della Protezione civile e a Villa Sant'Angelo, paese abruzzese devastato dal terremoto nel 2009, ancora ricordano la loro generosità. In quel fosso melmoso sono morti 5 di loro, tutti di Aprilia: Roberto Arioli, 57 anni, presidente e anima dell'Associazione, Gianfranco Grusso, 42, ex carabiniere, Settimio Iaconanni, 75, ex ferroviere, Maria Aronica, 57, e Maria Domenica Colella, 64, cuoche della sezione. Ci vorrà tempo per capire come sia stato possibile, in un rettilineo, con ottime condizioni di visibilità e in un momento di totale assenza di traffico («Non c'erano altre auto», hanno raccontato alcuni testimoni), che quel pullman schizzasse all'improvviso dalla corsia più a destra alla scarpata che costeggia il raccordo autostradale, infilando l'unico tratto senza guard-rail, per poi rovesciarsi su una fiancata, continuare per una cinquantina di metri la sua folle corsa fino ad inabissarsi nella pozza di un piccolo canale di scolo, dove si è schiantato contro un terrapieno in cemento. Il lavoro degli inquirenti si orienta su tre ipotesi: un colpo di sonno, un momento di distrazione o un eventuale malore dell'autista. Di sicuro, come ha riferito la Polstrada, «non ci sono segni di frenata». E, ha aggiunto il vigile del fuoco Mauro Bacelle, «non mi sembra che i passeggeri avessero la cintura di sicurezza». La Procura di Padova ha aperto un'inchiesta, per ora senza indagati. «Avrei voluto morire io» sono state le prime parole dell'autista Lorenzo Ottaviani, ferito al ginocchio e all'addome, ma non in pericolo di vita e ricoverato all'ospedale di Padova. Anche se sotto choc, l'uomo, sposato e padre di due figli, ha fatto sapere tramite il fratello Fabio e l'avvocato Pier Ilario Troccoli di «non aver avuto alcun colpo di sonno». Ha raccontato che un quarto d'ora prima dell'incidente avevano fatto sosta nell'area di servizio di San Pelagio (particolare confermato anche da altri passeggeri): «Mi sono lavato la faccia e ho bevuto un caffè. Non avevo fretta, ero in anticipo, viaggiamo attorno agli 80 chilometri all'ora». Poi all'improvviso, secondo la sua versione, è successo qualcosa di imprevedibile: «Il pullman ha avuto una violenta sterzata a destra, una signora ha gridato "attento, attento", ma non sentivo più il volante, poi siamo finiti contro il guard-rail, che ha fatto da trampolino e ci siamo rovesciati nella scarpata». Anche se ferito, l'autista è riuscito a telefonare al fratello Fabio, che si stava dirigendo in treno a Jesolo da dove oggi avrebbe dovuto riportare il pullman ad Aprilia, gridandogli: «È successa una tragedia, corri, corri...». I primi esami del sangue effettuati su Lorenzo Ottaviani, a detta del legale, «non hanno riscontrato tracce di alcol, il pullman era in regola con le revisioni e aveva cambiato i pneumatici 15 giorni fa». Bandiere nere ad Aprilia, che ha proclamato il lutto cittadino. Espressioni di cordoglio dal presidente Napolitano, dal ministro della Difesa, Di Paola, e dalle principali cariche dello Stato. La macchina della sanità veneta ha messo in campo 3 elicotteri, 10 ambulanze, 40 tra medici e infermieri negli ospedali di Padova, Monselice, Treviso, Abano e Piove di Sacco. Oggi a Jesolo, al XXII raduno nazionale dei carabinieri, non ci saranno fanfare e sfilate, solo il mesto passaggio dei labari listati a lutto. Francesco Alberti RIPRODUZIONE RISERVATA DAL NOSTRO INVIATO PADOVA Un piccolo rosario bianco tra le lamie. Non un cenno di frenata sull'asfalto. Non hanno avuto neanche il

Strage sul bus degli ex carabinieri

tempo di una mezza Ave Maria. La scritta «Fratelli Ottaviani», sulla fiancata blu, è mezza cancellata dal fango di quella pozza d'acqua, profonda quasi due metri, che ha inghiottito il muso del pullman, portandosi via cinque vite e lasciandosi dietro una scia di 18 feriti, 9 dei quali in condizioni molto gravi. Tutt'attorno, sembra essere passato un tornado: terra divelta, pali spezzati, reti di recinzione a pezzi. «Ci siamo trovati di fronte una situazione drammatica ha raccontato il vigile del fuoco Mauro Bacelle, tra i primi ad arrivare sul posto : gente che urlava, persone che cercavano di estrarre dall'acqua altre persone, sangue ovunque». Il mondo si è rovesciato all'improvviso, tra le 8 e le 8,10 di un sabato che avrebbe dovuto essere di festa, alle porte di Padova, nella frazione di Ponte San Nicolò. Su quel pullman viaggiavano in 23 (l'autista Lorenzo Ottaviani, 38 anni, e 22 persone tra carabinieri in congedo e i loro familiari), partiti in piena notte da Aprilia (Latina) e diretti a Jesolo per partecipare alle annuali celebrazioni del raduno dell'Arma. Militari in pensione, ma solo sulla carta: la loro Associazione, che ad Aprilia riunisce più di 150 volontari, lavora da tempo nel campo della Protezione civile e a Villa Sant'Angelo, paese abruzzese devastato dal terremoto nel 2009, ancora ricordano la loro generosità. In quel fosso melmoso sono morti 5 di loro, tutti di Aprilia: Roberto Arioli, 57 anni, presidente e anima dell'Associazione, Gianfranco Grusso, 42, ex carabiniere, Settimio Iaconanni, 75, ex ferroviere, Maria Aronica, 57, e Maria Domenica Colella, 64, cuoche della sezione. Ci vorrà tempo per capire come sia stato possibile, in un rettilineo, con ottime condizioni di visibilità e in un momento di totale assenza di traffico («Non c'erano altre auto», hanno raccontato alcuni testimoni), che quel pullman schizzasse all'improvviso dalla corsia più a destra alla scarpata che costeggia il raccordo autostradale, infilando l'unico tratto senza guard-rail, per poi rovesciarsi su una fiancata, continuare per una cinquantina di metri la sua folle corsa fino ad inabissarsi nella pozza di un piccolo canale di scolo, dove si è schiantato contro un terrapieno in cemento. Il lavoro degli inquirenti si orienta su tre ipotesi: un colpo di sonno, un momento di distrazione o un eventuale malore dell'autista. Di sicuro, come ha riferito la Polstrada, «non ci sono segni di frenata». E, ha aggiunto il vigile del fuoco Mauro Bacelle, «non mi sembra che i passeggeri avessero la cintura di sicurezza». La Procura di Padova ha aperto un'inchiesta, per ora senza indagati. «Avrei voluto morire io» sono state le prime parole dell'autista Lorenzo Ottaviani, ferito al ginocchio e all'addome, ma non in pericolo di vita e ricoverato all'ospedale di Padova. Anche se sotto choc, l'uomo, sposato e padre di due figli, ha fatto sapere tramite il fratello Fabio e l'avvocato Pier Ilario Troccoli di «non aver avuto alcun colpo di sonno». Ha raccontato che un quarto d'ora prima dell'incidente avevano fatto sosta nell'area di servizio di San Pelagio (particolare confermato anche da altri passeggeri): «Mi sono lavato la faccia e ho bevuto un caffè. Non avevo fretta, ero in anticipo, viaggiavo attorno agli 80 chilometri all'ora». Poi all'improvviso, secondo la sua versione, è successo qualcosa di imprevedibile: «Il pullman ha avuto una violenta sterzata a destra, una signora ha gridato "attento, attento", ma non sentivo più il volante, poi siamo finiti contro il guard-rail, che ha fatto da trampolino e ci siamo rovesciati nella scarpata». Anche se ferito, l'autista è riuscito a telefonare al fratello Fabio, che si stava dirigendo in treno a Jesolo da dove oggi avrebbe dovuto riportare il pullman ad Aprilia, gridandogli: «È successa una tragedia, corri, corri...». I primi esami del sangue effettuati su Lorenzo Ottaviani, a detta del legale, «non hanno riscontrato tracce di alcol, il pullman era in regola con le revisioni e aveva cambiato i pneumatici 15 giorni fa». Bandiere nere ad Aprilia, che ha proclamato il lutto cittadino. Espressioni di cordoglio dal presidente Napolitano, dal ministro della Difesa, Di Paola, e dalle principali cariche dello Stato. La macchina della sanità veneta ha messo in campo 3 elicotteri, 10 ambulanze, 40 tra medici e infermieri negli ospedali di Padova, Monselice, Treviso, Abano e Piove di Sacco. Oggi a Jesolo, al XXII raduno nazionale dei carabinieri, non ci saranno fanfare e sfilate, solo il mesto passaggio dei labari listati a lutto. Francesco Alberti RIPRODUZIONE RISERVATA

Il marito muore sul bus, lei si salva: «Non sto bene, meglio se sto a casa»

Corriere Roma

Corriere.it

""

Data: 05/05/2012

Indietro

stampa | chiudi

diretti a jesolo per il raduno nazionale

Incidente bus ex carabinieri a Padova,

da Aprilia tutte le 5 vittime

Muore il presidente dell'associazione locale dei carabinieri in congedo: salva sua moglie rimasta a casa all'ultimo secondo. Senza vita tra le lamiere anche due donne. **LATINA** - Una giornata terribile per la cittadina di Aprilia. Vengono dalla provincia di Latina le vittime dell'incidente autostradale che sabato mattina ha coinvolto l'autobus su cui viaggiavano 23 persone del nucleo protezione civile e volontariato dell'associazione nazionale carabinieri in congedo «Aprilia 70».

CHI ERANO - Tra i passeggeri estratti senza vita dalle lamiere del mezzo c'è il presidente dell'associazione, il 57enne Roberto Arioli. Sua moglie doveva partire con lui, ma nella notte non si era sentita bene e quindi aveva deciso di rimanere a casa. In giornata partirà per Padova. Identificate altre quattro vittime: la 57enne Maria Aronica, il 75enne Settimio Iaconanni, poi Gianfranco Grusso di 42 anni e Maria Domenica Colella di 64.

GRAVI IN SETTE - Ecco la lista dei sette feriti gravi: ricoverati in codice rosso presso vari ospedali veneti ci sono la 56enne Patrizia Catalano, Luciano Ristori di 62 anni, Angelo Delle Cese di 68, Paolo Fiorito di 34 anni, Alessandro Rubino di 25 anni e Maria Rosaria Rimi di 38. In gravi condizioni anche l'autista del bus, il 34enne Lorenzo Ottaviani, tra i titolare dell'azienda a conduzione familiare. Trasferiti in codice verde, invece, Sandro Grasselli, Domenico Laviano, Vincenzo Longo, Fabio Vagnoni, Fabiola Galloni, Nadia Palli. Stanno bene Stefano Adeli, Annalida Sanguedolce, Sabrina Palladini, Giovanni Rossini, Elisabetta Sannino.

VERSO IL RADUNO - Il gruppo era partito stamattina da Aprilia diretto a Jesolo per il 22esimo raduno nazionale dell'Associazione dei carabinieri in congedo. Della comitiva facevano parte i militari in pensione e i loro familiari.

LE ATTIVITA' - L'associazione era attiva da dieci anni ed attualmente raccoglieva circa 150 persone consentendo una vasta gamma di interventi in ambito della Protezione civile: antincendio, soccorso e attività in mare anche grazie ad una motovedetta, sicurezza degli attraversamenti stradali presso le scuole. Come molte in Italia, l'associazione si era prodigata per gli aiuti durante l'emergenza terremoto in Abruzzo. Tra le ultime operazioni del gruppo guidato da Roberto Arioli c'è stata, nel febbraio scorso, quella che ha visto impegnato il nucleo di Protezione civile nel soccorso di cinque dializzati che, nel paesino di Fumone (Frosinone), erano rimasti bloccati dalla neve.

LUTTO CITTADINO - «Domani mattina raggiungerò Padova insieme con l'assessore alla Finanza e l'assessore alla Protezione Civile». Lo ha detto il sindaco facente funzione di Aprilia, Antonio Terra. «Nelle prossime ore - continua il sindaco - sarà proclamato il lutto cittadino. Andremo nel padovano per portare conforto ai sopravvissuti e accompagnare i familiari delle persone rimaste coinvolte nell'incidente. Questa mattina - continua - ci siamo incontrati in riunione con i membri dell'Associazione dei Carabinieri, a cui abbiamo lasciato l'organizzazione dell'emergenza. Ci siamo messi a disposizione per i mezzi». Ennesima tragedia per la città pontina il cui sindaco, Domenico D'Alessio, è deceduto improvvisamente poche settimane fa.

Michele Marangon

stampa | chiudi

MINISTRI DE' NOANTRI - CHE CI FACEVA PASSERA IN CASA DI LUIGI GRILLO, IL SENATORE PDL CONDANNATO IN PRIMO GRADO A 2 ANNI E 8 MESI PER ANTONVENETA? - NON SOLO: TRA SINDACI E GENERALI

MINISTRI DE' NOANTRI - CHE CI FACEVA PASSERA IN CASA DI LUIGI GRILLO, IL

Dagospia.com

""

Data: **07/05/2012**

Indietro

< Notizia Precedente Notizia Successiva > [HomePage](#) | [Segnala articolo](#)

MINISTRI DE' NOANTRI - CHE CI FACEVA PASSERA IN CASA DI LUIGI GRILLO, IL SENATORE PDL CONDANNATO IN PRIMO GRADO A 2 ANNI E 8 MESI PER ANTONVENETA? - NON SOLO: TRA SINDACI E GENERALI E MAGISTRATI, CHE C'ENTRA FABRIZIO PALENZONA, PER DIRE, INDAGATO PER RICETTAZIONE NELLA VICENDA CHE PARTIVA DA FIORANI - PALENZONA CHE HA TANTI INTERESSI IN TRASPORTI, GRANDI OPERE, AEROPORTI E AUTOSTRADE. CIÒ DI CUI SI OCCUPA PASSERA - RACCONTA UN OSPITE: "DOVEVAMO PARLARE DI UN DECRETO DEL GOVERNO"...

Ferruccio Sansa e Emiliano Liuzzi per Il Fatto Quotidiano,

Il superministro Corrado Passera. Poi senatori, presidenti di porti, sindaci, prefetti, generali di carabinieri e finanza, magistrati. Vertici del Cipe (Signorini), della Protezione Civile (Gabrielli). Summit in grande stile ieri a Monterosso, flagellata dall'alluvione.

Fabio Corsico Fabrizio Palenzona Corrado Passera Augusto Benessia Molti, però, hanno storto il naso: l'incontro istituzionale è avvenuto nella tenuta di Luigi Grillo. Il senatore Pdl condannato in primo grado a 2 anni e 8 mesi per Antonveneta.

Non solo: all'incontro "istituzionale" c'erano persone che con le istituzioni c'entrano poco: Fabrizio Palenzona, per dire, indagato per ricettazione nella vicenda che partiva da Gianpiero Fiorani. Palenzona amico di Bisignani. Palenzona che ha tanti interessi in trasporti, grandi opere, aeroporti e autostrade. Ciò di cui si occupa Passera.

LUIGI GRILLO IGNAZIO VISCO resize Racconta un ospite: "Dovevamo parlare di un decreto del Governo, ma ci siamo trovati a casa Grillo. C'è stata anche la degustazione dei vini". Il bianco che Grillo portò a Palazzo Grazioli per brindare con Antonio Fazio e Berlusconi. Racconta Grillo: "L'incontro nella mia tenuta non era privato".

Ecco il punto. Di cosa ha parlato con Passera? "Di sviluppo delle CinqueTerre". Forse Grillo ha mostrato all'illustre ospite la tenuta per la quale il Comune di Monterosso gli ha contestato la realizzazione di "opere edilizie senza il permesso". O forse, con il ministro per le Infrastrutture, Grillo ha parlato di Tav o TerzoValico. Grillo ne sa qualcosa: fu indagato per la vicenda, ma se la cavò con la prescrizione.

[06-05-2012]

Un weekend con la super Luna

- Wired.it

Daily Wired

"Un weekend con la super Luna"

Data: 04/05/2012

Indietro

NEWS CULTURA POLITICA MEDIA AMBIENTE SCIENZA TECH ECONOMIA INTERNET A
CONFRONTO BLOG Effetto Barnum Law & Tech Codice Aperto Banda Stretta Made in China Open Voices P@zienti
FOTO VIDEO INFOGRAFICHE

DAILY WIRED NEWS SCIENZA

Un weekend con la super Luna

Nella notte tra il 5 e 6 maggio non perdeteviela: sarà piena, brillante e vicinissima alla Terra. È il record dell'anno 2012. Speriamo solo che il cielo sia sgombro

04 maggio 2012

di Daniela Cipolloni

Week-end con la super Luna

Se avete in mente una serata romantica nel weekend, vi suggeriamo di approfittare del chiaro di Luna: è un classico, ma nella notte tra il 5 e il 6 maggio lo spettacolo celeste è assicurato. Condizioni meteo permettendo, infatti, il prossimo weekend si potrà ammirare una super Luna piena, la più grande e la più brillante di tutto l'anno 2012. "Questo mese, il nostro satellite naturale ci mostra la sua fase di massima illuminazione proprio mentre raggiunge la minima distanza dal nostro pianeta, chiamata passaggio al perigeo", spiega Elena Lazzaretto, astronoma del Planetario di Padova.

La Luna descrive intorno alla Terra un'orbita che sembra una circonferenza, ma non lo è. "Si tratta di un'ellisse e questo significa che esistono due punti speciali, in corrispondenza dei quali la Luna raggiunge la massima (apogeo) e la minima (perigeo) distanza dalla Terra", prosegue Lazzaretto: "Il valore di queste distanze non è sempre lo stesso: massima e minima distanza oscillano da un mese all'altro perché l'orbita stessa della Luna è soggetta a perturbazioni periodiche dovute all'azione gravitazionale del Sole". Ebbene, fra tutte le minime distanze che la Luna raggiungerà nel corso del 2012, il primato spetta proprio al primo fine settimana di maggio.

La super Luna si troverà ad appena 356.955 chilometri dalla Terra (la distanza media Terra Luna è di 384.400 chilometri). Ma sarà percepibile la differenza anche a occhio nudo? "Non significa che dobbiamo aspettarci una Luna enorme", risponde Lazzaretto. "Il diametro apparente della Luna sarà leggermente maggiore del solito e solo gli osservatori più attenti noteranno una leggera differenza. Se immaginiamo di prendere le misure in cielo con un grande goniometro, la Luna misurerà 0,56° quando normalmente occupa 0,52°: la differenza non si discosta mai molto dal mezzo grado". Quanto basta, però, per tenere gli appassionati incollati ai telescopi e chiunque trascorra la serata all'aperto con il naso all'insù.

Ma oltre che bella da guardare, la super Luna può essere pericolosa, per esempio, nel favorire i terremoti per effetto dell'attrazione che esercita sul nostro pianeta? Gli astronomi lo escludono. "I terremoti dipendono da moltissimi fattori e finora non sono stati trovati collegamenti significativi con la posizione dei corpi celesti", rassicura Lazzaretto. Insomma,

Un weekend con la super Luna

non resta che godersi la tintarella color latte, meglio ancora se in dolce compagnia.

(Credit per la foto: SSPL)

This opera is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License.

Passo dopo passo, l'Italia risorge

Stella d'Italia è un cammino attraverso il Paese per tirare fuori il meglio della società - Viaggi - Famiglia Cristiana

Famiglia Cristiana.it

""

Data: **05/05/2012**

Indietro

Passo dopo passo, l'Italia risorge

Centinaia di persone l'11 maggio partiranno da cinque luoghi diversi per convergere, a luglio, a L'Aquila. Per denunciare i disagi e riscoprire il meglio del Belpaese.

05/05/2012

Un omento di "Cammina cammina" dell'anno scorso, precursore di "Stella d'Italia"..

L'idea è che l'Italia sia un Paese dal potenziale infinito, ma, ahinoi, inespresso, se non represso. Che fare? Ci si può mettere in cammino, attraversando questa terra bella e disperata, per incontrare la gente, gli italiani, nei loro paesini, nelle loro città, piccole e grandi, denunciare i problemi locali e al tempo stesso portare a conoscenza della collettività le eccellenze, i vanti del luogo. E chissà che, passo dopo passo, incontro dopo incontro, l'Italia non rinasca.

Padre dell'idea è lo scrittore Antonio Moresco che, con l'associazione culturale "Il primo amore", ha concepito un progetto entusiasmante e un po' pazzarello: da maggio a luglio centinaia di persone partiranno da cinque luoghi diversi del Paese e, percorrendo itinerari che assumeranno la forma dei bracci di una stella, confluiranno a L'Aquila, città simbolo dei mali, ma anche della voglia di ricostruire dal basso la nostra società.

Ecco le parole con cui Moresco ha spiegato l'iniziativa "Stella d'Italia": «L'Italia ha bisogno di risorgere. Ha bisogno di tirare fuori dalla sua testa, dalla sua pancia e dal suo cuore le energie che pure conserva dentro di sé e che - come è successo altre volte in passato - possono farla risorgere. C'è bisogno di gesti, individuali e collettivi, che diano una spinta verso questa rigenerazione... C'è bisogno di un incontro non solo mentale e ideale ma anche fisico, che renda visibile e che faccia vivere l'immagine e la possibilità di un'unione dinamica riconquistata, dopo anni di intossicazione, di avvilitamento e di mancanza di prospettive, di lacerazioni e di divisioni, territoriali e sociali, in cui c'è stato chi ha creduto di prosperare agitando e acuendo proprio queste divisioni e queste lacerazioni, fino a portarci nel vicolo cieco in cui ci troviamo e da cui è questione di vita o di morte uscire per poter finalmente imboccare altre strade».

Zaino in spalla, mente aperta e cuore vigile, dopo l'anticipazione a Milano del 6 maggio, la partenza è fissata l'11 maggio da Messina; quindi il giorno successivo da Reggio Calabria, il 25 da Venezia, il 27 da Genova, il 2 giugno da Santa Maria di Leuca e il 30 da Roma. La meta finale è L'Aquila, la città che da un lato denuncia visibilmente sulla propria carne le ferite di un Paese che non riesce a tradurre in azione la sua enorme energia, dall'altro è la più bella espressione di un tessuto umano e sociale che vuole ricostruire, si rimbocca le maniche, valorizza le risorse.

Dovunque arriveranno, i camminatori si metteranno in ascolto, metteranno in comune idee e visioni, raccoglieranno i disagi e conosceranno i talenti del luogo. Per questo sono state coinvolte il più possibile le associazioni e le istituzioni locali e sono state organizzate tante iniziative, nel rispetto della specificità di ogni situazione. L'evento culminate è "I fuochi dell'Aquila", dal 5 all'8 luglio: un grande incontro nazionale e internazionale con esperti di varie discipline che metterà al centro l'esperienza del terremoto, per trasformare la gente «da terremotati a terremotanti».

Dopo l'esperienza dello scorso anno "Cammina cammina", per celebrare l'Unità d'Italia nel 150° anniversario, "Stella Italia è una grande manifestazione di volontariato. Chiunque può iscriversi, prendere parte agli eventi previsti durante le tappe, tenersi informato sul sito <http://camminacammina.wordpress.com> o www.ilprimoamore.com.

Paolo Perazzolo

Passera & Co. summit a casa del condannato

Passera & Co. summit a casa del condannato Il Fatto Quotidiano

Fatto Quotidiano, Il

"Passera & Co. summit a casa del condannato"

Data: **06/05/2012**

[Indietro](#)

[Skip to content](#)

[Home](#) [Blog](#) [Video](#) [Foto](#) [Abbonati ora !](#) [Negozio](#) [Pagina abbonati](#) [Contatti](#) [Misfatto](#) [Saturno](#)

[Pagina abbonati](#) [Storico degli ordini](#) [Storico Abbonamenti](#) [Sfoggia il PDF](#) [Giornale cartaceo](#)

Sei in: [Il Fatto Quotidiano SHOP](#) > > [Passera & C...](#)

Passera & Co. summit a casa del condannato

di Redazione Il Fatto Quotidiano | 6 maggio 2012

[Tweet](#)

Il superministro Corrado Passera. Poi senatori, presidenti di porti, sindaci, prefetti, generali di carabinieri e finanza, magistrati. Vertici del Cipe (Signorini), della Protezione Civile (Gabrielli). Summit in grande stile ieri a Monterosso, flagellata dall'alluvione. Molti, però, hanno storto il naso: l'incontro istituzionale è avvenuto nella tenuta di Luigi Grillo. Il senatore Pdl condannato in primo grado a 2 anni e 8 mesi per Antonveneta. Non solo: all'incontro "istituzionale" c'erano persone che con le istituzioni c'entrano poco: Fabrizio Palenzona, per dire, indagato per ricettazione nella vicenda che partiva da Gianpiero Fiorani. PalenzonaamicodiBisignani. Palenzona che ha tanti interessi in trasporti, grandi opere, aeroporti e autostrade. Ciò di cui si occupa Passera. Raccontaunospite: "Dovevamo parlare di un decreto del Governo, ma

Passera & Co. summit a casa del condannato

ci siamo trovati a casa Grillo. C'è stata anche la degustazione dei vini". Il bianco che Grillo portò a Palazzo Grazioli per brindare con Antonio Fazio e Berlusconi. Racconta Grillo: "L'incontro nella mia tenuta non era privato". Ecco il punto. Di cosa ha parlato con Passera? "Di sviluppo delle Cinque Terre". Forse Grillo ha mostrato all'illustre ospite la tenuta per la quale il Comune di Monterosso gli ha contestato la realizzazione di "opere edilizie senza il permesso". O forse, con il ministro per le Infrastrutture, Grillo ha parlato di Tav o Terzo Valico. Grillo ne sa qualcosa: fu indagato per la vicenda, ma se la cavò con la prescrizione. Emiliano Liuzzi e Ferruccio Sansa

Tweet

0

Commenti

« sky

Direttore testata online: Peter Gomez

Negozio

Abbonamenti | Libri e DVD

Contatti

Redazione | Ufficio Abbonamenti | Servizio tecnico

Segui il fatto quotidiano

Iscriviti alla newsletter

Editoriale il Fatto S.p.A. C.F. e P.IVA 10460121006

Termini e condizioni di utilizzo

Server Dedicato Level iP

APRILIA - Non è il momento di lasciarsi andare al dolore nel grande capannone dell'Associazione...**Gazzettino, Il**

""

Data: 06/05/2012

Indietro

Domenica 6 Maggio 2012,

APRILIA - Non è il momento di lasciarsi andare al dolore nel grande capannone dell'Associazione nazionale carabinieri-Protezione civile di Aprilia. Non è tempo di fermarsi, prima va onorata la memoria di Roberto, Gianfranco, Settimio, Maria e Maria Domenica. Sono i loro valori, il loro credo: essere operosi, darsi da fare, così avrebbe voluto il loro presidente, una delle cinque vittime, Roberto Arioli, classe '55, imprenditore nel settore del caffè con la passione per l'Arma e il volontariato. Era l'anima dell'Anc, il fondatore della sezione operativa. I volontari si abbracciano, poi riprendono a lavorare, devono sgomberare il grande capannone dove verrà allestita la camera ardente, devono tingeggiare tutto di rosso e blu, i colori dell'Arma.

È l'ennesimo grave lutto pubblico quello che ha scosso Aprilia. Dopo la recente e improvvisa morte del sindaco Domenico D'Alessio e dopo quella del caporal maggiore Roberto Di Legge, deceduto in missione in Afghanistan, la città perde cinque volontari. Ieri sera la giunta comunale si è riunita per proclamare il lutto cittadino. Il sindaco facente funzioni Antonio Terra questa mattina partirà per Padova con gli assessori Antonio Chiusolo e Luigi Bonadonna e il comandante della municipale Massimo Marini. «Le vittime sono tutti cittadini apriliani. Li conoscevo tutti». Il sindaco ha annunciato la proclamazione del lutto cittadino nel giorno dei funerali delle cinque vittime.

L'Italia si è stretta attorno ad Aprilia. Molti i messaggi di cordoglio per il tragico incidente. Dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, al governatore veneto Luca Zaia che ha ricordato come nell'agro pontino vi sia una «numerosa comunità di origine veneta».

© riproduzione riservata

Dellai: "il Governo abbandoni la via del decreto o si rischiano ulteriori scontri"

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Dellai: "il Governo abbandoni la via del decreto o si rischiano ulteriori scontri""

Data: **04/05/2012**

Indietro

Dellai: "il Governo abbandoni la via del decreto o si rischiano ulteriori scontri"

Lorenzo Dellai, Presidente del Comitato paritetico Stato-Regioni-Enti locali e della Provincia di Trento, intervistato in merito alla riforma della protezione civile, si dice molto contrariato per il fatto che il Governo sembra aver scelto la strada del decreto e che non sia stata sostanzialmente recepita nessuna delle modifiche al testo proposte da Regioni ed Enti locali

Articoli correlati

Lunedì 30 Aprile 2012

Governo approva decreto legge di riforma della protezione civile

Sabato 14 Aprile 2012

Dellai: no alla riduzione della protezione civile

tutti gli articoli » *Venerdì 4 Maggio 2012 - Attualità -*

Con Lorenzo Dellai, Presidente del Comitato paritetico Stato-Regioni-Enti Locali e della Provincia autonoma di Trento, ci eravamo sentiti durante gli Stati Generali del Volontariato, subito dopo l'approvazione in via preliminare in Consiglio dei Ministri della bozza di decreto di riordino della protezione civile. L'intervento del Presidente del Consiglio Mario Monti, aveva lasciato intravedere una disponibilità ad accogliere le istanze di Regioni e Enti locali sia sul metodo sia sul contenuto. Il clima si era rasserenato, il passaggio in conferenza unificata da un lato rappresentava il margine di manovra per presentare una proposta al Governo in direzione di una riforma condivisa, dall'altro da molti era interpretato come una apertura verso la rinuncia all'utilizzo dello strumento del decreto in favore di quello del disegno di legge.

Presidente Dellai, la seduta del 30 aprile del CDM ha 'sparigliato' le carte. Riforma varata per decreto. La vostra prima istanza sul metodo è stata completamente disattesa. Cosa succede adesso?

"Noi non sappiamo ancora se il decreto è stato varato definitivamente, speriamo che ci sia ancora qualche margine di ripensamento perché la forma del decreto, e non è una questione formale, va contro i requisiti di urgenza e indifferibilità che la Costituzione prevede per questo tipo di normativa e soprattutto va contro anche a quella ci era sembrato individuare come una sorta di intesa di metodo fra le autonomie e il governo. Si era detto: scegliamo il disegno di legge perché consente una vera partecipazione delle forze istituzionali, cioè Regioni e Comuni e anche del Parlamento. Noi siamo molto contrariati per il fatto che il Governo sembra aver scelto la strada del decreto e speriamo in un ripensamento: riteniamo questa strada una forzatura assolutamente impropria e sostanzialmente foriera di futuri ulteriori scontri. Non dimentichiamo che già in passato la Corte Costituzionale è dovuta intervenire per chiarire che la protezione civile è materia condivisa fra lo Stato e le Regioni: non è certo auspicabile oggi immaginare di impegnare la Corte costituzionale in un confronto che dovrebbe essere affidato ai tavoli istituzionali".

Ora il decreto è all'analisi del Presidente della Repubblica. Pensa che ci sia un qualche margine di manovra dialogando direttamente con il Quirinale?

"No, la Presidenza della Repubblica non si può tirare per la giacchetta su questioni che riguardano il confronto politico o istituzionale. Il Capo dello Stato sa bene cosa deve fare ed è assolutamente improprio qualsiasi suo reclutamento in una

Dellai: "il Governo abbandoni la via del decreto o si rischiano ulteriori scontri"

parte o nell'altra dello schieramento politico o istituzionale. Quello che noi speriamo è che le istituzioni della Repubblica recuperino un minimo di buon senso e su un passaggio come questo, visto che non c'è veramente nessuna ragione di urgenza e di indifferibilità, ripristinino le condizioni del dialogo, tanto più che, e ci tendo a sottolinearlo, le Regioni, i Comuni e le Province non avevano affatto contestato la necessità di una riforma e di una rivisitazione dei tempi delle emergenze. Siamo consapevoli che in passato ci sono stati elementi di patologia e quindi avevamo espresso la totale disponibilità a condividere anche in maniera coraggiosa i processi di riforma della legge, ma attraverso un reale confronto e non attraverso una presa d'atto di decisioni che vengono assunte in maniera del tutto unilaterale".

Del testo del decreto non si sa nulla, ma da alcune nostre fonti sembra che verranno ribadite alcune questioni sulle quali voi avevate chiesto emendamenti. Partiamo dal tema della delega esclusiva al Ministro dell'Interno:

"Sui temi principali posti da noi e da Anci le informazioni che abbiamo sono purtroppo molto negative: pare che il governo non abbia recepito sostanzialmente nessuna delle proposte più importanti di modifica del testo iniziale. Noi ribadiamo le nostre posizioni perché non sono posizioni corporative, non hanno a che vedere con l'interesse delle Istituzioni autonomistiche, dei Comuni, delle Regioni e delle Province. Hanno a che vedere con una filosofia della protezione civile che ci è propria e che pensavamo fosse diventata ormai patrimonio del Paese. Perché noi insistiamo che la protezione civile debba essere incardinata sulla Presidenza del Consiglio e non sul Ministero dell'Interno? Non perché ce l'abbiamo con il Ministero, ma perché la protezione civile è una funzione trasversale, è una funzione del sistema della Repubblica ed è una funzione condivisa tra lo Stato, le Regioni e i Comuni: dunque per questo serve un sistema che per essere tale non può essere incardinato in una delle canne d'organo che compongono l'organizzazione statale.

Sembra che sia confermato che la durata massima dello stato dell'emergenza non possa superare cento giorni. Voi avevate proposto una durata maggiore:

"A questo riguardo noi pensiamo che purtroppo in questo nostro paese esista la "condanna del pendolo", per cui ad una stagione nella quale la protezione civile faceva tutto, anche cose che non c'entravano nulla con la protezione civile, corrisponde adesso quasi l'idea che la protezione civile non faccia niente, cioè si limiti a meri interventi di soccorso. Si passerebbe dall'eccesso di una protezione civile che veniva incaricata di gestire emergenze che duravano trent'anni a quello opposto di una protezione civile che dopo poche settimane dismette le sue funzioni di fronte ad un'emergenza: da un assurdo all'altro".

Che succede dopo la fase acuta dell'emergenza?

"Il rischio è che non succeda nulla: infatti manca totalmente una disciplina di raccordo - che noi invece avevamo chiesto - fra il tempo della fase acuta dell'emergenza e il tempo della riparazione e della ricostruzione. Questo elemento di legame, che certo è molto delicato e ha aspetti di natura finanziaria assolutamente evidenti, non può essere lasciato nel nulla. Va disciplinato. Pertanto è giusto ridurre rispetto al passato i tempi ordinari dell'emergenza, ma a condizione che si prevedano gli strumenti organizzativi e finanziari per poter portare la situazione alla normalità. La protezione civile non è solo l'emergenza, ma è tutto ciò che sta prima dell'emergenza, e cioè la prevenzione e la cultura della sicurezza, e tutto ciò che sta dopo l'emergenza e cioè l'accompagnamento al ripristino della normalità".

Altro punto delicato è il ruolo che la riforma assegna ai Prefetti e sul quale voi non siete d'accordo...

"Per quanto riguarda il ruolo dei Prefetti noi pensiamo che la protezione civile debba avere dei riferimenti istituzionali certi anche, e soprattutto, a fronte della necessità di chiarire le linee di comando istituzionale in emergenza. Infatti se l'emergenza è locale il responsabile è il Sindaco, se l'emergenza è territoriale il responsabile è il Presidente della Regione, se è nazionale è il Presidente del Consiglio: i Prefetti pertanto hanno il compito di organizzare le forze dello stato in ragione del livello di emergenza. Se l'emergenza è locale faranno riferimento ai Sindaci; se l'emergenza sarà di tipo b) collaboreranno con il Presidente della Regione e metteranno a disposizione della sua natura di coordinatore le Forze dello Stato, e naturalmente lavoreranno d'intesa con le strutture dello Stato e della Protezione civile nazionale se l'emergenza è nazionale. E' uno schema molto logico che ha dietro una concezione di sussidiarietà istituzionale e per conseguenza é

Dellai: "il Governo abbandoni la via del decreto o si rischiano ulteriori scontri"

evidente che non può esserci nessun altro ruolo dei Prefetti, a meno che non si abbia l'idea che il futuro del Paese sia affidato sostanzialmente ad una progressiva concezione di commissariamento dilagante. Personalmente penso che non sia questa la strada, ecco perché la protezione civile diventa un terreno importante per capire se vogliamo costruire un paese veramente ispirato al principio delle autonomie oppure no.

Infine, intravede qualche ripercussione sul ruolo del volontariato?

"Io credo che il tema del volontariato riguardi più un'idea di riforma strutturale della protezione civile che non questo decreto. Il volontariato avverte che questo decreto va nella direzione sbagliata, ma vorrei dire, a prescindere, che è arrivato il tempo per dare al volontariato di protezione civile una prospettiva completamente nuova. Dobbiamo ammettere che in tantissime regioni italiane il volontariato è non valorizzato, non organizzato, non formato. Non esiste la possibilità di ruolo forte per un volontariato forte di protezione civile se non in una prospettiva di sostanziale regionalizzazione della protezione civile: non può esistere un volontario che dipende da Roma operando a Torino o a Messina. Il volontario è tale se vive in simbiosi con il suo territorio, la protezione civile la si fa h24, 365 giorni l'anno. Dunque il volontariato non può che essere radicato nei territori, non può che far parte di un sistema territoriale di protezione civile che deve avere a livello nazionale un suo riferimento in un Dipartimento, che sia esso stesso punto di riferimento per tutte le parti pubbliche e volontaristiche del sistema di protezione civile".

Luca Calzolari

Prociv e Aib torinesi ricordano Sandro Usai

- Presa Diretta - Presa Diretta - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Prociv e Aib torinesi ricordano Sandro Usai"

Data: **04/05/2012**

Indietro

Prociv e Aib torinesi ricordano Sandro Usai

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la notizia di una iniziativa portata avanti da associazioni Aib e Protezione civile del torinese, a riconoscimento del grande impegno e del sacrificio di Sandro Usai, volontario Aib-ProCiv che ha dato la sua vita per salvarne altre durante l'alluvione che ha devastato le Cinque Terre

Venerdi 4 Maggio 2012 - Presa Diretta -

Iniziativa partita subito dopo il ritrovamento del corpo di Sandro Usai, volontario della squadra AIB-Protezione civile di Monterosso al mare, e promossa da Aib Condove (TO), Vab Piemonte, Protezione civile di Coazze (TO), guardie a fuoco di Torino e circolo sardo 4 Mori di Oulx (TO).

Sono stati raccolti 1200,00 € che sono stati così ripartiti: 400,00 € ciascuno alla vedova di Sandro, Elena Gargani, al figlio minore Francesco Usai e alla squadra Aib-protezione civile di Monterosso al Mare nella persona del caposquadra Marco Bernardi animatore dell'emergenza nonché grande amico di Sandro.

Chi era Sandro ? Un grande lavoratore testardo di terra sarda che era venuto in Liguria da 10 anni per lavoro e ne aveva fatto la sua seconda patria. "Usai era un ragazzo d'oro - ha detto il Sindaco di Monterosso Angelo Maria Betta - a Monterosso ha trovato una seconda casa, era giovane e forte, lavorava qui ed era a Riomaggiore nei giorni dell'incendio, non si tirava mai indietro. Era un eroe e spero che lo Stato glielo riconosca. In quegli attimi terribili noi eravamo vicini, in quei quindici minuti d'inferno abbiamo preso due strade diverse, ora lui non c'è più, travolto come un fiume in piena. Io sono vivo e lui è morto. Eravamo vicini 15 minuti prima. Spero che lo Stato glielo riconosca, è rimasto vittima mentre cercava di salvare qualcuno."

Domenica 29 aprile una delegazione di Aib Condove e protezione civile di Coazze a nome delle 5 associazioni ha portato il piccolo pensiero a Monterosso. L'iniziativa non finisce qui, in estate scenderemo a dare una mano a ripristinare sentieri e nella vigilanza Aib, vogliamo essere vicini a Marco, Elena e a chi a Monterosso lavora per evitare catastrofi come quella di ottobre.

Rosario Decrù

Ass. AIB-Condove

Ofanto: la Puglia chiede lo stato di emergenza

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Ofanto: la Puglia chiede lo stato di emergenza"

Data: **04/05/2012**

Indietro

Ofanto: la Puglia chiede lo stato di emergenza

C'è urgenza di dare il via alle opere di messa in sicurezza del fiume Ofanto, il più importate corso d'acqua pugliese: l'assessore regionale Fabiano Amati chiederà al Capo Dipartimento Gabrielli la dichiarazione dello stato di emergenza per poter realizzare i lavori entro la prossima estate

Articoli correlati

Venerdì 16 Marzo 2012

Mitigazione rischio idrogeologico:

un disciplinare per la Puglia

tutti gli articoli » *Venerdì 4 Maggio 2012* - Dal territorio -

"Chiederò al Capo dipartimento di Protezione civile Franco Gabrielli, la dichiarazione dello stato di emergenza con riferimento alle condizioni di grave dissesto idrogeologico in cui versa la condotta dell'Ofanto". Lo ha dichiarato l'assessore alle Opere pubbliche e Protezione civile della Regione Puglia Fabiano Amati, a margine della riunione tecnica che si è svolta questa mattina a Bari alla presenza di tecnici di Acquedotto pugliese, Autorità idrica pugliese, Autorità di bacino della Puglia, ANAS Puglia, Ferrovie dello stato.

Amati - si legge in una nota stampa delle regione - chiederà in particolare "la deroga alla disciplina sul procedimento, affinché il soggetto attuatore possa agevolmente procedere alla realizzazione delle opere provvisorie e di quelle definitive di messa in sicurezza della condotta".

"Diversamente - ha affermato - dovremmo procedere secondo il regime ordinario, che però rallenterebbe notevolmente l'iter di realizzazione dell'opera, al cospetto di una condizione davvero grave dell'attuale condotta. La necessità di accelerare la realizzazione delle opere, si spera entro la prossima stagione estiva, è motivata dall'opportunità di operare in condizioni climatiche favorevoli, rispetto a quelle che ci troveremmo ad affrontare se dovessimo arrivare alla stagione invernale.

Dobbiamo ricordarci - ha concluso Amati - che parliamo di una realtà importante per la Puglia, poiché rappresenta un'alternativa al canale principale dell'Acquedotto pugliese, che allo stato attuale, dovessero verificarsi problemi a quest'ultimo, non sarebbe in grado di servire milioni di utenti".

"La condotta dell'Ofanto - prosegue la nota della regione - attualmente versa in una condizione di dissesto idrogeologico ed ha subito deformazioni in corrispondenza dell'impluvio del Pisciole, in agro di Melfi. Per garantire condizioni di totale sicurezza e la costanza del flusso idrico nell'Acquedotto si è resa necessaria la realizzazione di due tipi di intervento, già concordati nel corso di incontri precedenti: il primo consiste nella realizzazione di una sorta di by pass in un tratto di condotta lungo circa 280 metri e il secondo in un'opera definitiva di delocalizzazione della condotta, attraverso la costruzione di una variante definitiva lunga circa 2.200 metri.

Il primo intervento che verrà realizzato rappresenta un'opera di messa in sicurezza temporanea dell'Acquedotto, che avrà presumibilmente una vita media di quattro anni, tempo necessario per la progettazione e realizzazione della variante definitiva alla condotta".

red/pc

fonte: uff.stampa regione Puglia

Ofanto: la Puglia chiede lo stato di emergenza

Puglia: 9 milioni di euro per rafforzare la protezione civile

- Istituzioni - Istituzioni - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Puglia: 9 milioni di euro per rafforzare la protezione civile"

Data: **05/05/2012**

Indietro

Puglia: 9 milioni di euro per rafforzare la protezione civile

"Chicchi di virtù": così l'Assessore regionale della Puglia Fabiano Amati definisce i progetti che verranno presentati per il rafforzamento delle strutture comunali di protezione civile per i quali è aperto un bando regionale di finanziamento

Sabato 5 Maggio 2012 - Istituzioni -

Il programma di potenziamento della Protezione civile della regione Puglia si arricchisce con una nuova iniziativa di finanziamento in favore dei Comuni e dei loro sistemi di Protezione civile.

"Spero - è l'auspicio dell'Assessore regionale alle Opere pubbliche e Protezione civile Fabiano Amati - che si apra una bella gara, alla migliore proposta, per seminare altri chicchi di virtù."

E' stato infatti pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione Puglia l'avviso pubblico per selezionare progetti di finanziamento per il rafforzamento delle strutture comunali di protezione civile, per un importo totale di 9 milioni di euro.

"I fondi - si legge in una nota della Regione - saranno destinati a sostenere interventi di potenziamento dei servizi di Protezione civile dei Comuni appartenenti al territorio della Regione Puglia. Ciascun Comune, in particolare quelli ricadenti in aree a rischio più elevato, potrà beneficiare di una somma non superiore ad € 70.000,00, da destinare ad interventi di redazione/aggiornamento del piano comunale di emergenza, allestimento dei Centri Operativi Comunali (COC) per la gestione territoriale delle emergenze e acquisizione di automezzi e attrezzature prioritari e congruenti con i piani comunali di emergenza, per assicurare l'attività delle Strutture operative comunali e/o dei Gruppi Comunali. Le domande di ammissione ai finanziamenti dovranno essere consegnate a mano ovvero spedite a mezzo raccomandata a/r entro e non oltre il 2 luglio prossimo"

red/pc

fonte: uff. stampa Regione Puglia

Domenica a Viterbo corso AIB della Protezione civile

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Domenica a Viterbo corso AIB della Protezione civile"

Data: **05/05/2012**

Indietro

Domenica a Viterbo corso AIB della Protezione civile

Dalle 9 alle 17: una domenica di lezioni teoriche e pratiche a Valentano (VT) per formare il personale da adibire allo spegnimento degli incendi nella prossima stagione estiva

Articoli correlati

Venerdì 16 Marzo 2012

Viterbo, corsi ProCiv:

l'impegno della Provincia

tutti gli articoli » *Venerdì 4 Maggio 2012 - Dal territorio -*

Avrà inizio domenica 6 maggio a Valentano il corso della Protezione civile per l'antincendio boschivo organizzato dalla Provincia di Viterbo e riservato ai volontari della provincia che hanno già superato il corso di primo livello.

"Sono circa 250 - informa la Provincia in una nota - gli operatori delle associazioni comunali, che hanno aderito al protocollo d'intesa stilato dalla Provincia, che hanno risposto "presente!" all'invito della Protezione civile, che ha indetto il corso di secondo livello per formare personale che potrà essere utilizzato, durante l'estate, per provvedere alle operazioni di antincendio boschivo.

Il corso diretto dal Disaster manager della Provincia, Gaetano Bastoni e organizzato da Palazzo Gentili in collaborazione con la sezione provinciale del corpo Forestale dello Stato, si articolerà durante tutta la giornata, dalla ore 9 alle ore 17. La mattinata sarà dedicata alla teoria, con l'illustrazioni dei metodi di svolgimento del servizio e accenni sulla legislatura che regola gli interventi di antincendio. Nel pomeriggio si passerà poi all'aspetto pratico con prove svolte sul campo con l'ausilio dei mezzi e della strumentistica della Protezione civile".

"La Protezione civile ha un ruolo rilevante per il nostro territorio - ha affermato l'assessore provinciale con delega alla Protezione civile, Gianmaria Santucci - dimostrazioni della loro efficienza e utilità le abbiamo ogni giorno, con i volontari che intervengono puntualmente per ogni tipo di esigenza e emergenza. Considero l'aggiornamento del personale un passaggio importante, in quanto può qualificare ulteriormente gli operatori che con la loro maggiore conoscenza e esperienza possono assicurare al territorio maggiore sicurezza. Soprattutto durante l'estate, periodo in cui l'aumento delle temperature comporta lo sviluppo di incendi che, se non domati in tempo, possono mettere a serio rischio la cittadinanza. Ringrazio il Comune di Valentano - ha chiuso Santucci - che ha messo a disposizione la struttura dove sarà ospitato il corso".

Intanto, la Provincia di Viterbo ha messo in calendario per la fine del mese un corso di radiocomunicazioni, riservato sempre agli operatori dell'antincendio boschivo.

Domenica a Viterbo corso AIB della Protezione civile

red/pc

fonte: uff. stampa Provincia Viterbo

DORIS: progetto europeo sul dissesto idrogeologico

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"DORIS: progetto europeo sul dissesto idrogeologico"

Data: **05/05/2012**

Indietro

DORIS: progetto europeo sul dissesto idrogeologico

Il Dipartimento della Protezione civile partecipa al progetto europeo Doris per la prevenzione del dissesto idrogeologico, in qualità di leader del User Domain Integration, la procedura per la valutazione degli strumenti operativi per la gestione del rischio idrogeologico

Sabato 5 Maggio 2012 - Attualità -

E' stato inaugurato giovedì 3 maggio presso il Dipartimento della Protezione Civile, il meeting internazionale che dedica due giornate al progetto europeo DORIS (Ground Deformations Risk Scenario: an Advanced Assessment Service) per la valutazione, la previsione e la prevenzione dei dissesti idrogeologici e la formulazione di scenari di rischio a supporto delle attività di protezione civile in tutte le fasi dell'emergenza.

Ne dà notizia lo stesso Dipartimento che spiega che l'evento coinvolge 20 funzionari delle istituzioni dei 13 partner dei 7 Paesi europei aderenti all'iniziativa, e vede la partecipazione del Dipartimento anche in qualità di leader del User Domain Integration, la procedura per la valutazione degli strumenti operativi per la gestione del rischio idrogeologico con la collaborazione di tutti i livelli amministrativi.

"DORIS infatti - si legge nella nota del Dipartimento - utilizza e integra i tradizionali e innovativi metodi di Osservazione della Terra (EO) con quelli terrestri (non-EO) - adattandosi alle esigenze delle autorità nazionali e locali di Protezione Civile, con l'obiettivo di migliorare la conoscenza e la gestione dei fenomeni complessi che si traducono nella deformazioni del suolo. Il Progetto beneficia inoltre di una partnership unica di importanti istituti di ricerca e fornitori commerciali, con lo scopo di stimolare la competitività europea e lo sviluppo sostenibile".

"Per l'occasione - conclude la nota - i partecipanti sono stati coinvolti in una visita guidata presso le strutture operative del Dipartimento per approfondire le attività e il funzionamento del Servizio Nazionale della Protezione Civile italiana. Tappe della visita sono state la Sala Situazione Italia che ospita SISTEMA, la struttura per il monitoraggio del territorio nazionale e il Centro Operativo Aereo Unificato, che coordina le attività di spegnimento degli incendi boschivi a livello statale. L'appuntamento si è concluso nella sala del Comitato Operativo, l'organo che assicura la direzione unitaria e il coordinamento delle attività in caso di emergenza".

red/pc

fonte: Dipartimento Protezione civile

Peggiora il meteo: da domani rovesci e temporali al Nord

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Peggiora il meteo: da domani rovesci e temporali al Nord"

Data: **05/05/2012**

[Indietro](#)

Peggiora il meteo: da domani rovesci e temporali al Nord

Il maltempo nel week end è ormai un classico e anche il prossimo fine settimana non farà eccezione: Piemonte e Lombardia (specie su zone alpine e prealpine) e da domenica anche le restanti regioni del nord ovest, saranno interessate da temporali, fulmini e vento

Venerdì 4 Maggio 2012 - Attualità -

L'area di alta pressione che ha regalato qualche giorno di tempo stabile e soleggiato in molte zone d'Italia sta per lasciare il passo ad una perturbazione di origine atlantica che, da domani, inizierà ad interessare le regioni nord-occidentali dove si registreranno piogge e temporali. Da domenica, poi, i fenomeni si estenderanno anche al resto delle regioni centro-settentrionali.

Il Dipartimento della Protezione Civile in una nota fa sapere di avere emesso, sulla base delle previsioni disponibili, "un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede dalla mattinata di domani, sabato 05 maggio, precipitazioni a carattere di rovescio o temporale anche di forte intensità, su Piemonte e Lombardia, specialmente sulle zone alpine e prealpine. I fenomeni potranno dar luogo a frequente attività elettrica e raffiche di vento".

Il Dipartimento comunque seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

red/pc

fonte: Dipartimento della Protezione Civile

Lieve evento sismico (M 2.8) oggi in provincia di Brindisi

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Lieve evento sismico (M 2.8) oggi in provincia di Brindisi"

Data: **05/05/2012**

[Indietro](#)

Lieve evento sismico (M 2.8) oggi in provincia di Brindisi

Si è verificato oggi alle 14.44 nel brindisino un lieve terremoto di magnitudo 2.8

Sabato 5 Maggio 2012 - Dal territorio -

Un evento sismico è stato lievemente avvertito dalla popolazione in provincia di Brindisi, con epicentro localizzato tra i comuni di Ceglie Messapico, Francavilla Fontana e San Michele Salentino (distretto sismico: penisola salentina).

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico è stato registrato alle ore 14.44 con magnitudo 2.8, ad una profondità di 5.9 km.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.

red/pc

fonte: Dipartim. Protezione civile

Variante di Valico: la frana, i cittadini e i documenti

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Variante di Valico: la frana, i cittadini e i documenti"

Data: **05/05/2012**

Indietro

Variante di Valico: la frana, i cittadini e i documenti

Lo scenario della Variante di Valico è molto complesso: il progetto risale agli anni '80, e nel 2001 già era nota l'instabilità territoriale della zona di Ripoli Santa Maria Maddalena. I cittadini protestano e i lavori proseguono. Le perizie si accumulano e la Procura indaga per disastro colposo. Un'odissea?

Venerdì 4 Maggio 2012 - Dal territorio -

I cittadini di Ripoli Santa Maria Maddalena sono scesi due giorni fa a Bologna, presentandosi davanti alla Prefettura e impugnando le loro ragioni mentre all'interno dello stabile si teneva il tavolo tecnico relativo alla prosecuzione o meno dei lavori della Variante di Valico.

La Variante di Valico è una delle grandi opere italiane che si prefigge di collegare in maniera più scorrevole il nord del paese con il sud. Si sostanzia in un tratto autostradale che dovrebbe allacciare Bologna a Firenze abbandonando l'attuale arteria dell'AutoSole, che invece si presenta come via estremamente trafficata e pericolosa.

Il progetto di questa grande opera risale alla fine degli anni '80, quando il Ministro dei Trasporti Bernini ne avanzò la proposta, adottata poi dal governo Prodi e successivamente da quello Berlusconi.

I lavori iniziarono poi nel 2002, partendo dalle tratte più semplici a costruirsi e lasciando quelle più ostiche, come il passaggio ai piedi della frazione di San Benedetto Val di Sambro, Ripoli, per ultime.

Oggi, molti tratti di questa nuova strada sono già percorribili, mentre devono essere ancora ultimati i lotti che comprendono le gallerie Val di Sambro e Sparvo. Il progetto prevede il termine dei lavori entro il 2013, motivo per cui alcuni scavi stanno avvenendo con estrema velocità: per tentare di ultimare almeno la galleria di Sparvo si procede ad un ritmo di circa 10 metri al giorno, mentre la cava di Val di Sambro, ai piedi di Ripoli, al momento è sospesa per accertamenti.

Accertamenti conseguenti all'apertura di due fascicoli: uno da parte della Prefettura di Bologna e l'altro da parte della Procura.

Il motivo è da ricercarsi nella riattivazione di una frana del territorio su cui poggia Ripoli Santa Maria Maddalena, avvenuta in conseguenza agli scavi della montagna per la creazione delle due gallerie per il passaggio della Variante di Valico.

Si parla di riattivazione in quanto il sito appenninico dove sorge Ripoli è riconosciuto da anni terreno instabile, tanto che pare proprio che la stessa Autostrada per l'Italia si fosse impegnata, tramite la firma di una "Convenzione" nel 2001 con i Comuni interessati dal grande progetto italiano, a garantire la stabilizzazione dei versanti instabili prima dell'inizio dei lavori, e nel documento tra i vari terreni instabili comparivano appunto due frane nel territorio di Ripoli: "frana di Ripoli di Sotto" e "frana di Serra di Ripoli".

Di tali interventi di stabilizzazione non si ha notizia.

La frana che interessa il territorio sovrastante gli scavi per la galleria Val di Sambro è stata ufficialmente riconosciuta e catalogata come frana attiva, ossia in continuo movimento.

Ma sono le conseguenze che tale movimento del terreno ha avuto sulle case dei cittadini di Ripoli che hanno attivato perizie tecniche richieste da organi come la Procura o la Prefettura.

Infatti le abitazioni hanno piano piano cominciato a presentare crepe e fratture anche notevolmente consistenti, tanto che una quindicina di case sono state evacuate. Inoltre le stesse case avevano registrato spostamenti dell'intera struttura a partire da alcuni centimetri fino ad un massimo di 13.

Spostamenti causati dal movimento sottostante del terreno che frana lentamente e continuamente verso valle.

Un accadimento del genere ha giustamente preoccupato quanti vivono nel paese, che si sono organizzati in un comitato di

Variante di Valico: la frana, i cittadini e i documenti

cittadini che è riuscito a far aprire il 3 gennaio 2012 un fascicolo in Procura dal Pm Morena Plazzi che vede un'indagine contro ignoti per eventuale disastro colposo riguardante la zona di Ripoli.

In seguito al coinvolgimento dell'organo della Procura sono state condotte diverse perizie tecniche che hanno denunciato un'accelerazione della frana e un aumento della superficie interessata dalla stessa.

Mentre il fascicolo aperto in Prefettura è volto a stabilire tutti i rilievi tecnici che garantiscano l'incolumità dei cittadini, rilievi che hanno richiesto l'intervento di Ispra (Istituto superiore per la prevenzione e la ricerca ambientale del Ministero per l'ambiente) e di Irpi del Cnr (Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Consiglio nazionale delle ricerche). Due giorni fa dunque si è tenuto in Prefettura a Bologna il tavolo tecnico relativo all'analisi dei rilevamenti effettuati dai due organi di ricerca, in relazione ai quali si doveva decretare un proseguimento o un'interruzione dei lavori di scavo. E' stato in quest'occasione che il comitato dei cittadini di Ripoli si è presentato con cartelli e striscioni davanti alla sede della Prefettura denunciando la gravità di quanto accade quotidianamente a casa loro.

Ma il tavolo tecnico non ha imposto uno stop ai lavori. Le motivazioni riportate riferiscono che la frana nel territorio di Ripoli è sì stata riattivata dai lavori intrapresi da Autostrade e Anas, che il pericolo di un collasso del versante è sì presente, ma viene escluso un crollo repentino. Si riferisce cioè che la frana non dovrebbe crollare improvvisamente e voluminosamente, ma che un eventuale accadimento del genere dovrebbe dare avvisaglie monitorabili con strumenti al momento però non presenti. Inoltre i tecnici riferiscono che la prosecuzione dei lavori della Variante di Valico è compatibile con l'impianto abitativo esistente, sempre che i lavori vengano effettuati seguendo determinate prescrizioni e raccomandazioni.

Motivi per cui il prefetto Angelo Tranfaglia ha imposto tali prescrizioni per la prosecuzione dei lavori: introduzione di ogni possibile miglioria nelle tecniche di scavo e consolidamento delle gallerie, miglioramento del sistema di monitoraggio adottato, con strumenti più sufficienti di quelli attuali, che deve essere affiancato da un piano di allerta ed evacuazione di Protezione Civile, estensione di tale monitoraggio alle aree non ancora raggiunte dai fronti di scavo e all'area a monte dell'abitato.

Tutto ciò però non scongiura il rischio che frane con conseguenze meno disastrose possano verificarsi.

Come se non bastasse all'intera vicenda si aggiunge una relazione inviata alla Procura da una società costruttrice della galleria Val di Sambro, quella che gestisce il tunnel da Firenze verso Bologna, la Toto Costruzioni. La società già da un anno ha posto con forza il tema dei rischi che questi lavori portano con sé, e nella perizia inviata in Procura riferisce che la pressione dei milioni di metri cubi di frana, che incombono sulle strutture della galleria, ha già modificato di alcuni centimetri l'assetto dell'opera e nel corso degli anni renderà del tutto inutilizzabile l'autostrada che corre dentro la galleria Val di Sambro della Variante di Valico.

In relazione alle dichiarazioni di Toto Costruzioni è intervenuta anche Legambiente, che tramite la voce del vicepresidente Edoardo Zanchini, lancia un appello al Governo: "il ministro dell'Ambiente Clini deve intervenire per dare certezze ai cittadini interessati da un fenomeno franoso, legato ai cantieri, che si sta rivelando ogni giorno più pericoloso. Ma il governo deve anche fare chiarezza su una vicenda paradossale, perché se veramente gli effetti nel tempo potrebbero essere tali da portare alla chiusura della nuova autostrada ancor prima che sia completata, ciò rappresenterebbe una vera beffa per il Paese dopo anni di discussioni sul progetto. Al contempo diventa quanto mai urgente realizzare una riforma delle procedure di valutazione e monitoraggio ambientale, dopo i danni della propaganda sulle grandi opere di questi anni, che consenta di ristabilire trasparenza, indipendenza e serietà per queste fondamentali fasi di verifica e approvazione dei progetti, come avviene in tutti i Paesi europei".

Il rischio è dunque che questo ingente investimento pubblico per una delle grandi opere italiane finisca col rivelarsi uno spreco, perché l'opera potrebbe diventare inutilizzabile.

Ma che un rischio del genere si annidasse nelle montagne franose del territorio di Ripoli era cosa nota assai da tempo, riferisce Dino Ricci, geometra a capo del comitato dei cittadini, che partecipò nel 1957 alla costruzione dell'AutoSole con la Italstrade.

Ricci, che non si dichiara contrario alla grande opera, ma a favore di un intervento che tuteli sia il territorio sia coloro che vivono in esso, riferisce che: "le valutazioni dei tecnici di Italstrade erano che qualsiasi opera passasse di fianco al fiume Setta (a valle di Ripoli n.d.r.) dovesse andare verso est e non verso il fiume". Sembra invece che il progetto della Variante di Valico si addentri proprio in direzione del fiume, nel cuneo che sta alla base della montagna e perciò abbia riattivato la frana.

Variante di Valico: la frana, i cittadini e i documenti

Il progetto che risale agli anni Ottanta è rimasto sempre lo stesso, non sono stati introdotti aggiornamenti o variazioni. " Avrebbero potuto trovare un tracciato alternativo - dice Ricci - ma sarebbe stato più impegnativo dal punto di vista esecutivo e hanno preferito lasciare le cose così come stavano".

"Questo è un progetto sbagliato - continua Ricci - soprattutto perché non sufficientemente indagato al livello geologico. Nella zona di Ripoli, che è riconosciuta come interessata da una frana profonda e quiescente, non è stato fatto nemmeno un carotaggio (analisi del terreno e del sottosuolo n.d.r.)".

Il terreno della montagna di Ripoli, spiega sempre Ricci, "non è fatto di roccia compatta ma di materiale incoerente. È come quando da bambini si cerca di scavare sotto una montagna di sabbia appena umida: all'inizio si riesce facilmente ma poi, arrivati a un certo punto, la galleria crolla perché il materiale non ha portanza. Qui è ancora peggio, perché la montagna è completamente asciutta e il materiale sovrastante crea una spinta obliqua che tende a far scivolare tutto verso valle".

Ma che il terreno fosse instabile lo si sapeva già nel 2001 quando Autostrada firmò la Convenzione che riconosceva la necessità di stabilizzare i versanti delle frane di Ripoli. Sorge perciò spontaneo chiedersi cosa non abbia funzionato: se non siano proprio state attuate opere di stabilizzazione, se siano state attuate sbagliando, se il terreno, nonostante eventuali opere di messa in sicurezza, si presenti talmente instabile da sgretolarsi comunque, e dunque poco idoneo ad ospitare un traffico quotidiano di civili...

Certo è che l'instabilità del terreno era già nota prima che i lavori generali partissero nel 2002, e nello specifico nel 2006 a Ripoli.

Lo scavo delle gallerie è già costato circa 4 miliardi di euro, si immagina dunque difficile un rinvio o una modifica della realizzazione. Anche se a pagarne le spese maggiori sono il territorio, perchè poco rispettato, e i cittadini di Ripoli, che vivono sia la paura di un'instabilità al di sotto dei propri piedi, sia la dura realtà di una perdita di valore delle loro proprietà, sia la rovina delle proprie abitazioni.

Sarah Murru

Fonti: Pubblico Bene, Affari Italiani, Delibera del Consiglio Comunale del 23/07/2001 n° 61, La Repubblica, Dazebao News, Corriere della Sera, Quotidiano del Nord

T6»

Ciriani: le competenze della ProCiv rimangono alla Regione

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Ciriani: le competenze della ProCiv rimangono alla Regione"

Data: **06/05/2012**

Indietro

Ciriani: le competenze della ProCiv rimangono alla Regione

Secondo Luca Ciriani, vicepresidente della regione Friuli Venezia Giulia, le competenze di protezione civile devono fare capo all'amministrazione regionale, in virtù dell'esperienza acquisita e della capillare conoscenza del territorio di volontari ed amministratori locali

Domenica 6 Maggio 2012 - Dal territorio -

"La Protezione civile del Friuli Venezia Giulia rappresenta un modello esemplare per l'intero Paese e la sua efficacia non potrà essere cancellata da un provvedimento del Governo". Così Luca Ciriani, vicepresidente della Regione FVG, intervenuto oggi a Latisana (UD) alla cerimonia di consegna di un nuovo mezzo di trasporto fuoristrada, un 'pick up' attrezzato con verricello e dotato del modulo anticendio: in seguito a piogge alluvionali che avevano allagato una parte del territorio comunale, lo stesso Ciriani si era impegnato a consegnare un mezzo di questo genere, utilizzabile nelle emergenze e per la prevenzione, soprattutto lungo gli argini del fiume Tagliamento e adatto alle ispezioni anche sulle aree golenali più difficilmente raggiungibili.

"Il vicepresidente Ciriani inoltre - si legge in una nota della Regione - presente il direttore della protezione Civile regionale, Guglielmo Berlasso, si è soffermato su un problema burocratico che frena la sistemazione degli argini del Tagliamento nella parte a Sud di Latisana: essi sono di competenza del Genio civile, che però non dispone delle risorse necessarie per i lavori; lo Stato vorrebbe fossero Regione e Comuni a metterle a disposizione.

Secondo Ciriani, poi, la Protezione Civile non deve neppure essere utilizzata dallo Stato per "operazioni di cassa": la Regione infatti respinge l'ipotesi del Governo di aumentare ulteriormente il costo dei carburanti per coprire le spese della Protezione civile nazionale".

"Tutti questi fattori - prosegue la nota - per il vicepresidente dimostrano la necessità di mantenere in capo all'Amministrazione regionale le competenze della Protezione civile, che è in grado di essere finanziata direttamente, come lo è stato fino a oggi, attraverso il bilancio della Regione. Una Protezione civile, quella del Friuli Venezia Giulia, che è fatta di volontari ormai altamente specializzati negli interventi. Lo confermano i risultati e il plauso ottenuto nelle emergenze dalle squadre e dalla struttura della protezione civile del Friuli Venezia Giulia. Ma, secondo Ciriani, c'è un altro aspetto che avvalorava la posizione della Regione rispetto al settore: il fatto, innegabile, che i volontari della Protezione civile e gli amministratori locali conoscono a fondo il territorio. Ciò risulta di capitale importanza nella prevenzione, ma anche negli interventi di emergenza in occasione delle calamità. Nonostante le risorse disponibili siano minori rispetto al passato, in conseguenza dell'attuale situazione economica, le competenze e l'esperienza consolidata della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia consentiranno anche in futuro, secondo il vicepresidente, di fare fronte a ogni tipo di necessità della comunità regionale, e per questi motivi la Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia, sarà tutelata a tutti i livelli contro manovre che vorrebbero far ritornare indietro di decine d'anni l'orologio della esperienza maturata nella realtà friulana".

red/pc

fonte: uff. stampa FVG

Domenica con l'ombrello al Nord e al Centro

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Domenica con l'ombrello al Nord e al Centro"

Data: **06/05/2012**

[Indietro](#)

Domenica con l'ombrello al Nord e al Centro

Oltre a Piemonte e Lombardia, dalle prime ore di oggi anche la Liguria, le regioni tirreniche, e progressivamente anche i settori occidentali del Centro Italia, saranno caratterizzati da piogge, vento e temporali

Domenica 6 Maggio 2012 - Attualità -

L'annunciato transito sul bacino del Mediterraneo centrale di una perturbazione atlantica determinerà a partire da oggi, domenica 6 maggio, una fase di maltempo sulle regioni centro-settentrionali, con fenomeni più frequenti sul nord-est, la Liguria e le regioni tirreniche.

Sulla base delle previsioni disponibili, quindi, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un ulteriore avviso di avverse condizioni meteorologiche, che integra quello diffuso ieri per Piemonte e Lombardia e che prevede dalle prime ore di oggi l'estendersi di precipitazioni - a prevalente carattere di rovescio o temporale - dapprima a tutte le regioni settentrionali e alla Sardegna e, progressivamente, ai settori occidentali delle regioni del centro Italia. I fenomeni potranno dar luogo a rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.

Il Dipartimento della Protezione Civile, come sempre, continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

red/pc

fonte: Dipartimento Protezione civile

Balbontin: anche la comicità può aiutare il territorio

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Balbontin: anche la comicità può aiutare il territorio"

Data: **06/05/2012**

Indietro

Balbontin: anche la comicità può aiutare il territorio

Ci sarà anche Enrique Balbontin, il famoso comico televisivo, a festeggiare i 30 anni dell'Antincendio Boschivo di Savona. Le sferzanti battute di Balbontin faranno da corollario alla cerimonia di premiazione dei volontari. Nell'intervista che segue Enrique spiega la sua ammirazione per l'altruismo e il coraggio di questi suoi conterranei

Articoli correlati

Martedì 1 Maggio 2012

"Oltre trent'anni con voi"

a Savona la due giorni dell'AIB

tutti gli articoli » *Domenica 6 Maggio 2012 - Attualità -*

Enrique Balbontin, noto comico savonese, parteciperà domenica 13 maggio al momento dedicato alla premiazione dei volontari nell'ambito dell'evento "Oltre trent'anni con voi", la due giorni di dibattiti, esposizioni, dimostrazioni e spettacoli organizzata dall'Unione delle Squadre Anti Incendio Boschivo di Savona per celebrare i 30 anni di attività dell'antincendio savonese e i 20 anni dalla nascita dell'unione delle 8 squadre AIB della provincia. La manifestazione si terrà nella suggestiva cornice della storica fortezza savonese del Priamar.

Ai 15 fondatori dell'unione AIB Savona e ad alcuni altri volontari con alle spalle una lunga "anzianità di servizio" verrà consegnata una medaglia in vetro realizzata artigianalmente dai Maestri Vetrai del Museo dell'Arte Vetraria di Altare (SV), come riconoscimento e ringraziamento per l'attività svolta. La cerimonia sarà inframezzata dagli interventi di Balbontin: sarà quindi un momento all'insegna del buon umore e della riconoscenza, a cui parteciperanno la cittadinanza e le autorità, oltre a tanti volontari presenti e passati, a cui verrà regalato un libriccino che narra la storia dell'organizzazione. Abbiamo dunque chiesto ad Enrique di darci qualche anticipazione e qualche commento.

Enrique troverai il modo di far sorridere anche parlando di protezione civile?

"Beh, magari qualche battuta ci scapperà, ma non scherziamo, la protezione civile e l'antincendio sono una cosa molto seria, specie per il territorio come quello ligure che si divide fra incendi da una parte e alluvioni dall'altra..."

Il tuo intervento farà da corollario alla premiazione dei volontari. Cosa pensi di questi uomini e donne che dedicano il loro tempo e mettono a repentaglio la loro incolumità per la salvaguardia di persone e territorio?

"Penso che vorrei avere io il loro coraggio e il loro altruismo. Uno dei miei cavalli di battaglia era l'epica battuta che sono tutti gay col culo degli altri. Credo sia calzante per chi senza rischiare nulla, magari dalla sua bella poltrona, pontifica a destra e anche a sinistra..."

Il mondo dello spettacolo può essere un veicolo straordinario di comunicazione e diffusione dell'informazione anche su temi non solo velleitari o di svago: però di protezione civile e tematiche di salvaguardia del nostro territorio non è che se ne occupi molto...

"Il mondo dello spettacolo è il paradigma dell'ipocrisia: se un argomento è funzionale al business allora te lo ritrovi in tutte le salse, specie se tratta di catastrofi, disgrazie, calamità etc.. Nel momento in cui finisce la tragedia, magicamente scema anche l'attenzione e di casuale c'è molto poco in tutto ciò. Nel mio piccolo cerco di rendermi disponibile a veicolare l'operato della Protezione Civile e a sensibilizzare su tematiche importantissime come la salvaguardia del territorio. Ci vorrebbe però un bell'esame di coscienza collettivo".

E infine, se tu dovessi, fra il serio e il faceto, definire o raccontare questi volontari della tua terra, come li descriveresti ?

"Eroici idealisti che si sfiancano in un oscuro lavoro di fascia, mentre tutto intorno moltitudini di pigri imbecilli si

Balbontin: anche la comicità può aiutare il territorio

specchiano narcisi nel loro mare di egoismo."

Patrizia Calzolari

«Non sto bene, resto a casa» Si salva, ma il marito muore

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: **06/05/2012**

Indietro

Cronache

06-05-2012

Le storie Incroci del destino

«Non sto bene, resto a casa» Si salva, ma il marito muore

Quando ieri mattina, poco prima delle otto e a una manciata di chilometri dall'arrivo, quel pullman è volato fuori dall'autostrada A13, infilandosi in un canale di scolo nel Padovano e uccidendo cinque passeggeri, a bordo doveva esserci anche lei, Daniela.

Doveva essere lì, seduta accanto al marito, Roberto Arioli, «omone generoso», come lo ricordano gli amici, 57 anni, gli ultimi dieci trascorsi come presidente dell'associazione nazionale carabinieri di Aprilia. Roberto era la «guida» del gruppo di militari in congedo e volontari del nucleo di protezione civile «Aprilia 70», collegato all'Anc della cittadina con cui divide la sede, tutti diretti a Jesolo per il raduno nazionale annuale dell'associazione dell'Arma.

Daniela, 51 anni, anche lei volontaria di protezione civile, non mancava mai una festa, una cena, una gita organizzata dall'Associazione. E anche per Jesolo era già in lista nella delegazione diretta al raduno annuale. Ma l'altra sera, poco prima della partenza, con i bagagli già pronti accanto alla porta, Daniela Paladini non è stata bene. Niente di grave, solo un lieve malore, che però a malincuore l'ha convinta a restare a casa per una volta. E che, probabilmente, le ha salvato la vita.

Sul pullman, verso l'una di notte, della coppia è salito solo Roberto, ufficiale di complemento dell'Arma in pensione. Anche il figlio, Rodolfo, 26 anni, è rimasto ad Aprilia con la madre. Stamattina, a risvegliarli, la notizia della tragedia. Roberto Arioli non tornerà a casa, è una delle cinque vittime.

«Per fortuna il figlio è rimasto qui e le sta vicino», dice Alfonso Perri di «Aprilia 70», spiegando che «probabilmente domattina (oggi, ndr) madre e figlio partiranno insieme per Padova». Oltre ad Arioli, tra le vittime c'è un altro carabiniere in pensione, il 75enne Settimio Iaconianni, originario di Cosenza, ma residente da tempo ad Aprilia. Era invece un volontario di protezione civile Gianfranco Grusso, nato in Svizzera 42 anni fa, ma anche lui residente nella città in provincia di Latina: «Un bravo ragazzo, uno dei nostri», come lo ricordano gli amici nella sede del nucleo, sulla Pontina. E infine le due donne morte nello schianto sull'autostrada, la 57enne di Aprilia Maria Aronica e la 64enne di origine ciociara Maria Domenica Colella, erano partite insieme ai rispettivi mariti, entrambi volontari dell'associazione, Domenico Laviano e Angelo Delle Cese. I due uomini sono tra i feriti dell'incidente: Laviano più lievemente, mentre Delle Cese è stato ricoverato in codice rosso, ma non sarebbe in pericolo di vita.

Quando le cinque vittime torneranno ad Aprilia, verranno accolte nella camera ardente allestita in queste ore proprio all'interno del capannone che ospita l'Anc locale e il nucleo di protezione civile, il luogo da cui venerdì notte era partito l'autobus. L'Anc di Aprilia, che conta 160 iscritti, è un gruppo affiatato e attivo. Nell'aprile del 2009, con Arioli in testa, aveva contribuito a portare i primi soccorsi al comune di Villa Sant'Angelo, in provincia dell'Aquila, poche ore dopo il terremoto.

Intanto, mentre a Jesolo l'Anc nazionale ha deciso di sospendere il programma del raduno, il sindaco facente funzione del comune pontino, Antonio Terra, ha già annunciato, per il giorno dei funerali, la proclamazione del lutto cittadino.

MMO

UN PAESE IN LUTTO

Ad Aprilia, la città da cui era partito il pullman, la gente piange: «Erano brave persone»

Scoppia fabbrica chimica in Thailandia**Julie news**

"Scoppia fabbrica chimica in Thailandia"

Data: **06/05/2012**

[Indietro](#)

NUBE TOSSICA SI SPRIGIONA NELL'ARIA

Scoppia fabbrica chimica in Thailandia

ore 11:11 -

BANGKOK - Almeno 12 persone sono rimaste uccise ed altre 129 ferite, a seguito di un incendio scoppiato in una fabbrica chimica in Thailandia. La nube tossica che si è sprigionata ha intossicato la vicina popolazione. A dare notizia dell'accaduto, il ministero della salute thailandese, che ha sgomberato centinaia di abitanti della zona circostante la fabbrica di prodotti sintetici, che si trova nella provincia di Rayong. L'incendio, domato dai pompieri, è stato preceduto da un'esplosione.

Corea del Sud, sabato sera da inferno: 9 morti in un club**Julie news**

"Corea del Sud, sabato sera da inferno: 9 morti in un club"

Data: **07/05/2012**

Indietro

FIAMME AL TERZO PIANO DEL LOCALE. DIVERSI I FERITI

Corea del Sud, sabato sera da inferno: 9 morti in un club

Alla base dell'incendio vi sarebbe un corto circuito

06/05/2012, ore 18:35 -

SEUL - A Busan, città meridionale della Corea del Sud, il sabato sera trascorso si è trasformato in un vero e proprio inferno, che ha visto morire tra le fiamme nove persone (sette uomini e due donne): a queste vittime vanno aggiunti anche circa venticinque feriti in condizioni gravi. La tragedia si è consumata in un locale notturno della città, un karaoke, dove la gente avrebbe voluto godersi un sabato notte di relax, fra discoteca e musica.

La serata, però, ha preso una piega diversa e, per lo scoppio di un incendio, si è trasformata in una disgrazia. In base alle prime indagini, le fiamme sono scoppiate in un locale al terzo piano di un edificio che ne comprende sei: testimoni hanno raccontato di aver udito un boato e subito dopo nel club sono divampate le fiamme. In quel momento era in corso una festa alla quale partecipavano anche lavoratori dello Sri Lanka, tre dei quali sono morti tra le fiamme. Alla vista delle fiamme, raccontano i testimoni, si è scatenato il panico e il fumo denso ha impedito ai clienti di trovare le uscite di emergenza.

Da una prima ipotesi, l'incidente potrebbe essere stato causato da un corto circuito: una tv ha riferito che l'anno scorso al locale era stato ordinato di mettere a norma gli impianti elettrici, ma comunque le autorità hanno avviato un'inchiesta che intende fare chiarezza al riguardo. Quanto alle vittime, queste sono morte perché hanno inalato gas tossici sprigionati dalle fiamme. Questo episodio ha un precedente molto simile: nel gennaio 2009, sempre in un karaoke di Busan, c'erano stati otto morti a causa di un incendio.

Il Big One minaccia l'Indonesia

- Mobile

Libero Notizie

"*Il Big One minaccia l'Indonesia*"

Data: 04/05/2012

Indietro

Il Big One minaccia l'Indonesia

4 maggio 2012

In **Indonesia** non c'è davvero pace. Dopo il terribile **tsunami** del 2004, un altro **devastante terremoto** rischia di sconvolgere il sud-est asiatico entro pochi anni. Sono proprio i sismologi a dirlo, allarmati dalla potente scossa di magnitudo 8.6 che ha colpito la zona lo scorso 11 aprile e che, secondo gli esperti, non sarebbe altro che un inquietante avvisaglia della certezza che **qualcosa lì sotto la terra si sta ancora muovendo**, accumulando un'energia tale che potrebbe manifestarsi tragicamente non appena si presentino le condizioni.

Il nuovo tsunami potrebbe raggiungere una **magnitudo tra 9.2 e 9.4** e provocare circa **230 mila vittime**. Gli studiosi ritengono che l'epicentro della catastrofe potrebbe essere **Sumatra** la cui faglia, secondo i calcoli, avrebbe smaltito con gli ultimi terremoti solo la metà dell'energia accumulatasi con il passare dei secoli, lasciando presagire **l'arrivo di un futuro Big One**. **Kerry Sieh**, sismologo del California Institute of Technology, che sta studiando l'andamento dei movimenti della crosta terrestre sottomarina della regione di Sumatra, analizzando i coralli sui fondali marini, osservando i depositi di sabbia originati dai maremoti e ricostruendo il susseguirsi dei terremoti nel corso dei secoli, avrebbe dimostrato **una sorta di ciclicità degli eventi catastrofici** che si verificherebbero con una certa regolarità e sarebbero, dunque, soggetti ad un certa **prevedibilità**.

Già in passato, infatti, l'Indonesia è stata colpita da due gravi terremoti verificatisi in poco più di 50 anni tra il 1393 e il 1450. Bene, anche stavolta, quindi, il grande terremoto del 2004 potrebbe essere **il primo di una nuova doppietta**, come conseguenza di una sorta di reazione a catena per la quale l'instabilità genererebbe maggiore instabilità fino al collasso finale. Non a caso la faglia di Sumatra si trova a ridosso di una delle zone sismiche più attive del pianeta, la **Sunda Megathrust**, e visto che secondo lo studioso sarebbero ormai rimaste solo una o due zolle tettoniche

Continua >>

- 24 milioni scomparsi. Dove sono finiti?

IL MANIFESTO 2012.05.06 - · 24 milioni scomparsi. Dove sono finiti?

Manifesto, Il

""

Data: **07/05/2012**

Indietro

LO STATO

· 24 milioni scomparsi. Dove sono finiti?

ARTICOLO**ARTICOLO**

Anche lo Stato è fra i destinatari dell'otto per mille: nel 2011 è stato indicato dal 10% dei contribuenti che gli hanno assegnato 145 milioni di euro da impiegare, secondo la legge, per «calamità naturali», «fame del mondo», «assistenza ai rifugiati» e «conservazione dei beni culturali». Una norma violata sistematicamente: negli ultimi anni i soldi sono stati usati anche per le guerre in Afghanistan e Iraq. Inoltre almeno un terzo dei fondi è andato alla Chiesa cattolica per il restauro degli immobili, nonostante nel rendiconto della Cei dell'otto per mille ci sia la voce «tutela beni culturali ecclesiastici». Una distorsione che il governo Monti sembrerebbe avere in parte corretto: bocciati i progetti delle associazioni e degli enti ecclesiastici, 64 milioni di euro sono stati destinati alla Protezione civile e 57 milioni all'edilizia carceraria e «per il miglioramento delle condizioni di vita nelle prigioni». Mancano all'appello 24 milioni, già spesi dal precedente governo Berlusconi. E nemmeno Palazzo Chigi sa come.

[stampa]

Ricostruzione e lavoro In sette sfidano Cialente

IL MANIFESTO 2012.05.06 -

Manifesto, II

"Ricostruzione e lavoro In sette sfidano Cialente"

Data: **07/05/2012**

Indietro

L'AQUILA

Ricostruzione e lavoro In sette sfidano Cialente

ARTICOLO - Eleonora Martini

ARTICOLO - Eleonora Martini

L'avversario più temibile per il sindaco uscente, De Matteis, ricompatta una destra allo sbando

Arriva stremata, L'Aquila, all'appuntamento elettorale. Dopo tre anni d'inferno dal terremoto, vissuti pericolosamente all'ombra della speculazione partitica, l'astensionismo e l'antipolitica sarebbero più che mai una prospettiva seducente. Se non fosse che i 61 mila elettori chiamati a districarsi nel bailamme degli otto candidati sindaci, dei 700 aspiranti consiglieri e delle 22 liste elettorali, hanno un bisogno disperato di risposte concrete. In ballo ci sono i due miliardi di euro da gestire per la ricostruzione di una città fantasma e che fu tra le più belle d'Italia.

«Il più grande cantiere dopo ju big bang», irride un video-clip che spopola in rete creato da un gruppo rap satirico aquilano parafrasando le promesse berlusconiane. Doveva essere il più grande cantiere d'Europa, ma ancora oggi spesso «l'unico rumore che si sente è il silenzio». A rischio si sono le vite di un aquilano su due che ancora non è rientrato nella propria casa e di quelli che dopo una lunghissima deportazione sono tornati in una città sconosciuta, più simile alle peggiori periferie romane che al gioiello incastonato tra le montagne che era. Sul piatto della bilancia pesano le centinaia di piccole imprese e negozi scomparsi, il polo tecnologico che vent'anni fa impegnava 5 mila lavoratori praticamente annientato, il centro d'eccellenza universitario costantemente sul filo del rasoio. Lavoro zero, con una sola eccezione: il polo farmaceutico (Sanofi-Aventis, Dompé e Menarini) ancora in buona salute.

In questo contesto si è svolta, senza brio, la campagna elettorale degli otto candidati, a cominciare dal sindaco uscente Massimo Cialente (Pd, Fds, Sel, Pdc, Api) e dallo sfidante più pericoloso, Giorgio De Matteis, vicepresidente del consiglio regionale, appoggiato da Mpa, Udc, Udeur, da un po' di fuoriusciti del Pdl, dalla lista «Prospettiva 2022» di Casa Pound e perfino da un drappello di Verdi che in Regione stanno nella «Sinistra Unita». Ma soprattutto De Matteis conta sull'appoggio della curia. Cialente (comizio conclusivo con Bersani e Vecchioni, e uno con Paolo Ferrero, per ironia della sorte nel giorno della Festa del cioccolato) punta alla vittoria immediata, al primo turno. Ma De Matteis (chiusura con Cesa) è convinto di aver ricompattato attorno a sé l'elettorato di un centrodestra talmente frammentato da rinunciare alle primarie e appoggiare un battitore libero come Pierluigi Properzi, docente di urbanistica, a cui non crede più di tanto (malgrado la presenza di Alfano, in chiusura). Più marginali i ruoli giocati dal candidato dell'Idv, Angelo Mancini (immancabile lo struscio in piazza di Di Pietro), da quello dei movimenti cittadini, Ettore Di Cesare (che ha chiuso con un dibattito con Veziò De Lucia), dal medico Vincenzo Vittorini, appoggiato dalle associazioni dei familiari delle vittime del terremoto, dal candidato Fli, Enrico Verini, e dall'unica candidata donna, Enza Blundo, del Movimento 5 stelle.

Immancabile pure Beppe Grillo, con un comizio a Piazza Duomo che tutto è stato tranne un bagno di folla.

[**stampa**]

Angelo Petrella Tra gli esordi letterari tardivi, celebri restano quelli di Stefano D'Arrigo...**Mattino, Il (City)**

""

Data: **05/05/2012**

Indietro

05/05/2012

Chiudi

Angelo Petrella Tra gli esordi letterari tardivi, celebri restano quelli di Stefano D'Arrigo – che pubblicò l'imponente *Horcynus Orca* all'età di cinquantasei anni, dopo oltre quindici di lavorazione – e quello di Gesualdo Bufalino, il cui *Diceria dell'untore* uscì per interessamento di Leonardo Sciascia ed Elvira Sellerio, dopo che l'autore ebbe festeggiato il suo sessantunesimo compleanno. In entrambi i casi si tratta di due noti e importanti intellettuali, che operarono in campi diversi e che però pubblicarono ben poco prima dei loro esordi artistici, eccezion fatta per testi critici e pubblicazioni scientifiche. Diverso è il caso di Manlio Santanelli, unanimemente riconosciuto come uno dei maggiori drammaturghi italiani, che da pochi giorni ha dato alle stampe il suo primo romanzo con l'editore napoletano Caracò. A dire il vero si tratta di un secondo esordio, o meglio di un «nuovo esordio», in quanto l'autore aveva già pubblicato qualche anno fa la raccolta dei *Racconti mancini*, che riuniva una serie di testi composti in epoche e occasioni diverse. La storia di *La Venere dei terremoti* (pagg. 86, euro 10) è invece quella grottesca e divertita di un amore che solo dopo mille difficoltà riesce a sbocciare: protagonista è il geometra Luigino Impagliazzo, che perde la testa per la prorompente Fortuna Licenziati, ignorando che si tratti della donna di un temuto e turbolento «pistolero» del quartiere. Luigino passa il tempo attendendo che accada qualcosa, finché il boss non viene ucciso durante un regolamento di conti. A quel punto, il rito di corteggiamento potrebbe anche arrivare al culmine, se non fosse per una violenta scossa di terremoto giunta forse a punire i malcapitati nel momento stesso del piacere: «se Luigino aveva perso la cognizione del tempo, non per questo il tempo aveva perso la cognizione di sé stesso, e giungeva in quel momento dove era stabilito che giungesse, vale a dire alle ore diciannove del ventitré novembre dell'ottanta, ora giorno mese e anno in cui doveva darsi sulle scene di Napoli e dintorni la rappresentazione del tutto indesiderata e irripetibile di un terremoto del nono grado Mercalli». L'«amore» di questo libro è ovviamente materiale e irridente, e si diverte a prendere in prestito luoghi comuni e stereotipi della napoletanità soltanto per smascherarli e rovesciarli. La situazione grottesca su cui è costruita la storia ricorda il Santanelli delle migliori commedie, una per tutte la celebre *Uscita di emergenza*, che non a caso trattava il tema della precarietà esistenziale ambientando le vicende di Cirillo e Pacebbene in un quartiere martoriato dal bradisismo (verosimilmente il Rione Terra di Pozzuoli). Ancora scosse telluriche, dunque, che investono però non solo il tema ma anche lo stile della narrazione: Santanelli utilizza una prosa espressionista che mescola l'alto e il basso-dialettale, facendo incetta di termini gergali e al contempo di slanci aulici. Siamo sulla linea del Novecento italiano che ama contaminare i linguaggi allo scopo di gonfiare la realtà. Il «primo esordio» di Santanelli, come detto, è quello dei *Racconti mancini*, testi che convergono nello sperimentare situazioni grottesche e assurde, lasciando scorrevole e inalterato il piano dello stile. *La Venere dei terremoti*, in maniera più incisiva e innovativa, si srotola invece come un lungo monologo, un grammelot dai periodi distesi e acrobatici, che in qualche modo trasferisce su un piano stilistico il repertorio di colpi di scena e trovate drammaturgiche del Santanelli più noto. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Viviana Lanza L'incendio è divampato all'improvviso, diciassette minuti dopo le tr...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **05/05/2012**

Indietro

05/05/2012

Chiudi

Viviana Lanza L'incendio è divampato all'improvviso, diciassette minuti dopo le tre del pomeriggio. Un «Riva 48», cabinato di quindici metri, ha preso fuoco sovrastato da una colonna di fumo nero che in breve tempo si è innalzata davanti agli ormeggi dalla banchina di Mergellina. Nessuno a bordo al momento del rogo, nessun ferito. Anche se si è rischiato che l'incendio assumesse proporzioni più devastanti, tenuto conto del fatto che nella darsena c'erano altre imbarcazioni ormeggiate e non molto distante c'è il molo di partenza degli aliscafi. Attimi di panico che però non hanno creato ostacoli a un intervento tempestivo. I primi a dare l'allarme sono stati i dipendenti della cooperativa che gestisce gli ormeggi. Hanno notato il fumo, le fiamme e si sono mobilitati. Con grande tempismo, lo yacht è stato portato in mare aperto dagli operatori portuali, per essere allontanato da persone e cose. Si temeva, infatti, un'esplosione e il pericolo che altre imbarcazioni potessero essere coinvolte. Il cabinato, quindici metri, tutto in legno, è stato trainato al largo avvolto in una nube di fumo che aumentava rapidamente. Per un istante è sembrato che l'incendio si fosse estinto, ma poi le fiamme hanno preso a divampare alimentate anche dal vento. Immediatamente sono intervenute la Capitaneria di porto e le squadre dei vigili del fuoco, inclusa quella dei sommozzatori e la veloce motobarca del nucleo distaccato al porto di Napoli. Il cabinato è stato spinto in mare aperto e lontano dalle rotte del traffico marittimo per domare l'incendio in sicurezza. Ben visibile, anche da lontano, la colonna di fumo generata dalle fiamme che hanno divorato la sovrastruttura danneggiando il cabinato irrimediabilmente, fino a inabissarlo. Sulla riva, dal lungomare liberato dalle automobili e affollato di sportivi e passanti che si godevano il tiepido pomeriggio all'aria aperta, una folla di gente ha assistito alla scena. Le operazioni sono durate alcune ore e sono in corso gli accertamenti per stabilire con certezza quale sia stata la causa del rogo. Incendio doloso o incidente causato da un corto circuito, le piste al vaglio: gli inquirenti hanno lavorato per ore svolgendo tutti i rilievi del caso. Sembra da escludersi, anche se la risposta definitiva si avrà all'esito degli accertamenti, l'ipotesi di un incendio doloso. In esame altre possibili cause. Tragedia sfiorata ieri, e che ha riportato alla memoria l'episodio avvenuto la scorsa estate. In quel caso fu un dramma. Uno yacht prese fuoco ed esplose al largo di Castellammare facendo una vittima. Un orafo napoletano perse la vita e il corpo, devastato dall'incendio, venne ritrovato dopo difficili ricerche, con l'ausilio di un robot, a settantuno metri di profondità. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco Gravetti Il sorvegliante idraulico faceva il giro dei sentieri del complesso Somma–...**Mattino, Il (Nazionale)***"Francesco Gravetti Il sorvegliante idraulico faceva il giro dei sentieri del complesso Somma–..."*Data: **06/05/2012**

Indietro

06/05/2012

Chiudi

Francesco Gravetti Il sorvegliante idraulico faceva il giro dei sentieri del complesso Somma–Vesuvio e, in particolare, stava attento ai Regi Lagni, ai suoi canali e alle sue vasche. Aveva funzioni di controllo, di manutenzione ma pure il potere di elevare multe: per esempio ai contadini che non rispettavano le regole, magari con sversamenti di rifiuti. Era, insomma, la sentinella del Vesuvio e lo è stata fino al 1955, quando la sua figura fu abolita. I geologi della Campania (o almeno il segretario dell'Ordine regionale, Giuseppe Doronzo) hanno ora una gran nostalgia del sorvegliante idraulico: «Per anni ha svolto una funzione importantissima. Oggi il dissesto idrogeologico è dovuto in gran parte proprio all'assenza di manutenzione». E proprio per verificare lo stato di salute del complesso vulcanico, 40 geologi della Campania martedì mattina saranno in missione sul Somma–Vesuvio, studieranno gli esempi di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico già attuati e valuteranno la situazione attuale, non priva di pericoli. Sono ancora tante, infatti, le microscariche disseminate in tutto il territorio vesuviano, alle quali vanno aggiunti abusi edilizi piccoli e grandi: episodi che, probabilmente, il sorvegliante idraulico avrebbe almeno scoraggiato. Soprattutto, l'area del Parco manca di manutenzione sistematica da quasi dieci anni: dal 1998 al 2003, infatti, gli Lsu di Provincia e Ente Parco realizzarono molteplici interventi di ingegneria naturalistica. Furono rimessi a posto quasi 60 chilometri di stradelle e sentieri, senza nemmeno un grammo di cemento. Opere ripetute, solo in parte, coi fondi del Pit Vesevo intorno al 2006. Eppure, spiegano gli esperti, l'assenza di manutenzione nel passato ha provocato danni enormi. Doronzo lo chiama «il buco nero»: è il periodo che va dalla cancellazione della figura del sorvegliante idraulico (1955) all'istituzione del Parco Nazionale del Vesuvio (1995). Anni di scarsa attenzione per l'ingegneria naturalistica, ma anche di cemento selvaggio e discariche abusive. «Martedì andiamo sul Vesuvio per aggiornarci, informarci e formarci. Ma intendiamo anche tenere alta l'attenzione verso il territorio e sensibilizzare le istituzioni», dice Doronzo. La visita è stata organizzata dall'Associazione italiana per l'ingegneria naturalistica (Aipin, sezione campana). Si parte alle 8,30, con raduno presso la Feltrinelli di Pomigliano d'Arco, poi ci si ferma alla vasca di laminazione del Carmine, sempre a Pomigliano (nella zona dell'attuale Parco Pubblico). Intorno alle 11 si visiteranno le briglie borboniche di Sant'Anastasia e successivamente le fumarole nei pressi di San Sebastiano al Vesuvio. Le briglie borboniche sono grate a più livelli, originariamente in pietra lavica e oggi in legno, che contengono l'acqua piovana e consentono la ricrescita della vegetazione: insieme ad alvei, vasche e catene, erano una componente dell'ingegnoso sistema di bonifica borbonico. Ovviamente la mancanza di cura delle briglie favorisce gli eventi franosi. Spiega ancora Giuseppe Doronzo: «Quando furono rimesse a posto le briglie borboniche, i lavoratori le dissotterrarono da ben otto metri di detriti. Oggi l'incuria rischia di far tornare la situazione del passato». La visita termina ad Ercolano, dove si analizzerà l'intera rete sentieristica dell'area protetta. Proprio i sentieri, assieme alle fumarole e ad altre bellezze naturali del territorio vesuviano, rappresentano un'opportunità di crescita dell'intera area. I geologi ne sono convinti: «Si può pensare ad una forma di geoturismo che consenta la visita della riserva nel pieno rispetto della natura. Ma c'è bisogno di programmazione: la manutenzione ordinaria è necessaria per evitare catastrofi». La scelta dell'8 maggio, infatti, non è causale: appena tre giorni dopo l'anniversario della frana di Sarno, che provocò centinaia di morti. «Andiamo sul Somma–Vesuvio per ribadire un concetto: fatti come quelli di Sarno devono essere evitati, ma ci vuole più attenzione e più rispetto per il territorio». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Nino Cirillo Padova. Un presentimento, chissà. Altrimenti Roberto Arioli non avrebbe infilato...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **06/05/2012**

Indietro

06/05/2012

Chiudi

Nino Cirillo Padova. Un presentimento, chissà. Altrimenti Roberto Arioli non avrebbe infilato il suo testamento proprio dietro una fotografia, nella sede dell'Associazione Carabinieri di Aprilia. «Abbi cura dell'associazione, falla crescere» scriveva a Franco Ranaldi, il vicepresidente, ed è stato sin troppo facile, crudelmente facile, ritrovare quel foglietto ieri mattina, quando si è saputo della sua morte e qualcuno ha pensato proprio a quella foto per rendergli un omaggio. Ed un altro presentimento Roberto deve averlo avuto quando l'altra sera Daniela ha deciso che non sarebbe venuta con lui, che a Jesolo, al XII raduno dell'associazione, sarebbe andato da solo. No, non è che si sentisse poco bene, molto più semplicemente la signora Daniela aveva deciso di rimanere fino all'ultimo accanto all'unico figlio Rodolfo, 27 anni, appena laureato alla Bocconi, in partenza per il suo primo stage importante in Germania. Schiantata dalle notizie che gli sono arrivate dai tg, la donna non è riuscita neppure a muoversi da Aprilia, mentre Rodolfo è partito per Padova, altro che Germania, per riportare a casa la salma di suo padre, un piccolo grande eroe. Perché è quello che dicono tutti di Roberto Arioli, fondatore, animatore, trascinatore, di questo gioiello di associazione di Aprilia, una piccola macchina di protezione civile che ai suoi ordini, in questi anni, ha funzionato dovunque e comunque: al terremoto dell'Aquila, all'alluvione di Genova, durante la neve dell'inverno scorso. Ora che non c'è più lo ringraziano tutti, a cominciare da Pierluigi Biondi, sindaco di Villa Sant'Angelo, un paesino abruzzese dove questo gigante buono e la sua squadra ebbero modo di farsi valere nei giorni più difficili dopo il grande sisma. Lo ringraziano anche i cinque dializzati che con un'altra piccola impresa riuscì a portare in ospedale dalle rocca di Fumone, a febbraio, sotto una tempesta di neve. Cinquantasette, titolare di una sua torrefazione, Roberto Arioli il carabiniere lo aveva fatto da tenente, anche in Sicilia. Tornato a casa - la famiglia è originaria di Nettuno, lo stanno piangendo anche due fratelli medici - si è dedicato alla sua impresa all'associazione. «Non era tipo da bar» spiega un amico arrivato fin qui perché tutto il suo tempo libero lo passava al chilometro 47 della Pontina, nella sede dell'associazione. Una storia esemplare, come le storie di quelli che gli son morti accanto, meno famosi di lui, ma tutti protagonisti di quel piccolo miracolo che erano riuscito a creare. A cominciare da Settimio Iacoianni, 75 anni, il nonnino della compagnia, un ex ferroviere in pensione che non si tirava mai indietro neppure se c'era da dare un'occhiata al traffico davanti alle scuole. Eppoi la signora Maria, Maria Aronica, 57 anni, ex operaia in una fabbrica farmaceutica, che aveva voluto seguire in questo raduno il marito Domenico Laviano, 68 anni, ex commesso di negozio, che ha rimediato solo qualche graffio e non si è reso ancora conto, forse, di quel che è accaduto. Altrimenti quando hanno portato un telo pietoso per coprire la donna, non avrebbe cercato di fermarli: «Lasciate perdere, non vedete che è ancora viva?». Stanno arrivano a occuparsi di lui le due figlie, una da Aprilia e l'altra da Rieti. Eppoi ancora la «benemerita», Maria Domenica Colella, 64 anni, morta sul quel pullman con il marito accanto, Angelo Delle Cese, 68 anni, ex carabiniere anche lui, alfiere designato di ogni manifestazione. L'uomo è seriamente ferito, non gli hanno potuto dire ancora nulla. E infine Gianfranco Gruosso, il più giovane con i suoi 42 anni, e anche l'ultimo arrivato, proprietario di un negozio di targhe sportive, entusiasta come tutti i neofiti, protagonista, tanto per dirne una recente, di una missione in un campo rom per verificarne le condizioni sanitarie. © RIPRODUZIONE RISERVATA

dal nostro inviato PADOVA - La notizia della tragedia sull'autostrada è arrivata po...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: **06/05/2012**

Indietro

Domenica 06 Maggio 2012

Chiudi

dal nostro inviato

PADOVA - La notizia della tragedia sull'autostrada è arrivata poco dopo il solenne alzabandiera in piazza San Marco a Venezia, mentre la folla stava entrando nella Basilica di San Marco per la messa. Tutte le manifestazioni previste per questo XII raduno dell'Associazione nazionale carabinieri sono state annullate: carosello a cavallo, concerto della banda, esibizione dei paracadutisti e delle unità cinofile, tutto annullato.

I cinquantamila arrivati dal resto d'Italia e anche dall'estero -da Johannesburg, da Adelaide- sono passati in pochi minuti dalla festa al lutto. Ma c'è da giurare che ci saranno tutti, questa mattina, alla messa in ricordo delle vittime, a Jesolo, e alla sfilata silenziosa degli scaglioni con in testa quello del Lazio.

Chi non conosce l'associazione -chi non ha un'idea dello spirito dell'Arma- non può immaginare che ferita le abbia inferto questo terribile incidente. E come, in fondo, nella figura di Roberto Arioli e dei suoi compagni di viaggio, ci sia la quintessenza di questo sentimento di appartenenza. Un mondo poco conosciuto, che queste ore drammatiche stanno facendo conoscere.

Sono 210 mila gli scritti, sparsi in 1.700 sezioni italiane- più o meno quante sono le stazioni dei carabinieri nella Penisola- e in 25 sezioni estere. E vengono da lontano anche perché tutto iniziò con una Società di mutuo soccorso dei Carabinieri Reali, fondata nel 1886, ormai 126 anni fa. Mutuo soccorso perché allora di quello si occupava -le pensioni non esistevano- e ha continuato a farlo anche fino all'ultimo dopoguerra.

E' stato più o meno una quindici d'anni fa -il presidente onorario dell'associazione oggi è il comandante generale dell'Arma, Leonardo Gallitelli, il presidente il generale di corpo d'armata Libero Lo Sardo- che l'associazione ha iniziato velocemente a svilupparsi, a modernizzarsi, fino a diventare quella poderosa macchina di volontariato e di protezione civile che è oggi.

Volontariato perché i soci si impegnano nella presenza alle manifestazioni, nella sorveglianza dei musei, nel dirigere il traffico davanti alle scuole, nell'assistere i colleghi bisognosi. Protezione civile -è questa la grande novità- perché ormai l'associazione nazionale carabinieri arriva ovunque ce ne sia bisogno, in grado di affrontare ogni calamità. Una colonna nazionale mobile di protezione civile è il sogno che sta per essere realizzato.

N.C.

T6»

APRILIA - Non è partita all'ultimo momento. Daniela Saladino, la moglie del presid...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 06/05/2012

Indietro

Domenica 06 Maggio 2012

Chiudi

di MONICA FORLIVESI

APRILIA - Non è partita all'ultimo momento. Daniela Saladino, la moglie del presidente dell'Associazione nazionale carabinieri di Aprilia, una delle vittime dell'incidente, ha deciso poco prima della partenza per Jesolo di restare a casa. Non si sentiva bene, e poi voleva essere vicina al loro unico figlio, Rodolfo, un ragazzo di 27 anni laureato da poco alla Bocconi di Milano che domani sarebbe dovuto partire per Berlino, si trasferisce nella capitale tedesca per lavoro, era stato appena assunto da un'azienda che produce scarpe. Un momento importante per il giovane, il primo incarico, di prestigio e il trasferimento all'estero.

Daniela Saladino era legatissima a suo marito, condividevano tutto, il lavoro nell'azienda di famiglia, la Caffè Tomeucci, ma anche la passione per il volontariato, tanto che non esitava a raggiungere la cucina nei capannoni all'ex Claudia, la fabbrica dismessa a pochi metri dalla Pontina, dove ha sede l'Associazione nazionale carabinieri. Lì insieme a volontari e volontarie si metteva ai fornelli durante i pranzi sociali. Il dolore per la perdita del marito l'ha schiacciata, è sconvolta, non è stato possibile neppure farle affrontare il viaggio a Padova. Anche suo figlio ha rimandato la partenza, fino a domani il magistrato non consegnerà le salme alle famiglie, il ragazzo ha preferito restare vicino a sua madre. Rodolfo Arioli probabilmente partirà oggi alla volta di Padova, per riportare a casa sua padre, a lui il dolore, la pena dell'ultimo viaggio. I famigliari e gli amici che hanno portato il loro conforto a Daniela Saladino parlano di una donna sconvolta dalla perdita, sotto choc.

Non è il momento di lasciarsi andare al dolore invece nel grande capannone dell'Anc-Protezione civile di Aprilia. Non è tempo di fermarsi, prima va onorata la memoria di Roberto, Gianfranco, Settimio, Maria e Maria Domenica. Sono i loro valori, il loro credo: essere operosi, darsi da fare, così avrebbe voluto il loro presidente, una delle cinque vittime, Roberto Arioli, classe '55, imprenditore nel settore del caffè con la passione per l'Arma e il volontariato. Era l'anima dell'Associazione, il fondatore della sezione operativa. I volontari si abbracciano, poi riprendono a lavorare, devono sgomberare il grande capannone dove verrà allestita la camera ardente.

E' l'ennesimo grave lutto pubblico quello che ha scosso Aprilia. Dopo la recente e improvvisa morte del sindaco Domenico D'Alessio e dopo quella del caporal maggiore Roberto Di Legge, deceduto in missione in Afghanistan, la città perde cinque volontari.

Ieri sera la giunta comunale di Aprilia si è riunita per proclamare il lutto cittadino. Il sindaco facente funzione Antonio Terra questa mattina partirà per il Veneto con gli assessori Antonio Chiusolo e Luigi Bonadonna e il comandante della municipale Massimo Marini. Insieme al primo cittadino di Padova visiteranno tutti i feriti e riporteranno a casa i volontari che stanno bene. Ieri mattina appena è arrivata la notizia in municipio è stata istituita una task force per seguire l'andamento della situazione e offrire assistenza ai familiari. Questa mattina partirà anche una delegazione di otto volontari dell'Associazione nazionale carabinieri: «Andiamo a riprendere i nostri cari, siamo una grande famiglia, li riporteremo qui per l'ultimo saluto».

RIPRODUZIONE RISERVATA

APRILIA - Non è partita all'ultimo momento. Daniela Saladino, la moglie del presid...

dal nostro inviato PADOVA - Il lungo viaggio era scivolato via senza ...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: **06/05/2012**

Indietro

Domenica 06 Maggio 2012

Chiudi

CLAUDIA GUASCO dal nostro inviato

PADOVA - Il lungo viaggio era scivolato via senza intoppi, la giornata prometteva bene. Da quel momento in poi doveva essere solo festa: Jesolo, il grande raduno nazionale dell'Arma dei carabinieri, la parata, i fuochi d'artificio.

Tutto spazzato via al chilometro 103 della bretella dell'autostrada Padova-Bologna, quando il pullman della ditta Fratelli Ottaviani di Ardea esce di strada, si ribalta, scivola per cinquanta metri e finisce la sua corsa con il fianco destro in un canale. A bordo ci sono ventitré persone, ex carabinieri in pensione, i loro familiari, i volontari dell'Associazione nazionale dell'Arma. Sono tutti di Aprilia, il più giovane ha 26 anni, il più anziano 75. Cinque non escono vivi dal bus che si trasforma in trappola, degli altri diciotto passeggeri sono nove i feriti gravi. Lorenzo Ottaviani, 38 anni, il conducente del bus, se la cava con qualche punto di sutura a una gamba ma non si dà pace: «Avrei voluto morire io», dice sconvolto al fratello Fabio. All'obitorio dell'ospedale di Padova ci sono i corpi di Gianfranco Grusso, 42 anni, Settimio Iaconianni, 75, Maria Aronica, 57, Roberto Arioli, 57, e Maria Domenica Colella di 64 anni. I feriti vengono smistati tra pronto soccorso e sala operatori, da un letto all'altro i racconti si accavallano ma nessuno sa dire con certezza per quale motivo il bus, all'altezza di Ponte San Niccolò, si sia infilato in un varco del guard rail schiantandosi in un fosso. La comitiva, a quell'ora, era ancora piuttosto assonnata: «Erano da poco passate le otto del mattino e il gruppo era partito da Aprilia la sera precedente, verso mezzanotte - spiegano i poliziotti della stradale - La maggior parte dei passeggeri al momento dell'incidente stava dormendo». La strada da percorrere, dalla provincia di Latina a Jesolo, è lunga e i gitanti hanno fatto solo tre soste. L'ultima una decina di chilometri prima dell'incidente, all'autogrill di San Pelagio: Ottaviani ne approfitta per bere una Red Bull, bibita energizzante ad alto tasso di caffeina, quindi si mette al volante e riparte. Mezz'ora dopo la tragedia: il mezzo che sbanda, l'impatto devastante, i feriti che gridano disperati, chi ce la fa rompe i finestrini a calci e pugni per salvare i compagni, chi resta intrappolato dalla parte del canale di scolo non ha scampo. Solo l'autopsia stabilirà le cause della morte, se per le conseguenze dell'impatto o per annegamento.

Il pubblico ministero di Padova Emma Ferrero ha aperto un'inchiesta e ha iscritto Ottaviani nel registro degli indagati per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose. I risultati dell'alcol test, secondo quanto riferito dal suo avvocato Pier Ilario Troccoli, «sono negativi», tuttavia gli investigatori attendono ancora il referto ufficiale stilato dai medici di Venezia. L'approfondimento degli uomini della Polstrada sulle cause dell'incidente, al momento, si basa sui racconti - peraltro confusi - dei passeggeri e sui rilievi effettuati sul luogo dell'incidente. Due le ipotesi ritenute più probabili: un colpo di sonno del conducente o un guasto tecnico. «Tendiamo a escludere un malore di Ottaviani», precisa il comandante della Polizia stradale di Padova Carmine Tabarro. Sull'asfalto non ci sono tracce di frenata, né risulta ci sia l'esplosione di un pneumatico all'origine della perdita di controllo da parte dell'autista. Chi era a bordo, oltre alle ferite, deve lenire un profondo stato di choc quindi non è di grande aiuto nella ricostruzione dello schianto. «Mio nipote mi ha raccontato di aver sentito un gran botto, poi il pullman che si ribaltava», riferisce lo zio di Alessandro Rubino. Tutti però rammentano della sbandata improvvisa verso destra e del mezzo che non riesce più a rientrare in carreggiata. Poi c'è solo dolore, paura e una corsa contro il tempo per tirare fuori chi non ce la fa. «Esempi di generosità straordinaria, che contraddistinguono la nostra Associazione nazionale dei carabinieri», dice il militare in congedo Piero Moriconi. Ha partecipato ai soccorsi, e ora è davanti all'ospedale con la lista dei gitanti ricoverati. Accoglie i parenti, ha una parola di conforto per tutti.

dal nostro inviato PADOVA - Il lungo viaggio era scivolato via senza ...

«Famiglia, Patria, Arma sono i nostri valori. La maggior parte di coloro che erano sul pullman faceva volontariato nell'ambito della protezione civile, erano tutti di grande animo», dice. Anche Moriconi, parlando con i feriti, ha cercato di capire come possa essere accaduto l'incidente. «Nessuno ha saputo dirmelo - afferma - perché tutti stavano dormendo. Purtroppo è stato un brusco risveglio, ma c'è chi grazie all'allenamento che ci ha impegnato sui vari fronti dell'emergenza e con l'abitudine a soccorrere gli altri, seppur ferito hanno aiutato chi aveva bisogno. Per molti purtroppo non c'era più nella da fare». Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha espresso il suo profondo cordoglio per le vittime e la sua solidarietà ai feriti. Così come il presidente del Senato, Renato Schifani, che aggiunge: «Rivolgo la mia sincera solidarietà anche all'Associazione dell'Arma colpita da questo inaspettato lutto».

RIPRODUZIONE RISERVATA

UPadova N PRESENTIMENTO, chissà. Altrimenti Roberto Arioli non avrebb.

..

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 06/05/2012

Indietro

Domenica 06 Maggio 2012

Chiudi

dal nostro inviato NINO CIRILLO*UPadova*

N PRESENTIMENTO, chissà. Altrimenti Roberto Arioli non avrebbe infilato il suo testamento proprio dietro una fotografia, nella sede dell'Associazione Carabinieri di Aprilia. «Abbi cura dell'associazione, falla crescere» scriveva a Franco Ranaldi, il vicepresidente, ed è stato sin troppo facile, crudelmente facile, ritrovare quel foglietto ieri mattina, quando si è saputo della sua morte e qualcuno ha pensato proprio a quella foto per rendergli un omaggio. Ed un altro presentimento Roberto deve averlo avuto quando l'altra sera Daniela ha deciso che non sarebbe venuta con lui, che a Jesolo, al XII raduno dell'associazione, sarebbe andato da solo. No, non è che si sentisse poco bene, molto più semplicemente la signora Daniela aveva deciso di rimanere fino all'ultimo accanto all'unico figlio Rodolfo, 27 anni, appena laureato alla Bocconi, in partenza per il suo primo stage importante in Germania.

Schiantata dalle notizie che le sono arrivate dai tg, la donna non è riuscita neppure a muoversi da Aprilia, mentre Rodolfo è partito per Padova per riportare a casa la salma di suo padre, un piccolo grande eroe. Perché è quello che dicono tutti di Roberto Arioli, fondatore, animatore, trascinatore di questo gioiello di associazione di Aprilia, una piccola macchina di protezione civile che ai suoi ordini, in questi anni, ha funzionato dovunque e comunque: al terremoto dell'Aquila, all'alluvione di Genova, durante la neve dell'inverno scorso.

Ora che non c'è più lo ringraziano tutti, a cominciare da Pierluigi Biondi, sindaco di Villa Sant'Angelo, un paesino abruzzese dove questo gigante buono e la sua squadra ebbero modo di farsi valere nei giorni più difficili dopo il grande sisma. Lo ringraziano anche i cinque dializzati che con un'altra piccola impresa riuscì a portare in ospedale dalle roccie di Fumone, a febbraio, sotto una tempesta di neve. Lo ringraziano parenti dei feriti, stravolti da ore di attesa al Pronto soccorso di Padova: «Una persona unica».

Cinquantasette, titolare di una sua torrefazione, Roberto Arioli il carabiniere lo aveva fatto da tenente, con un difficile periodo anche in Sicilia. Tornato a casa -la famiglia è originaria di Nettuno, lo stanno piangendo anche due fratelli medici- si è dedicato alla sua impresa all'associazione. «Non era tipo da bar» spiega un amico arrivato fin qui e rende l'idea, perché tutto il suo tempo libero lo passava al km 47 della Pontina, nella sede dell'associazione. Si concedeva solo qualche battuta di caccia alle anatre nel Viterbese e un tifo molto discreto per la Lazio.

Una storia esemplare, come le storie di quelli che gli son morti accanto, meno famosi di lui, ma tutti protagonisti di quel piccolo miracolo che erano riuscito a creare. A cominciare da Settimio Iacoianni, 75 anni, il nonnino della compagnia, un ex ferroviere in pensione che non si tirava mai indietro neppure se c'era da dare un'occhiata al traffico davanti alle scuole. Eppoi la signora Maria, Maria Aronica, 57 anni, ex operaia in una fabbrica farmaceutica, che aveva voluto seguire in questo raduno il marito Domenico Laviano, 68 anni, ex commesso di negozio, che ha rimediato solo qualche graffio e non si è reso ancora conto, forse, di quel che è accaduto. Altrimenti quando hanno portato un telo pietoso per coprire la donna, non avrebbe cercato di fermarli: «Lasciate perdere, non vedete che è ancora viva?». Stanno arrivano a occuparsi di lui le due figlie, una da Aprilia e l'altra da Rieti.

Eppoi ancora la «benemerita», Maria Domenica Colella, 64 anni, morta sul quel pullman con il marito accanto, Angelo Delle Cese, 68 anni, ex carabiniere anche lui, alfiere designato di ogni manifestazione. L'uomo è seriamente ferito, non gli

UPadova N PRESENTIMENTO, chissà. Altrimenti Roberto Arioli non avrebb.

hanno potuto dire ancora nulla. E infine Gianfranco Grusso, il più giovane con i suoi 42 anni, e anche l'ultimo arrivato, proprietario di un negozio di targhe sportive, entusiasta come tutti i neofiti, protagonista, tanto per dirne una recente, di una missione in un campo rom per verificarne le condizioni sanitarie.

Eccoli, Roberto e i suoi ragazzi. Tutti indistintamente avrebbero potuto risponde come fece lui, quando una volta gli chiesero cosa lo spingesse a investire tante energie, e anche soldi, nell'associazione: «Non ho vizi, lo faccio volentieri».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuole, dalla Provincia 5 milioni

IL POPOLO Settimanale della Diocesi di Concordia Pordenone

POPOLO, II

""

Data: **04/05/2012**

Indietro

» Home Page » Portogruaro » Scuole, dalla Provincia 5 milioni

Scuole, dalla Provincia 5 milioni

Al via il piano di riordino degli istituti secondari

La Provincia di Venezia ha organizzato un Tavolo tecnico a Portogruaro per il piano di riordino e razionalizzazione degli istituti scolastici secondari. L'assessore provinciale all'edilizia scolastica, Giacomo Gasparotto, ha incontrato l'amministrazione comunale di Portogruaro, i presidi ed i presidenti del consigli d'istituto.

La giunta Zaccariotto ha previsto interventi nei plessi scolastici portogruaresi per 5 milioni di euro. Nei prossimi giorni inizieranno i lavori per l'ottenimento dei Cpi (Certificati di prevenzione incendi) per 2,8 milioni di euro e riguarderanno l'Itis Da Vinci, l'Itc Luzzato ed il liceo scientifico XXV aprile. In giugno partiranno gli interventi per 1 milione 245 mila euro per la riqualificazione funzionale di adeguamento normativo e di riduzione del rischio sismico nei plessi B ex Nieve e palazzo Fasolo del liceo scientifico XXV aprile. Altri lavori di restauro e riqualificazione riguarderanno palazzo Fasolo in via Martiri per 200 mila euro e 495 mila euro interesseranno gli istituti di San Donà e Portogruaro per lavori di manutenzione straordinaria.

Cittadella scolastica Previsto un polo tecnico con l'accorpamento "Da Vinci-Luzzato-D'Alessi (di cui si realizzerà la nuova sede)" e il Polo Liceale prevedendo una nuova sede del Liceo XXV Aprile (nell'attuale sede del D'Alessi), liberando gli attuali plessi ad uso del Belli (Plessi A e B) e per nuove destinazioni in accordo con le altre proprietà per la sede e Palazzo Fasolo.

Villa Martinelli Gasparotto ha assicurato che si impegnerà a liberare le otto aule per permettere al Comune di realizzare la biblioteca.

Cambiamenti climatici: prima e dopo in una App

- Hitech e Scienza - Panorama.it

Panorama.it

"Cambiamenti climatici: prima e dopo in una App"

Data: 04/05/2012

Indietro

Cambiamenti climatici: prima e dopo in una App

Tweet

Tags: ambiente, cambiamenti-climatici, clima, riscaldamento-globale, terra, terremoti [Lascia un commento](#)

Credit: Aimer Media

Foreste che spariscono, deserti che avanzano, ghiacciai che si sciolgono, uragani che allagano intere regioni e città, terremoti e tsunami che lasciano dietro di sé devastazione e rovine. La nostra Terra è fragile: fenomeni naturali, riscaldamento globale, eventi climatici estremi e intervento diretto dell'uomo la modificano continuamente, sconvolgendo panorami ed equilibri. Immaginarlo fa già rabbrivire, ma vederne gli effetti in spettacolari fotografie prima e dopo è tutta un'altra cosa. Ora si può, con una app per iPad e iPhone.

Si chiama, non a caso, Fragile Earth l'applicazione scaricabile dall'App store che mostra in 73 scenari i cambiamenti cui il nostro pianeta è sottoposto per cause naturali o per mano dell'uomo. Veder dimezzare l'Amazzonia con un tocco di dito, o essere testimoni dell'urbanizzazione selvaggia di una zona un tempo incontaminata al confine tra Argentina, Brasile e Bolivia avrebbe qualcosa di magico se non fosse tragico.

Nessuna regione della Terra è stata dimenticata: si va dalla neve delle Alpi allo tsunami in Indonesia, dal terremoto di Haiti ai ghiacci in ritirata in Groenlandia, dalla furia dell'uragano Katrina alla siccità in Australia. Ogni fotografia è accompagnata da un breve testo che contestualizza lo scatto e spiega quali effetti di quali fenomeni si possono visualizzare nell'immagine.

Se da un lato le istantanee ci costringono a guardare in faccia una realtà fatta di manomissione dei cicli naturali e a fare i conti con le conseguenze difficilmente stimabili delle nostre azioni, dall'altro Fragile Earth sortisce nello spettatore sbigottito anche un effetto uguale e contrario. Sono tali e tanti, anche in tempi recenti, i cambiamenti ben visibili a occhio nudo che la Terra ha subito a causa di fenomeni non ascrivibili alle attività umane, che quelli causati davvero da noi rischiano quasi di sembrare il male minore.

Ma mentre i terremoti, purtroppo, non si possono né prevedere né tantomeno evitare, sappiamo fin troppo bene che le emissioni di gas serra, che allontanano la neve dalle Alpi, fanno scendere pericolosamente il livello dei laghi, squagliano il permafrost e prosciugano i ghiacciai, sono tutt'altro che ineluttabili. Qualunque strumento che ci aiuti a visualizzarne le conseguenze è benvenuto.

marta.buonadonna Venerdì 4 Maggio 2012

Eruzione in Messico, allarme cenere

Rainews24 |

Rai News 24*"Eruzione in Messico, allarme cenere"*Data: **06/05/2012**

Indietro

ultimo aggiornamento: 06 may 2012 09:02

Popocatepetl

Città del Messico.

Il Popocatepetl, il secondo vulcano più grande e attivo del Messico (5.452 metri di altezza), a una settantina di chilometri dalla capitale, ha fatto registrare nuove espulsione di ceneri, gas e frammenti incandescenti.

Il governo - che mantiene l'allerta gialla di fase tre, livello che indica la necessita' di tenersi pronti all'evacuazione - ha già avviato la distribuzione di 483 mila mascherine per la bocca nella zona ad est della capitale messicana.

La Segreteria della sicurezza pubblica di Città del Messico (dove vivono 8 milioni di persone) e' partita col "piano strategico", che include "pratiche sulle misure preventive che la popolazione deve adottare" in caso dell'arrivo di una "pioggia" di ceneri.

Già da ieri pomeriggio 222 incaricati della protezione civile hanno fatto il giro dei quartieri di Iztapalapa, Milpa Alta, Tlahuac, Xochimilco, Tlalpan, Venustiano Carranza e Iztacalco, tutti ubicati nella parte est della città, per "distribuire le mascherine e materiale sanitario di prevenzione".

Le misure sono rivolte soprattutto a bambini, anziani, e alle persone che già soffrono di malattie polmonari, le più vulnerabili in caso di caduta di ceneri. Inoltre 32 ospedali e oltre 220 centri di salute pubblica sono preparati ad eventuali emergenze.

Le autorità invitano alla calma, ma allo stesso tempo anche a tenersi informati rispetto all'attività vulcanica e alla direzioni dei venti per essere preparati nella possibilità dell'arrivo delle ceneri fino alla capitale.

Thailandia, stabilimento chimico in fiamme

Rainews24 |

Rai News 24*"Thailandia, stabilimento chimico in fiamme"*Data: **06/05/2012**

Indietro

ultimo aggiornamento: 06 may 2012 13:51

L'incendio nello stabilimento di Map Taphut

Bangkok.

Prima una serie di esplosioni, poi le fiamme: questa la dinamica di un incidente in una fabbrica chimica in Thailandia che ha provocato 12 morti e il ferimento di oltre 120 persone. La nube tossica che si è sprigionata dopo l'incendio, obbligando le autorità a far sgomberare migliaia di persone, fatte rientrare poche ore dopo, una volta dispersi i gas, anche se la zona resta sotto controllo.

L'incidente - scrivono diversi media online e agenzie asiatici - è avvenuto ieri pomeriggio nella fabbrica 'Bangkok Synthetics' situata a Map Taphut, il più grande polo industriale della Thailandia, nella provincia orientale di Rayong, circa 140 km a sud di Bangkok.

In base alle prime indagini, le esplosioni si sono verificate quando gli operai hanno versato toluene, un solvente chimico, in un serbatoio. Subito dopo sono divampate le fiamme e i vigili del fuoco hanno impiegato quattro ore per spegnere il fuoco. La zona intorno alla fabbrica è stata subito evacuata per evitare l'inalazione di gas tossici anche se l'ordine è rientrato questa mattina.

La produzione nella fabbrica è stata interrotta e altri siti nella zona sono stati sottoposti a controlli di sicurezza. Il governatore della provincia di Rayong, Senee Jittakasem, ha dichiarato l'area, che comprende altre 30 comunità, zona disastrosa per facilitare le operazioni di intervento. Le autorità stanno indagando per accertare la causa delle esplosioni e monitorano da vicino l'impatto ambientale dopo lo sprigionamento degli elementi chimici.

Le fabbriche del distretto industriale sono state al centro di diverse polemiche negli anni recenti dopo le accuse di un gruppo ambientale il quale sostiene che l'inquinamento ha causato almeno duemila morti per cancro.

"ripoli, nel nuovo tunnel lesioni ai rivestimenti" - luigi spezia

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **04/05/2012**

Indietro

Pagina XI - Bologna

"Ripoli, nel nuovo tunnel lesioni ai rivestimenti"

L'impresa Toto: ci saranno continui dissesti. La Regione convoca il comitato

LUIGI SPEZIA

«SONO state segnalate lesioni dei rivestimenti definitivi della galleria». Appena finita, nuovissima, scavata con tecnologie avanzate, la galleria Val di Sambro ha già dei problemi. Lo scrivono nella loro relazione-choc alla Procura i consulenti della associazione di imprese Vianini-Toto-Profacta, che stanno scavando nel lato Firenze della galleria di Ripoli schiacciata dalla frana di versante che fa scivolare anche il paese. I professori dell'Università di Napoli Luciano Picarelli e Carlo Viggiani sono al loro secondo studio tecnico e confermano, questa volta con un atto formale depositato in Procura, quello che hanno già scritto un anno fa: l'opera avrà «continui dissesti alla galleria, necessità di riparazioni importanti e gravi difficoltà nell'esercizio». I periti di parte sostengono che «l'entità degli spostamenti è significativa e ha cominciato a produrre dissesti nei rivestimenti definitivi della galleria che si sviluppa trasversalmente al corpo di frana. Si ritiene che col passare del tempo tali dissesti si accentueranno e diventeranno sempre più severi». Così la soluzione alternativa «ancora possibile e risolutiva» che viene proposta sarebbe «una variante plano-altimetrica di tracciato». Cioè un'altra galleria, ma di questo Autostrade non vuol nemmeno sentir parlare.

Nella perizia, Picarelli e Viggiani scrivono riconoscono che le deformazioni hanno una «evoluzione indipendente dagli scavi... appaiono dunque il risultato di movimenti attivi del versante temporaneamente influenzati dagli scavi. L'esistenza di tali movimenti è peraltro dimostrata dall'abbandono, anni fa, del tratto autostradale a mezza costa che attraversa la zona». Si tratta dalla frana di Banzole che aveva costretto in emergenza Autostrade a portare in galleria quel tratto. Ora proprio lì sotto stanno scavando la nuova galleria, dieci metri sopra il Setta, ma ancora nella frana.

Dopo la relazione di Cnr e Ispra in Prefettura che ha dato il via libera al proseguimento dei lavori a certe condizioni, gli assessori regionali Alfredo Peri e Paola Gazzolo hanno ufficialmente convocato, dopo la manifestazione pubblica di ieri, i cittadini di Ripoli a parlare in commissione consiliare. «La prima iniziativa del genere in due anni - dice Andrea Defranceschi del Movimento 5 Stelle -. Gli assessori non hanno mai avuto contatti col comitato. E l'idea della convocazione era stata mia».

fiamme in mare, brucia lo yacht vicino agli aliscafi

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **05/05/2012**

[Indietro](#)

Pagina VII - Napoli

Mergellina

Fiamme in mare, brucia lo yacht vicino agli aliscafi

NEL MARE del golfo una colonna di fuoco e poi tanto fumo. È uno yacht in fiamme, un incendio in diretta sotto gli occhi di decine e decine di persone. Che hanno anche potuto assistere all'intervento dei vigili del fuoco in tempi record. I pompieri hanno cominciato a lanciare acqua a distanza e si sono poi avvicinati abilmente all'imbarcazione in fiamme. Operazione difficile e sull'onda dei secondi che ha permesso di spegnere le fiamme senza pericoli per nessuno. Nonostante la vicinanza degli attracchi degli aliscafi per Ischia e Capri e il via vai dei passeggeri. Tutto è successo nel primo pomeriggio di ieri, quando si sono alzate le fiamme dal cabinato "Riva 48" ormeggiato alla banchina di Mergellina. Non si conoscono le cause dell'incendio, ma si è subito capito che c'era un alto rischio di propagazione delle fiamme per le tante barche ormeggiate vicino. Gli operatori della banchina e i vigili del fuoco hanno quindi spostato il cabinato al largo dove, dal mare, i vigili del fuoco hanno potuto spegnere l'incendio a pochi metri di distanza da un natante che si trovava sul posto e i cui passeggeri hanno assistito all'operazione in prima fila. Non ci sono stati feriti e l'operazione si è conclusa in una manciata di secondi ma la barca, in gran parte in legno, è stata completamente distrutta dalle fiamme.

lombardo si pente della riforma elettorale - emanuele lauria

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **05/05/2012**

Indietro

Pagina IV - Palermo

Lombardo si pente della riforma elettorale

"Favorisce i più noti e penalizza i giovani". Nuova sfida al commissario dello Stato

L'accusa del governatore "Da Roma vogliono che licenziamo i nostri precari"

EMANUELE LAURIA

Un'analisi buttata lì a due giorni dal voto, che è una doccia gelata per il trio di under 40 - Aricò, Ferrandelli, Costa - che a Palermo contende il successo a Leoluca Orlando. «Questa legge elettorale non premia i giovani ma il più conosciuto»: lo dice Raffaele Lombardo in coda a una conferenza stampa sulla Finanziaria regionale e ai presenti queste parole suonano in modo nitido come la presa d'atto del ruolo di favorito del portavoce di Italia dei Valori. Affermazione sorprendente, non tanto per la sua veridicità, quanto per i tempi - due giorni prima del voto - e per l'autorevole fonte: il governatore, a Palermo, sostiene Alessandro Aricò, 37 anni, di cui Lombardo si affretta a precisare le qualità («lui è giovane e conosciuto»). Ma il messaggio è ugualmente dirompente: tanto più che, poco prima, il presidente della Regione non si era sbilanciato in pronostici richiesti esplicitamente dai giornalisti. E la critica è anche per gli alleati del Pd che, l'anno scorso, vollero fortemente la riforma del "voto confermativo" che sgancia il risultato del candidato sindaco da quello delle liste collegate: «Dobbiamo fare una riflessione, in futuro, su questa legge: conosco molti giovani preparati - afferma il governatore - che soprattutto nei piccoli e medi Comuni saranno danneggiati». Intanto, Lombardo smentisce le voci che vorrebbero il suo movimento, l'Mpa, convergere su Ferrandelli: «Mi hanno detto che circolano falsi sms. Una truffa, perché mai un candidato è stato sostenuto così lealmente come Aricò».

Digressione elettorale quasi obbligata. Ma Lombardo, con l'assessore all'Economia Gaetano Armao al proprio fianco, vi arriva quasi stremato da un lungo sfogo contro la doppia impugnativa del commissario dello Stato: prima la bocciatura di 80 norme della Finanziaria, poi lo stop al mutuo da 558 milioni che era stato previsto dal governo a copertura di spesa corrente e non di investimenti. Il presidente dice di non credere a un «ruolo politico» del commissario ma è convinto, e lo afferma a chiare lettere, che «da Roma siano arrivate indicazioni precise». Quali? «In tempo di crisi, vogliono che licenziamo i nostri precari. Ma non è colpa nostra se gli organici, negli anni scorsi, si sono gonfiati con le assunzioni di 30 mila forestali, 10 mila formatori, 22.500 dipendenti degli enti locali. E non si può pensare che io mandi per strada oltre 50 mila persone, né che non faccia partire la campagna antincendio. No, pubblico ugualmente la legge - conferma Lombardo - e mi assumo tutte le responsabilità». E se la Corte Costituzionale dovesse poi accogliere il ricorso del commissario? «Vedremo se accadrà davvero», dice il governatore. Che a questo punto ne fa una questione di difesa dell'Autonomia: «Siamo l'unica regione sottoposta al controllo preventivo delle leggi. Altro che Statuto speciale, il nostro è uno Statuto inesistente. Vogliamo tenere in piedi l'ufficio del commissario dello Stato? Benissimo, ma allora riattiviamo pure l'Alta Corte, come prevedeva la carta statutaria. Non siamo l'ultima ruota del carro». Un urlo di orgoglio prima della due giorni elettorale, alla quale Lombardo arriva con un invito «a votare l'autonomia» e con la diffidenza legata alla legge elettorale che premia «i più conosciuti». Ma pure con una rassicurazione utile a conquistare gli ultimi consensi: «Monti ha firmato il rinnovo dell'ordinanza di protezione civile che consentirà la riattivazione per due mesi della Gesip». Atto che disinnesci, per ora, il pericolo di nuovi disordini. Poi la bomba Gesip passerà nelle mani del nuovo sindaco.

se negli atenei tornasse il prof a tempo pieno - corrado augias

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 05/05/2012

Indietro

Caro dottor Augias, dal 1980 i docenti universitari di ruolo possono essere a "tempo pieno" o "a tempo definito" con diritto alla professione privata e retribuzione un po' ridotta. Ai primi è consentita attività di consulenza tramite commesse affidate al Dipartimento (introiti in parte devoluti ad esso); eventuali consulenze a titolo personale dovevano essere invece autorizzate da una commissione dell'ateneo. Dal 2010, la parte peggiore dei prof è stata favorita dalla "legge Gelmini" che ha cancellato le limitazioni alle attività private, anche per i docenti a tempo pieno. Con evidenti ricadute negative di tipo deontologico; ma anche finanziarie: l'ateneo paga stipendi più alti e non incassa introiti per attività commissionate; la commistione pubblico/privato compromette l'immagine dell'università. In molte delle inchieste su malaffare e appalti sanitari e simili (Protezione civile, Puglia, Lombardia) compaiono professori che "arrotondavano". Da un governo "a tempo" non possiamo aspettarci una riforma organica, ma basterebbe una norma di poche righe, nel quadro della *spending review*, per ottenere buoni risultati: rimotivare i docenti che all'università ci stanno davvero, dare agli atenei un po' di ossigeno.

Giunio Luzzatto Università di Genova

Anche la Gelmini si è lasciata dietro i risultati negativi della sua presenza a capo di un ministero delicatissimo come quello della Pubblica Istruzione. Ha nuociuto al sistema formativo del Paese favorendo le scappatoie unica sua scusante, se così posso dire, è che i suoi predecessori non hanno fatto molto meglio. Il professor Luzzatto suggerisce, implicitamente, un rimedio dettato dal buon senso: tornare al 1980, cioè stabilire di nuovo che "tempo pieno" significa (senza se e senza ma) "tempo pieno", ovvero divieto di attività privata retribuita. Alcuni ministri di questo governo hanno nei loro *curricula* una storia ricca di incarichi multipli. Ma ridare vita alla vecchia norma non avrebbe l'effetto di allontanare dall'università i professori che hanno interessi esterni, si limiterebbe a farli pagare un po' meno dando nello stesso tempo un segnale di rinnovata moralità, di riacquisita centralità della funzione formativa nonché, ultimo ma non meno importante, un po' di soldi in più agli atenei. La questione sembra facile ma sappiamo che in realtà non lo è, si tratta di andare a toccare interessi, abitudini, e vizi, che nel frattempo si sono consolidati. Anche ammesso che il governo avesse la volontà politica di intervenire, che non fosse di ostacolo la posizione di alcuni suoi ministri, si tratterebbe di andarsi a scontrare con una delle tante potenti corporazioni, certo meno violenta di quella dei tassisti ma non meno determinata nella protezione dei suoi interessi. Potrà farlo, vorrà farlo?

temporali e forti piogge in arrivo in via fereggiano ritorna la paura - stefano origone

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 06/05/2012

Indietro

Pagina XI - Genova

Temporali e forti piogge in arrivo in via Fereggiano ritorna la paura

Allerta di Tursi: "Mettete al sicuro le auto"

L'Arpal non ha certezze, il Comune non ufficializza l'allerta ma non nasconde che la zona non è ancora al sicuro

STEFANO ORIGONE

Via Fereggiano: scatta la "zona rossa". Il Comune per questo pomeriggio prevede un'alta probabilità di temporali e rovesci forti e invita i residenti a "porre al sicuro i veicoli in zone non raggiungibili dall'allagamento" e di "predispone paratie ai locali al piano strada". Nel bollettino meteo, viene precisato che si tratta solo di un avviso, ma per il Fereggiano le disposizioni sono quelle che l'ordinanza Vincenzi fa scattare in caso di allerta 1. È chiaro che Tursi non vuole creare panico, ma è consapevole che Marassi non è al sicuro. «Si ricorda che l'avviso è il terzo livello su una scala crescente di cinque: nulla da segnalare, attenzione, avviso, allerta 1 e allerta 2», spiegano da via Garibaldi. «Queste misure sono consigliabili - interviene il responsabile della protezione civile Sandro Gambelli - in questa parte delle città, che come abbiamo visto in queste settimane non ha ancora superato l'emergenza». Ma perché non viene detto chiaramente che il Fereggiano continua a essere ad alto rischio? «Per l'Arpal non è certo che sulla città di abatterà un forte temporale, è più probabile che avvenga nello spezzino. La protezione civile ha voluto comunque guardare più avanti e solo per il Fereggiano e Sestri, l'attenzione sarà più alta. Sono comunque norme di comportamento che tutti i cittadini devono osservare». Sembra di tornare indietro di sei mesi, al 4 novembre, quando l'alluvione provocò sei morti. Perché l'ordinanza invita a osservare alcune norme, come limitare gli spostamenti "all'effettiva necessità", di prestare attenzione alle "indicazioni fornite dalle autorità". Addirittura, se si verifica l'evento meteo (l'alluvione), viene ordinato di staccare stare a casa, di cercare un riparo.

Intanto, il ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera e il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli ieri hanno visitato Monterosso, in provincia di La Spezia, per verificare lo stato di avanzamento dei lavori dei cantieri che stanno riportando a vivere il borgo devastato dalla drammatica alluvione del 25 ottobre scorso. La perla delle Cinque Terre è apparsa al ministro in grande ripresa, pronta ad accogliere i turisti per la stagione estiva. Passera e Gabrielli si sono confrontati sui problemi delle infrastrutture nell'area colpita e sui lavori necessari per il completo recupero della zona.

protezione civile "allerta meteo forti temporali"

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **06/05/2012**

Indietro

Pagina VIII - Bologna

Oggi e domani

Protezione civile "Allerta meteo forti temporali"

Allerta meteo. Da oggi pioggia e temporali interesseranno tutta l'Emilia Romagna fino ad esaurirsi nel pomeriggio di lunedì. Già da ieri si sono avuti deboli rovesci sui rilievi occidentali e sulle aree di pianura. Durante la notte il maltempo si è spostato verso il settore centro orientale della Regione, dove le precipitazioni assumeranno anche valori elevati. La preoccupazione maggiore riguarda le pianure di Reggio, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì e i bacini dei fiumi Secchia, Panaro e Reno.

T6»

"piangiamo i nostri eroi del volontariato"

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **06/05/2012**

Indietro

Pagina XV - Roma

"Piangiamo i nostri eroi del volontariato"

Aprilia, nell'associazione degli ex carabinieri dopo lo schianto del bus. Il dolore dei colleghi

DAL NOSTRO INVIATO

APRILIA - «Il cuore di questa famiglia ha smesso di battere, la nostra casa si è sgretolata». La casa è in realtà un capannone di Aprilia, al chilometro 46,7 della Pontina. Qui, nell'ex fabbrica dell'Acqua Claudia, ha sede l'associazione dei carabinieri Aprilia 70, di cui facevano parte le cinque vittime morte a bordo del pullman che si è ribaltato ieri mattina sull'autostrada A13 in direzione di Padova. A parlare, stretti negli abbracci e sopraffatti dal dolore, sono i colleghi dell'associazione (che fa parte del gruppo della Protezione civile), volontari e amici accorsi alla spicciolata nel piazzale della sede per avere notizie sulle vittime e sui sopravvissuti.

«Più che un'associazione di volontariato, questa è una grande famiglia. Qui passiamo gran parte delle nostre giornate, organizziamo i turni e i servizi, prepariamo le feste, ci occupiamo delle grandi emergenze, come il terremoto dell'Aquila. In questo incidente abbiamo perso non solo dei validi colleghi e amici, ma anche il nostro papà, il presidente Roberto Arioli. La famiglia si è spezzata» sussurra Franco Ranaldi, vicepresidente dell'associazione Aprilia '70, che conta circa 160 iscritti (tra ex carabinieri in pensioni e simpatizzanti dell'Arma) impegnati in diversi nuclei, dal servizio anti-incendi boschivi alle alluvioni, fino alle grandi emergenze, come le nevicate eccezionali dei mesi scorsi a Ferentino. «Abbiamo perso il nostro comandante» sospira Cesare Middione, ex carabiniere in pensione che doveva essere sul pullman dell'incidente assieme alla moglie ma che, all'ultimo minuto, ha deciso di non partire.

Il dolore davanti alla sede dell'associazione è grande, ma ben nascosto nelle tute rosso blu dell'uniforme. I volontari si guardano, si parlano con gli occhi, ma non piangono. Per le lacrime non c'è posto né tempo, perché bisogna lavorare per preparare la camera ardente per le salme delle vittime. «Sono i nostri eroi, per noi esempi di generosità e bontà. Li accoglieremo con tutti gli onori» dice Bruno Lax, grande amico del presidente Arioli. «Per questa associazione hanno dato tanto, gli ultimi istanti della loro vita li hanno passati in servizio. Questa famiglia continuerà a esistere per loro» assicura Roberto Zesi, ex carabiniere di 36 anni.

(laura mari)

decaro frena vendola "se la capone vince il pd la sostituirà" - raffaele lorusso

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 06/05/2012

Indietro

Pagina IV - Bari

Il ricordo

Il capogruppo dei democratici: "Puntare su sanità e rifiuti"

Decaro frena Vendola "Se la Capone vince il Pd la sostituirà"

C'è stato un periodo in cui pareva che il presidente fosse candidato premier

RAFFAELE LORUSSO

Rimpasto dopo le amministrative? «Il tema non appassiona il Pd, le nostre priorità sono altre, e di natura programmatica».

Antonio Decaro, capogruppo dei democratici in consiglio regionale, prova a mettere a punto l'agenda del dopo elezioni.

«L'azione politica deve ripartire dal rilancio di alcuni temi, per noi fondamentali», avverte.

A che cosa si riferisce in particolare?

«Penso innanzitutto alla sanità. Il piano sanitario va attuato. I poliambulatori e le case della salute devono essere aperti, così come previsto. Qualcosa è stato già fatto, come a Massafra, ma non basta. Poi, bisogna affrontare il problema della chiusura del ciclo dei rifiuti. Un aspetto non di poco conto».

E l'assetto politico del governo regionale, di cui si parla da qualche tempo?

«La politica si fa con l'azione di governo. Per il Pd, dopo le elezioni amministrative, ci sono la sanità e i rifiuti. Poi, prepareremo al meglio gli stati generali del centrosinistra: è nostro obiettivo aprire questo appuntamento ai movimenti e ai cittadini. Guai a restare nel chiuso delle stanze dei partiti».

Se Loredana Capone diventasse sindaco di Lecce il problema del rimpasto si porrebbe eccome, non crede?

«Se Loredana Capone fosse chiamata a ricoprire un altro incarico, per il Pd si porrà il problema di sostituirla. Per il resto, però, il rimpasto, come ha spiegato anche il segretario Sergio Blasi, non ci interessa. Il presidente Vendola dal Pd ha già scelto il meglio. È nostro interesse lavorare per caratterizzare positivamente questa legislatura. Nel passato quinquennio, l'azione di governo ha fatto registrare risultati positivi sulle politiche giovanili e sociali e sui trasporti. Questa legislatura deve occuparsi di altri temi, a cominciare da sanità e rifiuti».

Che cosa ha impedito al governo regionale e alla maggioranza che lo sostiene di occuparsene nel primo scorcio di legislatura?

«I problemi non sono mancati. C'è stato un periodo in cui pareva che il presidente Vendola dovesse essere candidato premier in elezioni politiche che sembravano imminenti. Soprattutto c'è stato uno scontro durissimo con l'ex ministro Tremonti sul piano di rientro. Siamo stati costretti ad affrontare questo problema. Ci hanno tagliato tutti i trasferimenti statali previsti dalla legge Bassanini. Siamo stati costretti a utilizzare fondi del nostro bilancio per far funzionare la protezione civile e i servizi sociali e assicurare i contributi alloggiativi. Adesso che si inizia a rivedere la luce in fondo al tunnel, dobbiamo occuparci seriamente di sanità e rifiuti».

Pensa davvero che è stata tutta colpa di Tremonti?

«Ci abbiamo messo anche del nostro, ovvio. Però, adesso serve una fase due per caratterizzare positivamente anche questa legislatura. Dopo la chiusura di 18 ospedali, bisogna assicurare i servizi territoriali diffusi. Quanto ai rifiuti, bisogna partire dalle buone leggi che abbiamo approvato per far crescere la differenziata e chiudere il ciclo. In caso contrario, come dimostrano gli studi fatti dal Pd, rischiamo il default nel 2015».

pullman si ribalta, strage di ex carabinieri - massimo pisa

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **06/05/2012**

Indietro

- *Cronaca*

Pullman si ribalta, strage di ex carabinieri

Padova, 5 morti e 18 feriti. Partiti da Aprilia con i familiari per un raduno dell'Arma

MASSIMO PISA

DAL NOSTRO INVIATO

PADOVA - Il torpedone grigio con l'Europa disegnata sui fianchi tira dritto. Ha 550 chilometri e una notte di viaggio alle spalle, partenza all'una e mezza da Aprilia. I ventidue passeggeri a bordo sono carabinieri in congedo, le loro mogli, i loro figli. Il pullman sta circumnavigando Padova, fra tre chilometri si lascerà alle spalle l'A13 e sfocerà sulla Torino-Venezia, direzione Jesolo per il 22° raduno nazionale dell'Associazione nazionale dell'Arma. C'è una leggera curva a sinistra ma l'autista, Lorenzo Ottaviani, non riesce a sterzare: il mezzo abbatte una palina e il guard-rail, spiana l'erba di una scarpata, travolge le reti e plana sul fianco dove il canale Orsaro forma una pozza. Mancano dieci minuti, il torpedone diventa trappola e tomba. Muoiono in cinque, incastrati tra le lamiere o sommersi da un velo d'acqua: con Roberto Arioli, 57 anni, presidente della locale associazione, non ce la fanno la 57enne Maria Aronica, il 75enne Settimio Iaconianni, il 42enne Gianfranco Gruosso - tutti di Aprilia - e la 64enne Maria Domenica Colella, ciociara di Pico.

Sul posto, sotto il cavalcavia della statale che congiunge Ponte San Nicolò a Legnaro, si mobilita la macchina dei soccorsi. Vigili del fuoco e protezione civile, carabinieri e vigili urbani, polstrada e volontari: lavorano l'intera mattina per sfondare i finestrini sul lato sinistro e sezionare la fiancata coi fusibili, mentre nella pozza galleggiano telefonini, bracciali e chiazze di gasolio. Quattro elicotteri smistano i feriti più gravi, ne vengono estratti diciotto, nove di loro sono in prognosi riservata. In dodici vengono ricoverati a Padova, due di loro dimessi in serata con graffi e lividi. Gli altri finiscono a Treviso, Abano Terme, Piove di Sacco e Monselice. Il più giovane ha 34 anni, il più anziano 72, otto le donne. Chi può, racconta ai carabinieri di Padova il suo ricordo dell'incidente. Gli agenti della stradale di Rovigo non rilevano segni di frenata. Parla coi militari anche Lorenzo Ottaviani, originario di Ardea, 39 anni, alla guida del pullman della ditta di famiglia, vecchio di tre anni, revisionato a settembre. Non riesce a darsi spiegazioni: la comitiva era appena ripartita dall'area di servizio di San Pelagio Est, una decina di chilometri più a sud, sosta per colazione e bisognini anche se quasi tutti dormivano con le cinture di sicurezza allacciate. «Il mio assistito - spiega Pier Ilario Troccoli, legale di Ottaviani - andava a 80 all'ora, il mezzo aveva l'autolimitatore regolato sui 100 e le gomme erano state cambiate 15 giorni fa. Lo sterzo gli si è girato verso destra, pensiamo per un guasto tecnico». Il pm Emma Ferrero ha aperto un fascicolo per omicidio colposo plurimo: probabile che Ottaviani venga indagato, i test sul sangue verranno effettuati non prima di domani.

dalla fiera ai confini di area c in mezzo ai viali scorre un fiume - ilaria carra

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 06/05/2012

Indietro

Pagina XV - Milano

Vigili di guardia davanti ai sottopassaggi chiusi, si salva solo Niguarda

Dalla Fiera ai confini di Area C in mezzo ai viali scorre un fiume

Auto come motoscafi, bici sommerse. E stavolta il Seveso non c'entra

Per superare le pozzanghere simili a laghi c'è chi prova a saltellare ma è inutile Il sindaco Pisapia su Twitter "Segnate disagi allo 020208"

ILARIA CARRA

(segue dalla prima di Milano)

Qualche pozzanghera su viale Fulvio Testi, quello sì. Ma poco altro lassù a nord. Sul marciapiede verso il Giambellino l'acqua invece sgorga a fiotti. La bocca di lupo non si vede, è sommersa anche se non dovrebbe esserlo. Così, per attraversare la strada, la signora col foulard si fa coraggio e s'immerge fino al polpaccio. C'è mezza città galleggiante nella giornata di primavera che sembra inverno. E per una volta non c'entrano Niguarda e dintorni, minacciati dal Seveso che, quando piove molto, salta fuori. A finire a mollo per un pomeriggio di temporali è l'altra Milano, quella che di solito se la cava con un po' di pozzanghere: non ieri, però.

A metà pomeriggio piazza Amendola è un fiume in piena. Le auto quasi si fermano per affrontare il curvone a destra che porta su viale Berengario. Su viale Serra, davanti al nuovissimo parco-montagnetta del Portello, gli schizzi delle auto sono ondate alte due metri. Le ruote delle poche bici di passaggio sono immerse quasi per intero, non resta che fermarsi. Così come si fermano le auto che, da tutt'altra parte della città, arrivano davanti all'Ortomercato, su via Lombroso, e fino a sera non possono tirar dritto: c'è almeno un metro d'acqua giù nel sottopassaggio, l'Amsa e i vigili presidiano, di lì non si passa. Chiuso per allagamenti. «E non è mica la prima volta», sbuffa il camionista mentre lento fa inversione a U. Resta chiuso un paio d'ore per lo stesso motivo anche il sottopasso di via Pompeo Leoni, zona Ripamonti. Qui i tombini che non funzionano c'entrano meno: è più un problema di falda. Racconta chi interviene per asciugare la città che nella parte sud-ovest la falda, appunto, si è alzata e gli scrosci improvvisi e forti la fanno montare, incontrollabile. Inagibile per maltempo pure il piccolo tunnel di via Mosca, verso via Cusago: è da queste parti che chi abita a piano terra si è trovato l'acqua pure in casa per colpa di scarichi intasati e infiltrazioni. In un altro pezzo di città per fare benzina bisogna rassegnarsi a un pericoloso effetto motoscafo. Su viale Isonzo all'angolo con piazza Trento c'è un lago: alcuni si spaventano, inchiodano e tirano dritto, la benzina un'altra volta. Idem in corso Lodi e dintorni: c'è via Massarani, una traversa, trasformata in uno specchio d'acqua che luccica. Una signora temeraria attraversa la strada e cerca di saltellare per salvarsi ma non ha scampo e va giù fino al polpaccio.

Cronache di una città mezza sommersa, a sorpresa: la tempesta è arrivata da sud, «è una perturbazione grossa e violenta - spiega l'assessore alla Protezione civile, Marco Granelli - e crea problemi alla città proprio perché è concentrata». Gli allagamenti sulle strade non si contano. La circonvallazione esterna è tutta uno schizzo: su viale Tibaldi all'angolo con via Meda, pure all'angolo con via Ripamonti. Non si salva neanche piazzale Corvetto, e più verso il centro, tra viale Gian Galeazzo e via Aurispa, al varco di Area C, la pozzanghera è larga quanto l'incrocio. Anche il metrò rimane vittima dell'ondata d'acqua: a Bisceglie infiltrazioni, per fare le verifiche i treni vengono fermati un quarto d'ora. Qualche problema anche in Centrale, con la grandine che è arrivata fino giù per le scale ricoprendo l'ingresso della stazione del metrò 2. Anche il sindaco Pisapia, nel pomeriggio, su Twitter invita tutti a segnalare gli allagamenti allo 020208. Andrà avanti così fino a stamattina, dice il meteo. «Siamo allertati per il Seveso e il Lambro fino a stamattina» conferma Granelli. Poi, si vedrà.

T6»

L'autista: "era meglio se morivo anch'io giravo il volante, ma il bus andava dritto"

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 06/05/2012

Indietro

- Cronaca

La testimonianza

"Guidavo a 80 all'ora, le gomme erano state cambiate 15 giorni fa". Sull'asfalto nessun segno di frenata. Il pm indaga per omicidio colposo

L'autista: "Era meglio se morivo anch'io giravo il volante, ma il bus andava dritto"

"Dopo lo schianto ho sfondato il parabrezza con i piedi e ho cercato di aiutare gli altri"

Roberto è scivolato giù, lo tiravo ma non si muoveva, incastrato sott'acqua. Annegato, forse: una fine orribile

DAL NOSTRO INVIATO

PADOVA - «Perché?». Lo ripete come un mantra, disteso e coperto su una barella al Pronto Soccorso del Civile di Padova. «Perché non sono morto io?». Lorenzo Ottaviani si tormenta e si protegge col un braccio sul volto. «Io devo morire, io. Sarebbe stato meglio». L'amico Samuel lo sorveglia e lo consola, il fratello minore Fabio è lì accanto: non era sul pullman maledetto ma stava salendo a Jesolo perché anche lui fa l'autista nella ditta di famiglia e gli sarebbe toccata la lunga tirata del viaggio di ritorno. Sconvolto anche lui da quando Lorenzo è riuscito ad avvertirlo col cellulare. «Ho chiamato mio padre ed è svenuto - mormora - io con questo mestiere ho smesso».

Sono in quattro i fratelli Ottaviani giù ad Ardea. Lorenzo ha moglie e due figli. Si riprende, a fatica, chiede dei feriti. Poi racconta: «Avevamo appena fatto la sosta all'Autogrill, la terza. Le faccio sempre, 45 minuti ogni 4 ore. Caffè, bagno, partenza. Stavo chiacchierando con una passeggera, lei mi urla: "Attento!". Il volante tirava a destra, come se ci fosse una ruota bucata ma non ho sentito il botto. Non so che è successo, un guasto al motore, non so». Cerca spiegazioni. Il pensiero che ora passerà i guai, che comincerà il calvario di test, interrogatori, perizie e carte bollate, deve sfiorarlo.

Finita, dopo 15 anni sulla strada, con le grida dei passeggeri e l'immagine di quei cinque lenzuoli sull'asfalto. Trema. Poi continua: «È stato un secondo, ma ero vigile. Il pullman ha cominciato a zigzagare. Un palo l'ho evitato, non il guard rail, poi mi ricordo l'impatto. E l'acqua. Ho sfondato il parabrezza coi piedi, ho tirato su la donna che mi stava parlando, poi ho cercato di aiutarne un altro. Si davano da fare anche gli altri, forse per istinto di sopravvivenza».

In fondo al pullman a Domenico Laviano, 63 anni, bastavano cinque secondi per capire che la gita era finita e che toccava a lui far partire i soccorsi. Roberto Arioli, il mastodontico presidente amante della caccia e gestore di una torrefazione ad Aprilia, era dietro a lui, sull'ultimo sedile, ora riverso con la faccia in acqua. «Ne aveva dieci centimetri sopra la testa - ricorda - era scivolato giù ed era immobile. Lo tiravo ma non si muoveva, era duecento chili, urlavo: dateme 'na mano! Niente, lui era incastrato. Forse è morto annegato, una cosa terribile. E allora abbiamo cominciato a tirare fuori gli altri». Non la moglie, Maria Aronica, per tutti Ivana. Lei è seduta qualche sedile più avanti, non la vede. «La chiamavo e non rispondeva». Ma quando i sanitari la estraggono, Laviano urla: «Dottore, è viva, è viva!». È un'illusione: la donna è tra le cinque vittime. Sospira, sereno, amaro. «Immagino di vederla comparire da un momento all'altro per brontolarmi: che hai combinato? Non la vedrò mai più. Non posso accettarlo».

L'atrio del Pronto Soccorso si riempie di psicologi e di parenti, che la notte la passeranno negli alloggi del comando generale dell'Arma. Cominciano ad arrivare intorno a mezzogiorno, da Aprilia e Anzio, da Roma e Latina. Si abbracciano, sospirano. Quelli di Alessandro Rupino, il più giovane della compagnia, hanno un motivo d'orgoglio in più: è lui l'altro angelo del canale Orsaro, lui insieme a Domenico Laviano ad aver organizzato la prima catena umana in attesa di pompieri e protezione civile. I parenti delle vittime li riconoscono dai singhiozzi. Quelli dell'ex ferroviere Settimio Iaconianni, dell'ex maresciallo Gianfranco Grusso, di Maria Domenica Colella che insieme a Maria Aronica cucinava alle feste: il marito, Angelo Delle Cese era anche lui sul torpedone e non sa, è intubato e incosciente. Non c'è invece la moglie del presidente, Daniela Saladino: doveva partecipare al viaggio a Jesolo, un malore l'ha tenuta a casa la sera della vigilia. Ad Aprilia amici e parenti la raggiungono in pellegrinaggio a casa e ne raccolgono il lamento: «Roberto, dove

l'autista: "era meglio se morivo anch'io giravo il volante, ma il bus andava dritto"

sei?».

(m.pi.)

T6»

i prezzi - filippo santelli

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 06/05/2012

Indietro

- *Economia*

IL DOSSIER. La corsa dei carburanti

I prezzi

Nomisma energia: da un mese c'è spazio per una riduzione

Benzina, la tassa occulta dei petrolieri ogni litro costa 8 centesimi di troppo

Tabarelli: "Le compagnie sono molto lente ad adeguare i listini", colpa di una concorrenza mai decollata

I margini a 7,7 centesimi per la verde e 2,4 per il diesel garantiscono incassi extra per 50-100 milioni al mese

Il costo per gli automobilisti resta sui massimi mentre quello dei prodotti petroliferi all'ingrosso è sceso del 15%

FILIPPO SANTELLI

ROMA - Il prezzo della benzina dovrebbe scendere, ma i petrolieri lo tengono a livello record. Con il petrolio in fase calante oggi per ogni litro erogato si dovrebbero pagare 8 centesimi in meno. Gli automobilisti, in pratica, stanno versando una tassa occulta che va in tasca ai produttori.

Le difficoltà dell'economia mondiale stanno deprimendo le quotazioni del barile ma questa volta il prezzo alla pompa si adegua più lentamente rispetto al passato. O non si è adeguato affatto, restando fermo, in media, a quota 1,85 euro. Soliti dolori per i consumatori, ma grandi profitti per le compagnie petrolifere. Mai così ingenti, secondo una ricerca realizzata dal centro studi Nomisma Energia. Il 4 maggio scorso la differenza tra il prezzo ottimale, che considera i costi di produzione e distribuzione, e quello effettivamente praticato era di 2,4 centesimi al litro per il gasolio e di 7,7 per la benzina. «Quest'ultimo il valore più alto degli ultimi 4 anni», spiega Davide Tabarelli, direttore di Nomisma Energia, «è uno dei più alti di sempre». Senza adeguamenti, in un mese garantirebbe alle aziende incassi extra compresi tra i 50 e i 100 milioni di euro. E ai viaggiatori l'ennesimo salasso.

Il "prezzo è giusto"

Sul caro carburante non è solo la politica dei produttori a incidere. Più della metà del prezzo finale, 55% per la benzina, 52% per il gasolio, è determinato da tasse varie, Iva e accise. Con la manovra Salva Italia il governo Monti ne ha aggiunta un'altra, 8,2 centesimi sulla benzina e 11,2 sul Diesel. E un nuovo balzello potrebbe arrivare in caso di calamità naturali. Il decreto legge sulla protezione civile, approvato in settimana, prevede che gli interventi di emergenza siano finanziati con un'accisa di 5 centesimi al litro. Fin qui il fisco, poi c'è la variabile prezzo del petrolio. O meglio, visto che nel serbatoio non ci va il greggio, del Platts, indice che tiene conto del costo medio della benzina lavorata e venduta sul mercato internazionale. «Negli ultimi giorni è sceso di circa 15%», dice Tabarelli, «venerdì era poco sopra i 60 centesimi al litro, quando ad aprile è stato a lungo sopra i 70». Per avere il prezzo finale vanno poi aggiunti tutti gli altri costi, trasporto, distribuzione, fino agli amati premi fedeltà. E l'utile dell'azienda, che ci dovrà pur guadagnare. Nomisma racchiude tutto in una voce, il margine lordo medio: negli ultimi due anni è stato in media di 15 centesimi per ogni litro, l'8,4% del costo finale. Secondo Tabarelli 3-4 centesimi più alto che all'estero: «Anche per fattori strutturali. In Italia la popolazione è dispersa e ci sono molti distributori: quasi 24mila, un quinto di quelli europei, mentre la benzina venduta è solo un decimo». Scontato anche questo, il prezzo ottimale per un litro arriva a 1,708 euro per il gasolio e 1,771 per la benzina. Scesa di circa 10 centesimi in un mese.

La dura realtà

Dalla teoria alla pratica: 1,85 e 1,73, ecco quanto costano oggi alla pompa benzina e gasolio, entrambi costanti. Per il Diesel, fanno 2,4 centesimi più del prezzo ottimale, valore costante da parecchie settimane. Per la benzina 7,7, nonostante il calo della materia prima, un record. Così il margine delle compagnie è arrivato a 23 centesimi (benzina) e 18 (gasolio) per ogni litro. «L'anno scorso è stato a lungo a 12, 13 centesimi», spiega Tabarelli. «Quando il petrolio è salito, molte aziende sono state lente ad adeguarlo e hanno perso. Probabile che ora vogliano cerchino di compensare». Prezzi bloccati

i prezzi - filippo santelli

dunque, alla faccia della concorrenza che in Italia, nel settore, non è ancora decollata. Il mercato delle pompe bianche, senza marchio, ha numeri limitati. Su 24mila distributori sono circa 1.500 quelli no logo, ma solo 500 praticano prezzi vantaggiosi. E appena 300 supermercati hanno aperto un loro distributore, quando in Francia la grande distribuzione controlla il 30% del mercato. «Le compagnie sono lente sia nell'adeguare il prezzo verso l'alto che verso il basso», conclude Tabarelli. «Nel lungo periodo le due cose si compensano. Certo in questi giorni il costo extra è molto evidente». E il conto, per gli automobilisti, altrettanto doloroso.

***il presidente, il maresciallo, le mogli la vita spezzata di un gruppo di amici -
laura mari***

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **06/05/2012**

Indietro

Pagina XV - Roma

Le cinque vittime unite nel lavoro e nel privato. Tutti legati dall'affetto per il loro "leader" Roberto Aioli

Il presidente, il maresciallo, le mogli la vita spezzata di un gruppo di amici

Passavano intere giornate nella sede di Aprilia '70, amavano l'Arma e aiutare la gente

Tutti avevano partecipato alle grandi emergenze come il terremoto dell'Aquila

LAURA MARI

DAL NOSTRO INVIATO

APRILIA - Il presidente, l'ex ferroviere, il maresciallo, le mogli. Sono le cinque vittime dell'incidente avvenuto ieri mattina sull'A13, in direzione di Padova. Vite spezzate sul pullman partito da Aprilia e diretto a Jesolo al XXII raduno nazionale dell'Arma. «Cinque persone eccezionali, buone» racconta Bruno Lax, amico di una delle vittime, Roberto Aioli, 57 anni, presidente dell'associazione carabinieri Aprilia '70.

Proprietario, con il fratello, della torrefazione Caffè Tomeucci della cittadina in provincia di Latina, Aioli da circa dieci anni (e per due mandati) era diventato presidente dell'associazione. «Un omone grande e grosso, con un cuore d'oro» prosegue Lax. «Era sempre in prima linea, era un trasciatore, l'anima e il papà di questa squadra - racconta Roberto Zesi - ha partecipato a tutte le grandi emergenze degli ultimi anni, nei giorni del terremoto in Abruzzo ha guidato le squadre che sono partite da Aprilia per L'Aquila, Onna e Villa Sant'Angelo». L'associazione era la sua passione, la sua vita. «La mattina presto si alzava per aprire la sede, costruita per sua volontà, e ci trascorreva dieci ore al giorno - racconta l'amico Bruno Lax - Si preoccupava dei conti in rosso e quando mancavano i soldi per la benzina o l'assicurazione dei furgoni, li sborsava di tasca sua. Ogni anno ci rimetteva almeno sei o settemila euro».

Sul pullman, con lui, doveva esserci anche la moglie, Daniela, che invece per un malore all'ultimo minuto ha deciso di non partire. «Roberto dove sei, dove sei» ha urlato a amici e familiari tra le mura dell'appartamento che si trova proprio sopra alla torrefazione. «Roberto mio, per quell'associazione hai dato tutto, anche la vita» ha gridato tra le lacrime.

Mamma di un 26enne, Daniela per volere del destino si è salvata. Non è stato così per le sue amiche, Maria Ivana Aronica, 57 anni, e Maria Domenica Colella, 64enne. Legate dallo stesso nome e da infausta sorte, le due donne hanno perso la vita nell'incidente. Erano le mogli di ex carabinieri rimasti feriti nello schianto. «Con i mariti condividevano tutto, al punto di associarsi ad Aprilia '70 e diventare le "cuoche ufficiali" della sede, organizzavano cene e feste» ricorda il collega, Cesare Middione.

«Era un gruppo affiatato, sempre pronto ad affrontare qualsiasi emergenza e difficoltà» racconta Franco Ranaldi, vicepresidente dell'associazione. In quel gruppo era arrivato da poco anche Gianfranco Gruosso, 42 anni, ex maresciallo del comando di Fiumicino, spesso impegnato in soccorsi e assistenza nei campi nomadi. E poi, in quella grande famiglia, c'era Settimio Iaconianni, 75 anni. «Era il nonno di tutti i volontari» dice sorridendo Cesare Middione. Vedovo e papà di due figli, Settimio ogni giorno prestava servizio fuori delle scuole. «Aiutava i bambini ad attraversare la strada». E sull'asfalto, tra le lamiere accartocciate di un pullman senza controllo, ha perso la vita.

Incendio al karaoke Nove morti e 25 feriti, uno grave

- Repubblica.it

Repubblica.it

"Incendio al karaoke Nove morti e 25 feriti, uno grave"

Data: **06/05/2012**

[Indietro](#)

COREA DEL SUD

Incendio al karaoke

Nove morti e 25 feriti, uno grave

Scoppiato un incendio nella notte in un locale di Busan, città nel sudest del Paese. Nove persone decedute in seguito all'inalazione di gas tossici

I soccorritori portano i feriti fuori dal locale

Sono morti mentre facevano il karaoke. Un incendio è scoppiato nella notte in un locale della Corea del Sud, uccidendo nove persone - sette uomini e due donne - e ferendone altre 25. Uno dei feriti è in condizioni critiche. Secondo la polizia sudcoreana le vittime - sei connazionali e tre lavoratori immigrati originari dello Sri Lanka - sono morte per aver inalato gas tossici provocati dall'incendio, mentre bevevano e cantavano nel locale di Busan, una città nella parte sud est del Paese.

Le fiamme sono divampate al terzo piano, in una delle 28 sale dell'edificio. Alcuni testimoni hanno raccontato di aver udito un boato prima di avvistare le fiamme, che hanno scatenato il panico tra i clienti, impedendo di trovare le uscite di emergenza. Sul posto sono intervenuti 100 vigili del fuoco con 20 camion. I pompieri sono riusciti a salvare almeno 35 persone, alcune delle quali si erano rifugiate sul tetto dell'edificio.

Le cause sono ancora ignote anche se le autorità hanno ipotizzato un corto circuito.

(06 maggio 2012)

Corea, muoiono mentre fanno karaoke

Incendio al karaoke Nove morti e 25 feriti, uno grave - Repubblica.it

Repubblica.it

""

Data: **06/05/2012**

[Indietro](#)

COREA DEL SUD

Incendio al karaoke

Nove morti e 25 feriti, uno grave

Scoppiato un incendio nella notte in un locale di Busan, città nel sudest del Paese. Nove persone decedute in seguito all'inalazione di gas tossici

I soccorritori portano i feriti fuori dal locale

Sono morti mentre facevano il karaoke. Un incendio è scoppiato nella notte in un locale della Corea del Sud, uccidendo nove persone - sette uomini e due donne - e ferendone altre 25. Uno dei feriti è in condizioni critiche. Secondo la polizia sudcoreana le vittime - sei connazionali e tre lavoratori immigrati originari dello Sri Lanka - sono morte per aver inalato gas tossici provocati dall'incendio, mentre bevevano e cantavano nel locale di Busan, una città nella parte sud est del Paese.

Le fiamme sono divampate al terzo piano, in una delle 28 sale dell'edificio. Alcuni testimoni hanno raccontato di aver udito un boato prima di avvistare le fiamme, che hanno scatenato il panico tra i clienti, impedendo di trovare le uscite di emergenza. Sul posto sono intervenuti 100 vigili del fuoco con 20 camion. I pompieri sono riusciti a salvare almeno 35 persone, alcune delle quali si erano rifugiate sul tetto dell'edificio.

Le cause sono ancora ignote anche se le autorità hanno ipotizzato un corto circuito.

(06 maggio 2012)

Thailandia, esplosione in fabbrica Nube tossica e almeno 12 morti

- Repubblica.it

Repubblica.it

"Thailandia, esplosione in fabbrica Nube tossica e almeno 12 morti"

Data: **06/05/2012**

[Indietro](#)

L'INCIDENTE

Thailandia, esplosione in fabbrica

Nube tossica e almeno 12 morti

L'esplosione è avvenuta in uno stabilimento che produce sostanze chimiche. Decine i feriti. Centinaia di persone sono state sgomberate. L'annuncio è stato dato dal ministero della salute

(ansa)

BANGKOK - Un gigantesco incendio è scoppiato in una fabbrica chimica in Thailandia, causando la morte - secondo un primo bilancio ufficiale - di almeno 12 persone e il ferimento di altre 129 (fra ustionati e intossicati) e il rilascio di fumi tossici nell'atmosfera. Lo ha annunciato il ministero della salute thailandese. Centinaia di abitanti della zona circostante la fabbrica di prodotti sintetici, nella provincia di Rayong, sono stati evacuati. L'incendio, domato dai pompieri, è stato preceduto da un'esplosione.

(06 maggio 2012)

Thailandia, nube tossica per fabbrica in fiamme Almeno 12 le vittime, oltre 100 i feriti

Thailandia, esplosione in fabbrica Nube tossica e almeno 12 morti - Repubblica.it

Repubblica.it

""

Data: **06/05/2012**

[Indietro](#)

L'INCIDENTE

Thailandia, esplosione in fabbrica

Nube tossica e almeno 12 morti

L'esplosione è avvenuta in uno stabilimento che produce sostanze chimiche. Decine i feriti. Centinaia di persone sono state sgomberate. L'annuncio è stato dato dal ministero della salute

(ansa)

BANGKOK - Un gigantesco incendio è scoppiato in una fabbrica chimica in Thailandia, causando la morte - secondo un primo bilancio ufficiale - di almeno 12 persone e il ferimento di altre 129 (fra ustionati e intossicati) e il rilascio di fumi tossici nell'atmosfera. Lo ha annunciato il ministero della salute thailandese. Centinaia di abitanti della zona circostante la fabbrica di prodotti sintetici, nella provincia di Rayong, sono stati evacuati. L'incendio, domato dai pompieri, è stato preceduto da un'esplosione.

(06 maggio 2012)

piano regolatore, "no" della provincia

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 04/05/2012

Indietro

- *Provincia*

Piano regolatore, no della Provincia

Castellamonte, per Palazzo Cisterna troppo consumo del suolo. Polemiche roventi tra opposizione e maggioranza
 CASTELLAMONTE Ci mancava solo la polemica sul piano regolatore a rendere ancora più incandescente la campagna elettorale. A pochi giorni dal voto (si va alle urne domenica e lunedì), a Castellamonte è guerra tra alcuni consiglieri di minoranza e la giunta uscente. «La giunta provinciale, nei giorni scorsi, ha ribadito a chiare lettere come il progetto preliminare della variante al piano regolatore (approvata dalla maggioranza in dicembre) e l'obiettivo del piano territoriale provinciale, teso al contenimento del consumo del suolo e dell'utilizzo delle risorse naturali, siano incompatibili tra loro» rimarcano Giuliana Reano, Pasquale Mazza ed Ernesto Gibellino. Nella variante al prgc, in effetti, figurerebbero dieci lotti di completamento collinari isolati in aree libere, poste alle pendici della città. In sostanza, se l'amministrazione comunale vedrebbe di buon occhio un po' di sviluppo residenziale anche nelle frazioni e nelle borgate dove vi sono cascinali e stabili ormai obsoleti, Palazzo Cisterna sarebbe di diverso avviso. Altro punto bocciato dalla Provincia è l'incremento della capacità insediativa che in base alle indicazioni dello strumento urbanistico ammonterebbe a circa 3mila nuovi abitanti. «Si tratta di una previsione eccessiva - sottolineano i tre consiglieri di opposizione - . Il 23% è di molto superiore al 5%, che è poi la soglia di sviluppo consentita, che può essere elevata, ma solo in casi particolari, al massimo del 7,5%. Anche se quello della Provincia è un parere non vincolante, la Regione ne dovrà tenere conto». Immediata la replica della giunta uscente. «È assolutamente falso ciò che affermano i consiglieri di minoranza - spiega il sindaco, Paolo Mascheroni - . È falso perché la Provincia non ha alcun titolo per approvare o respingere un piano regolatore che è invece di competenza della Regione. Il nostro impegno sarà quello di controdedurre le osservazioni di Palazzo Cisterna, portare entro giugno il prgc all'approvazione del consiglio comunale e poi trasmetterlo alla Regione per l'approvazione definitiva». Riguardo invece la lettera in cui si chiede alla Regione la possibilità di ottenere sgravi fiscali, inviata dal Comune alle famiglie residenti nelle aree alluvionate il 13 luglio scorso per l'esondazione del rio San Pietro, c'è maretta tra alcuni abitanti del rione Borgonuovo e l'amministrazione uscente. «Vorremmo sapere come mai il sindaco si ricorda di noi solo nove mesi dopo l'evento, guarda caso poi nel periodo delle elezioni - sottolinea Davide Fazzari - . E come farà a darci questi sgravi fiscali se la città di Castellamonte non è stata dichiarata alluvionata e se la domanda di catastrofe naturale è stata rifiutata dalla Regione...». «Non ci siamo dimenticati degli abitanti del Borgonuovo - ribatte l'assessore alla protezione civile, Giovanni Maddio, - . Ci siamo recati più volte in Regione per sollecitare interventi per chiedere contributi. Come Comune invece potremo ridurre o togliere, per le famiglie alluvionate, la Tarsu». Dario Ruffatto ©RIPRODUZIONE RISERVATA

tutti in strada per passione e per stare insieme

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: **04/05/2012**

Indietro

- Attualità

Tutti in strada per passione e per stare insieme

I racconti di chi ogni giorno si ritrova al lago o nei sentieri dei boschi: «Fa sentire davvero bene»

IVREA Fare dell'attività fisica, che sia agonistica o meno, aiuta a vivere meglio perché si smaltiscono le tossine derivate dallo stress del lavoro quotidiano e perché, a livello fisico, è un toccasana per restare in forma ed essere sempre più attraenti. Matteo Olivetti, 46 anni, assessore allo sport ed alla Protezione Civile del Comune di Ivrea, ad esempio, è un amante della corsa nel tempo libero: «Provengo da una generazione di sportivi, da mio bisnonno Camillo, in famiglia lo sport è sempre stato contemplato. Nei periodi di bella stagione afferma Olivetti mi diletto a correre almeno tre volte a settimana per mantenermi in forma percorrendo i sentieri boschivi dell'hinterland eporediese perché li trovo estremamente rilassanti, oltre che essere meravigliosi. Ho iniziato da piccolo, ma non ho mai fatto sport agonistico, il mio obiettivo è quello di continuare su questa strada perché mi aiuta molto nella vita di tutti i giorni». Dello stesso avviso anche Daniele Chirivì, 30 anni lavoratore pendolare tra Ivrea ad Aosta e con un passato alla Podistica Canavesana con la pettorina numero 486: «Mi ero iscritto l'anno scorso grazie a mio fratello Stefano, anche lui come me amante della corsa, poi però, per esigenze di lavoro non riuscivo a partecipare con costanza alle gare e così ho abbandonato, anche se continuo a praticare attività fisica. Con il lavoro cerco di conciliare anche la corsa, infatti almeno tre volte a settimana vado a correre in posti mozzafiato come il lago Sirio ed i sentieri tra Chiaverano e la Bacciana. Lo sport è anche e soprattutto socializzazione, infatti continua Chirivì spesso e volentieri incontro persone che conosco e ci si scambia quattro parole. Questo mi piace molto, non c'è agonismo, ma bensì libertà mentale di fare attività fisica senza pensare troppo a tempi e record da battere». Anche Gianmario Pilo, commerciante eporediese, è un cultore del movimento: «Partecipo a gare amatoriali come la mezza maratona di Berlino e quella di Torino per passione, perché voglio correre per me stesso e contro me stesso, nel senso che voglio sempre più migliorarmi e questa mentalità cerco di infonderla anche ai miei figli». Lo sport è anche condivisione di emozioni, com'è ad esempio il caso di Elvira Torricelli, impiegata all'hotel Santa Fé di San Giusto: «Faccio sport per passione e perché mio marito, Lorenzo Costamagna, mi ha convinta. Grazie a lui vivo meglio perché quando stacco vado a riossigenarmi i polmoni ed è fantastico, mi aiuta anche con il lavoro che svolgo». Abbiamo visto che fare attività fisica è benessere personale, socializzazione, passione e confronto con se stessi, condivisione di emozioni ed anche soddisfacente fatica, com'è il caso di Paolo Forma, commerciante eporediese: «Terminato il lavoro, a piedi percorro le strade che conducono al lago Sirio, a Torre Balfredo, alla Bacciana, a Bienca o al lago Nero perché adoro stare a contatto con la natura. È faticoso, ma molto piacevole al tempo stesso». Loris Ponsetto

©RIPRODUZIONE RISERVATA

una stele alla memoria dei partigiani caduti

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: **05/05/2012**

Indietro

BOLLENGO

Una stele alla memoria dei partigiani caduti

BOLLENGO Piove a dirotto ma i bollenghini non si lasciano scoraggiare dall'inclemenza del tempo e oltre cento persone, al seguito del sindaco, Luigi Ricca, si incamminano sotto l'acqua per deporre le corone di alloro e inaugurare la stele della Memoria della Resistenza. Annullata la fiaccolata, sono gli strumenti della Filarmonica a luccicare e a rendere altrettanto suggestiva, con le sue note, la serata in cui si è scelto di celebrare 25 aprile e 1 maggio. Ci sono il Gruppo Alpini e quello di Protezione Civile e ci sono gli amici dell'Anpi, con il presidente Mario Beiletti e il partigiano Terribile, Riccardo Ravera Chion. «Questa installazione - spiega il sindaco - vuole essere un contributo al fare memoria e a diffondere la conoscenza della storia della Resistenza. Oggi c'è chi cerca di trasmettere un messaggio sbagliato ai giovani, che confonde ed equipara fascisti e partigiani, e vorrebbe riscrivere la Storia». «È dunque necessario - aggiunge - ridare stima alla memoria, e non considerarla un inutile peso, un bagaglio di cui liberarsi. La collocazione della stele vicino alle scuole e al parco giochi non è casuale, in quanto ne faciliterà la visione ai ragazzi e li stimolerà ad approfondire le vicende che hanno toccato Bollengo, la conoscenza della storia che ha generato la Costituzione Repubblicana e i valori che la ispirano». «Oggi, 1 maggio - tiene a sottolineare - è l'anniversario dell'uccisione, a Ivrea, di Angelo Ricca, proprio mentre si stava per festeggiare la fine della guerra e la vittoria, ma è anche la Festa del Lavoro. Serve una nuova resistenza culturale ai modelli che esprime la società di oggi, e occorre impegnarsi per dare nuove prospettive di speranza e futuro ai giovani». Ricca spiega che la stele vuole ricordare gli uomini di Bollengo che diedero la loro giovinezza e il loro sangue per la libertà e la democrazia. Sono Giovanni Cossavella, Deodato Hajdokosvkij e Angelo Ricca - e, oltre ai loro nomi e alle fotografie - sulla stele sono elencati i nomi delle donne e degli uomini di Bollengo impegnati per la Resistenza, nonchè di quelli internati nei campi. (fr.fa.)

T6»

in breve

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: **06/05/2012**

[Indietro](#)

- *Provincia*

IN BREVE

CHIAVERANO Assemblea cooperativa acqua Questa sera, ore 21, all Ecomuseo di Chiaverano, avrà luogo l'assemblea ordinaria della Cooperativa Acqua Potabile, alla quale sono invitati a partecipare tutti i soci. Verranno trattati i punti riguardanti l'approvazione del bilancio consuntivo, il rinnovo del cda e l'incarico al revisore contabile. (sa.pa.) ROPPOLO Festa per San Vitale Comincia domani sera, sabato 5 maggio con una grigliata, la festa di San Vitale, organizzata dal gruppo socio culturale. Domenica 6 maggio, con la partecipazione di una delegazione proveniente da San Germano Vercellese e della banda musicale di Roppolo, la reliquia del santo verrà portata in processione dalla chiesa del castello alla chiesetta di San Vitale, dove alle 11, verrà celebrata la Messa. Nel pomeriggio, come da tradizione, è in programma la passeggiata ecologica curata dall'associazione sportiva Sergio Sarasso, che ha deciso di rinfrescare un po' l'iter tradizionale di questo evento. Meta della passeggiata sarà la visita al monte Orsetto, ripulito di recente dai volontari della protezione civile. Si termina lunedì 7 maggio con un'altra grigliata. (l.m.) pavone Spettacolo con i profughi Domani, sabato 5, ore 16,30, spettacolo in sala Santa Marta. Protagonisti, un gruppo di profughi del Ritz. Ci sarà uno spettacolo di danza. I volontari che seguono i profughi invitano la cittadinanza alla partecipazione: «Sarà anche un modo per fare conoscere la situazione di queste persone, ormai qui da un anno, e senza prospettive».

ivreachecorre colora il centro storico tra turismo e salute

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: **07/05/2012**

Indietro

- *Sport*

Ivreachecorre colora il centro storico tra turismo e salute

Hanno partecipato in 750 persone, il 25% in più del 2011 In pista anche assessori, bambini e diversamente abili

IVREA «Un fiume di persone. Un fiume colorato che da piazza Ottinetti si è rovesciato in via Palestro e ha tradotto le vie del centro in un estemporaneo e articolato alveo di cinque chilometri lungo il quale, in poco più di un quarto d'ora, ha raggiunto nuovamente la fonte». L'immagine efficace è di Paolo Spagnoli, con Andrea Mazzola e Roberto Conforti organizzatore di Ivreachecorre 2.0, la manifestazione podistica che ieri mattina ha reso la città più vivace e frizzante. «Vi hanno preso parte oltre 750 partecipanti, il 25% abbondante in più rispetto alla scorsa edizione: un'adesione corale davvero strepitosa commenta Spagnoli -. In tanti si erano già iscritti giorni fa, con un picco nella giornata di sabato, al gazebo allestito a Porta Vercelli, ma ciò che ci ha sorpreso è stata la moltitudine di runners che ha preso simpaticamente d'assedio il banco delle iscrizioni in piazza Ottinetti fino a poco prima della partenza: un segno importante che ci ha fatto comprendere come il messaggio che la nostra iniziativa voleva trasmettere fosse stato perfettamente recepito da tutti». In piazza Ottinetti è sceso tutto il mondo, sportivi, atleti, non sportivi-volenterosi, mamme, papà, bambini, nonni, fidanzati: chi ha corso più o meno velocemente, chi ha camminato, tutti animati dall'idea di esserci e condividere l'esperienza sportiva che voleva essere un invito a riappropriarsi di nuovi ritmi, nuove abitudini più salutari e di un approccio più corretto e volto al benessere e alla cura della propria persona in termini di prevenzione. Alla corsa sono intervenute, aprendo la manifestazione, anche persone disabili, accompagnate dai ragazzi del corso di laurea in Infermieristica, che già da tempo avevano garantito la propria disponibilità ad accompagnare nella corsa tutte le persone più fragili o in difficoltà. Non sono mancati l'assessore allo Sport, Matteo Olivetti, quello alle politiche sociali, Paolo Dallan, e l'assessore al Commercio Elisabetta Ballurio, accompagnata dalle figlie. Una festa per tutti a cui ha dato un contributo il corso di laurea in Infermieristica che ha visto i coordinatori, Diego Targhetta Dur ed Elvira Signaroldi, prendere parte alla corsa insieme alla maggior parte degli studenti (in tutto oltre 160) alcuni dei quali posizionati lungo il percorso, per ogni evenienza, insieme agli uomini della Protezione civile, e alla postazione informativa allestita in piazza Ottinetti. «È stato bello questo immergerci nella città, condividendo valori, festa e suggestioni spiega Targhetta Dur - Tutti insieme abbiamo corso verso la salute. L'auspicio è di tornare anche il prossimo anno e di creare altre sinergie come quella instaurata con Ivreachecorre, magari con l'associazione Lettera 22». Un numero così significativo di presenze non può dunque che tradursi nella garanzia di tante future edizioni di Ivreachecorre ancora più ricche e condivise. Franco Farnè

©RIPRODUZIONE RISERVATA GUARDA LA FOTOGALLERY E I VIDEO www.lasentinella.it

T6»

Il voto misura gli effetti di due anni di terremoto

Il voto misura gli effetti di due anni - Negli ultimi venti anni è successo - Il Sole 24 ORE

Sole 24 Ore Online, Il

""

Data: **04/05/2012**

Indietro

Il voto misura gli effetti di due anni di terremoto

Negli ultimi venti anni è successo spesso che il risultato di elezioni amministrative abbia influenzato il corso della politica nazionale. Forse è per questo che le elezioni del 6-7 maggio alimentano tante aspettative. Molti osservatori pensano che dopo questo voto nulla sarà come prima. L'opinione più diffusa è che si riuscirà a capire qualcosa di più di quello che dicono i sondaggi sui rapporti di forza tra partiti e tra i tre poli. Forse sarà così, ma in ogni caso non sarà facile decifrarne il risultato. Qui proponiamo tre criteri per farlo, considerando i 26 comuni capoluogo di provincia più Carrara. Il primo criterio è il conteggio dei comuni vinti o persi da centro-sinistra e centro-destra. Adesso le amministrazioni uscenti sono 17 di centro-destra e 10 di centro-sinistra. È molto probabile che non sarà così la sera di lunedì. Il centro-destra è in difficoltà ma la dimensione della probabile sconfitta peserà sulla valutazione finale dell'esito di queste elezioni.

Un altro criterio sarà legato alla riconferma o meno dei sindaci uscenti che si ricandidano (gli incumbents). In questo caso sarà interessante vedere cosa succederà nei comuni del Nord dove Pdl e Lega si presentano divisi (ad eccezione di Gorizia). La Lega ha due incumbents: Mariani a Monza e Tosi a Verona. Per Tosi non ci sono problemi, potrebbe vincere al primo turno. Per Mariani la strada è tutta in salita. Come lo è d'altronde per gli incumbents Pdl: Galvagno a Asti e Prade a Belluno, oltre che Romoli a Gorizia che però ha l'appoggio di tutti i partiti del centro-destra, compresa l'Udc. Anche a Lucca Favilla, sindaco uscente Pdl, dovrà fronteggiare un candidato leghista.

In tutti questi casi la eventuale sconfitta di un incumbent di centro-destra precedentemente sostenuto dai due maggiori partiti di questo schieramento sarebbe particolarmente lacerante. Per questo sarà indicativo vedere se Pdl e Lega si metteranno d'accordo tra il primo e il secondo turno per sostenere il candidato che andrà al ballottaggio contro il candidato di centro-sinistra. Oggi sembra poco probabile vista la distanza che li separa ma il sistema elettorale maggioritario a due turni presenta il vantaggio considerevole di mettere gli elettori e i militanti di entrambi i partiti davanti al fatto che dividersi vuol dire perdere. E questo processo di apprendimento potrebbe innescare una ricucitura le cui implicazioni andrebbero ben al di là della politica locale.

L'ultimo criterio di valutazione (il più complicato) sono le percentuali di voto ai vari partiti e ai poli. Non sarà facile arrivare a un giudizio su questo punto. Con tutte le liste presenti in queste elezioni qualunque conclusione lascerà spazio a divergenze. Per limitare la discrezionalità occorre un punto di partenza. Nella tabella abbiamo calcolato i voti ottenuti dai partiti e dagli schieramenti nei 21 comuni (20 capoluogo più Carrara) dove si è votato nelle elezioni regionali del 2010. La stessa cosa abbiamo fatto per i 131 comuni con popolazione superiore ai 15mila abitanti in cui vige lo stesso sistema elettorale. In questo secondo insieme di comuni, il Pdl è in netto vantaggio sul Pd, 33,2% contro 26,8 per cento. Quanto al Movimento 5 Stelle, una delle grandi incognite di queste elezioni, in entrambi i gruppi dei comuni è molto basso, restando in entrambi i casi sotto il 2 per cento. Sono calcoli approssimati, ma danno un'idea di come stavano le cose due anni fa. Pdl e Lega erano all'apice del loro ciclo elettorale, oggi la situazione è completamente diversa e la risposta degli elettori non sarà la stessa. Qualunque essa sia non resterà senza conseguenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

T6»

Per due giorni una luna molto più grande e luminosa del solito -

Per due giorni una luna molto più - La notte tra sabato e domenica e tra - Il Sole 24 ORE

Sole 24 Ore Online, Il

""

Data: **06/05/2012**

Indietro

5 maggio 2012

Per due giorni una luna molto più grande e luminosa del solito

La notte tra sabato e domenica e tra domenica e lunedì alziamo gli occhi al cielo se sarà sgombro da nubi: la Luna infatti dà spettacolo. Ci apparirà infatti più grande del solito di parecchio, il 14% rispetto al minimo possibile, e ancor più luminosa, il 30% circa, valori che saranno il massimo per questo 2012. Succede che sarà Luna piena alle 4:36 ora italiana del 6 maggio e contemporaneamente, con uno scarto di 2 minuti roba da cronometristi svizzeri, il nostro satellite arriva al punto più vicino alla Terra nella sua orbita, il cosiddetto perigeo, questa volta sono 356.955, un valore piuttosto basso. La massima distanza, per dare un'idea, va sui 405mila chilometri e questa differenza fra minimo e massimo è semplicemente dovuta al fatto che l'orbita della Luna attorno alla Terra non è circolare, ma ellittica, come una pista per ciclismo indoor.

Non è facilissimo apprezzare le dimensioni con cui ci appare in cielo la "signora della notte", dato che per un effetto di percezione non ancora spiegato del tutto dagli psicologi la Luna ci appare, nel senso che ci sembra, molto più "grande" di quanto sia quando è vicina a oggetti conosciuti: case, alberi, monti e così via. Meglio quindi cercare di vederla subito dopo il suo sorgere, al tramonto del Sole.

Infinite le leggende metropolitane e credenze, anche molto antiche, sull'influenza della Luna piena, farebbe diventare nervose le persone e gli animali, aumenterebbero omicidi e suicidi e incidenti stradali. Praticamente ogni tipo di disgrazia. È un atteggiamento antico nei confronti dell'astro più visibile in cielo, dopo il Sole, che è anche il più affascinante e sintonizzato sui ritmi dell'uomo, 28 giorni. A riprova non dimentichiamo che la parola "mese" ha, fra i suoi significati etimologici, quello di "misurare il tempo con la Luna". Certo ci si mettono anche gli scienziati a fare confusione. Nelle scorse settimane è stata riesumata, da due astronomi americani, una vecchia ipotesi sull'affondamento del Titanic, ritornato di moda per via del rifacimento in 3D del film di James Cameron del 1997.

La teoria sull'affondamento del Titanic

Nei giorni dell'affondamento del potente e inaffondabile transatlantico ci sarebbero stati molti più iceberg del normale, dato che la Luna particolarmente vicina alla Terra come in queste notti, avrebbe favorito una marea eccezionale nell'Artico il 4 gennaio 1912 con distacco altrettanto eccezionale di queste montagne di ghiaccio. Questi avrebbero fatto in 4 mesi varie migliaia di chilometri per andare a trovarsi il 14 aprile di quell'anno giusto davanti al Titanic. Tutto può succedere, per carità, ma quest'ipotesi, già avanzata due volte negli anni '90 del secolo scorso, sembra opera di qualche astronomo un po' complicato nei suoi ragionamenti, o anche un po' "lunatico".

Più semplice pensare quel che si è sempre detto: fu un errore del comandante che volle fare una bravata spingendo la nave al massimo in una notte nera, molti anni prima che venisse inventato il radar. La vicinanza della Luna viene anche presa a prestito per invocare terremoti più frequenti, idea mai dimostrata. Per avere un confronto negli ultimi 30 giorni, dal 4 aprile scorso si sono verificati 806 terremoti al mondo superiori al quarto grado della scala Richter, quindi avvertibili dalla popolazione se in zone abitate. Sono egualmente "spalmati" su tutto il mese. Insomma se c'è qualcuno di innocente in cielo sembra proprio lei, la fascinosa Luna che stasera speriamo di vedere. Se proprio non ci riusciremo nessun problema, domenica sera si replica lo spettacolo praticamente eguale e altrimenti basterà aspettare il 23 giugno 2013, profezia del Maya permettendo, dato che il loro impreciso calendario, tanto utilizzato dai catastrofisti di oggi per predire la imminente fine del mondo, era basato sul moto lunare.

5 maggio 2012

Meno vincoli burocratici e più aree industriali

Confindustria. Ieri l'assise degli imprenditori di Udine FRIULI VENEZIA GIULIA

SOTTO ACCUSA Il presidente Luci: «La burocrazia e l'eccessiva precauzione fanno perdere al territorio le possibilità di essere all'avanguardia»

Rossano Cattivello UDINE L'ambiente non deve essere un vincolo, ma un'opportunità. Su questo principio imprenditori, governo nazionale e amministratori locali si sono trovati tutti d'accordo. Il tema è stato protagonista dell'assemblea di Confindustria Udine, alla quale è intervenuto il ministro dell'Ambiente Corrado Clini, secondo cui la radice dei problemi è una discrasia tra obiettivi della difesa ambientale e strumenti adottati. Esempi lampanti ce ne sono anche in Friuli-Venezia Giulia, cui il Governo sta cercando di porre rimedio. Da ultimo quello della Laguna di Grado e Marano, inserita quale Sito di interesse nazionale e oggetto dieci anni fa di un'ordinanza di protezione civile che ha istituito un'autorità commissariale, senza che in tutto questo tempo abbia portato a risultati concreti, tanto che Clini all'inizio di aprile ne ha firmato la revoca.

«Si è creato un sistema con una logica assistenzialista che ha allontanato gli investimenti da tutta l'area ha dichiarato ; presto convocheremo la conferenza di servizi per ridare all'uso legittimo la gran parte dei terreni». Stessa cosa intende fare per la zona industriale di Trieste, seppur stia incontrando maggiori resistenze nello stesso apparato burocratico.

Semplificazione è stata annunciata da Clini anche per i dragaggi e per l'utilizzo delle rocce da scavo per gallerie e altre infrastrutture, considerato rifiuto speciale, con conseguenti costi spropositati rispetto al valore dell'opera. Non ultimo, il ministro intende mettere mano al Sistri. «Vogliamo liberarci dalla logica dell'ambiente come vincolo, che purtroppo ha imperato negli anni recenti» ha sottolineato nella propria relazione il presidente degli industriali di Udine Adriano Luci, annunciando anche che 250 imprese dell'associazione hanno già aderito all'azione collettiva per il risarcimenti dei contributi versati per il Sistri. «La programmazione politica ha aggiunto Luci è ancora permeata da un'ideologia irrealista, dismessa anche dall'ambientalismo più evoluto. Con il risultato che le infrastrutture buone, quelle "verdi", si prevedono sempre lontano da qui. E la burocrazia spicciola legata a un eccessivo principio di precauzione fa perdere al nostro territorio l'ennesima possibilità di essere all'avanguardia». In questo caso, l'esempio portato riguarda

l'approvvigionamento energetico, in particolare gli elettrodotti di interconnessione con l'estero e il rigassificatore di Trieste. Progetto, quest'ultimo, appoggiato dallo stesso presidente della Regione Renzo Tondo, che a Clini ha chiesto un'accelerazione sulla fiscalità di vantaggio, ovvero la possibilità per il governo locale di modificare il peso dei tributi a parità di gettito per l'erario statale. «Il tema della sostenibilità ambientale continua ad avere ampio spazio di crescita sia in Italia, sia all'estero ha dichiarato il presidente nazionale di Confindustria uscente, Emma Marcegaglia, intervenendo in videoconferenza gli obiettivi fissati dalla Ue devono essere un driver della crescita». Altro principio che il ministro Clini ha sposato annunciando un incentivo, basato sul credito d'imposta, agli investimenti nel settore che generino occupazione giovanile. RIPRODUZIONE RISERVATA

Indennizzi, Giglio chiama Costa

Dopo la Concordia. Crollo di arrivi fino a Pasqua - Un business da 50 milioni all'anno che rappresenta il 90% dell'economia locale

Il sindaco Ortelli: danni al turismo dal naufragio, presto un tavolo per i risarcimenti

Cesare Peruzzi ISOLA DEL GIGLIO. Dal nostro inviato Sono passati più di tre mesi dal naufragio della Costa Concordia, ma l'impatto di quel drammatico evento sull'isola non si è attenuato. La sagoma della nave adagiata sugli scogli, davanti al porto, è una presenza che incombe e riporta alla mente la notte del 13 gennaio, quando morirono 32 persone (due tuttora disperse) e più di 4mila furono salvate, in una sequenza di errori incomprensibili e comportamenti vigliacchi (su cui indaga la magistratura), gesti di eroismo e di generosità. A polarizzare la vita del Giglio, oggi, sono ancora gli uomini della Protezione civile, dei Vigili del fuoco e soprattutto della Smit-Neri, il raggruppamento d'impresе italo-olandese che, dopo aver messo in sicurezza il relitto e svuotato i serbatoi del carburante, si prepara a lasciare il campo ai tecnici e agli operai (un centinaio) dell'americana Titan Salvage e della Micoperi di Ravenna, vincitori della gara da 250 milioni di dollari per rimuovere e smantellare la Concordia. Per i 1.500 gigliesi nulla è più come prima. A cominciare dal business del turismo, che rappresenta l'unica risorsa dell'isola. Il 90% dell'economia locale, circa 50 milioni di euro nel 2011, ruota intorno alle 13 strutture alberghiere, con 600 posti letto complessivi, alle sette agenzie immobiliari e alle centinaia di case private, che nei mesi di luglio e agosto registrano 10mila presenze giornaliere, 240mila nell'intera stagione. «Quest'anno, contrariamente al solito, il mercato delle prenotazioni è rimasto fermo fino a Pasqua», racconta Gertraud Lang Schildberger, titolare austriaca dell'Immobiliare Brandaglia, che vive e lavora sull'isola da quasi mezzo secolo. «Qualcosa si è mosso soltanto dopo che tutto il carburante della Concordia è stato recuperato», aggiunge. La paura dell'inquinamento, in aggiunta alla crisi economica, ha frenato il mercato anche all'Argentario (3,8 milioni di presenze all'anno): le prenotazioni, abitualmente di questi tempi intorno al 25%, sono scese al 18% lungo la Costa d'Argento, al 22% nell'isola. «Il bilancio della stagione si farà a ottobre; quello dei danni provocati dal naufragio, quando tutto sarà finito dice Sergio Ortelli, 55 anni, sindaco Pdl del Giglio. Adesso, con ancora due corpi da ritrovare, non sarebbe giusto e non vogliamo parlare di indennizzi, ma verrà il momento di aprire un tavolo con Costa Crociere per affrontare il tema delle compensazioni». Qualcuno, al Giglio, ha proposto di lasciare la Concordia dov'è. Oppure di affondarla lì, davanti all'isola, facendola diventare un'attrazione internazionale. «Una volta bonificata ha scritto sul web il commercialista Andrea Padelletti oltre che un simbolo sarebbe anche un enorme affare, come la Pietra Nera della Mecca e la Torre Eiffel». E c'è chi appoggia l'idea: «A Malta comprano i relitti e li buttano a fondo per sviluppare il turismo subacqueo, perchè non pensare di cogliere un'opportunità di questo tipo?», commenta Luigi Brizzi, operatore immobiliare. Ma il sindaco bocchia l'idea. «Escludo ogni forma di sfruttamento commerciale del naufragio», sottolinea Ortelli. «Il Giglio rischierebbe di esserne stravolto continua e invece l'isola deve restare legata alla sua natura e ai suoi ritmi». Opinione condivisa dalla maggioranza degli abitanti e degli operatori economici, che temono l'arrivo di un flusso di visitatori "mordi e fuggi", attirati dalla spettacolarità della nave incagliata: fenomeno già evidente e potenzialmente pericoloso per il turismo stanziale, di chi ha la casa o l'affitta per passare una vacanza tranquilla. «La Concordia deve andarsene il prima possibile - taglia corto il sindaco - e le operazioni di rimozione dovranno avere il minimo impatto sulla prossima stagione estiva, oltre a portare una ricaduta all'indotto locale nei mesi invernali». Anche il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, chiede che il business legato allo spostamento e alla demolizione della Concordia resti sul territorio. «Le basi per svolgere le due fasi potrebbero essere individuate a Piombino e Livorno», suggerisce. Rossi propone poi la realizzazione di un parco marino all'interno del cosiddetto Santuario dei Cetacei, nel tratto di Tirreno tra Corsica, Liguria, Sardegna e Toscana, per tutelare l'ambiente e stabilire limiti di sicurezza alla navigazione. Ma Ortelli mette le mani avanti: «I parchi sono un freno allo sviluppo», dice. Quella del sindaco del Giglio, sotto la cui amministrazione si trova anche l'isola di Giannutri, è una battaglia politica. «Il Parco nazionale dell'arcipelago toscano, che esiste da vent'anni, non ha aiutato la crescita economica e neppure ha garantito la sicurezza dell'ambiente, come s'è visto - sottolinea -. Servirebbero normative meno vessatorie e un coinvolgimento maggiore delle comunità locali, le uniche in grado di comprendere le esigenze e attuare una tutela vera del territorio». Il confronto è aperto. E la tragedia della Concordia, forse, contribuirà alla ricerca di regole più efficaci e condivise. Sia per la navigazione che a terra, dove il Parco dell'arcipelago vincola molte aree (a Giannutri come al Giglio) e intere isole (Montecristo, Pianosa). «Non rifiutiamo gli effetti positivi del marketing internazionale ricevuto, se ci saranno, ma rivendichiamo la scelta di restare ciò che siamo, possibilmente migliorandoci», spiega Ortelli, che respinge anche l'idea di un nuovo porto turistico. Col tempo, il

Indennizzi, Giglio chiama Costa

naufragio non potrà certo scomparire dalla memoria collettiva degli abitanti del Giglio. Ma solo quello deve restare. RIPRODUZIONE RISERVATA. Isola incontaminata che punta a difendere le qualità ambientali L'affondamento della Costa Concordia è avvenuto nella notte del 13 gennaio a causa della collisione con gli scogli del Giglio; 32 le vittime accertate, due ancora i dispersi. A destra, il relitto della nave da crociera della compagnia italiana controllata dal colosso Carnival13 *Gli hotel Numero delle strutture ricettive presenti sull'isola del Giglio 240mila Le presenze Stima sull'afflusso complessivo di turisti al Giglio nel 2011 50 milioni Il giro d'affari Valore del business turistico per il Giglio: 90% dell'economia locale*

Meno vincoli burocratici e più aree industriali

Confindustria. Ieri l'assise degli imprenditori di Udine FRIULI VENEZIA GIULIA

SOTTO ACCUSA Il presidente Luci: «La burocrazia e l'eccessiva precauzione fanno perdere al territorio le possibilità di essere all'avanguardia»

Rossano Cattivello UDINE L'ambiente non deve essere un vincolo, ma un'opportunità. Su questo principio imprenditori, governo nazionale e amministratori locali si sono trovati tutti d'accordo. Il tema è stato protagonista dell'assemblea di Confindustria Udine, alla quale è intervenuto il ministro dell'Ambiente Corrado Clini, secondo cui la radice dei problemi è una discrasia tra obiettivi della difesa ambientale e strumenti adottati. Esempi lampanti ce ne sono anche in Friuli-Venezia Giulia, cui il Governo sta cercando di porre rimedio. Da ultimo quello della Laguna di Grado e Marano, inserita quale Sito di interesse nazionale e oggetto dieci anni fa di un'ordinanza di protezione civile che ha istituito un'autorità commissariale, senza che in tutto questo tempo abbia portato a risultati concreti, tanto che Clini all'inizio di aprile ne ha firmato la revoca.

«Si è creato un sistema con una logica assistenzialista che ha allontanato gli investimenti da tutta l'area ha dichiarato ; presto convocheremo la conferenza di servizi per ridare all'uso legittimo la gran parte dei terreni». Stessa cosa intende fare per la zona industriale di Trieste, seppur stia incontrando maggiori resistenze nello stesso apparato burocratico.

Semplificazione è stata annunciata da Clini anche per i dragaggi e per l'utilizzo delle rocce da scavo per gallerie e altre infrastrutture, considerato rifiuto speciale, con conseguenti costi spropositati rispetto al valore dell'opera. Non ultimo, il ministro intende mettere mano al Sistri. «Vogliamo liberarci dalla logica dell'ambiente come vincolo, che purtroppo ha imperato negli anni recenti» ha sottolineato nella propria relazione il presidente degli industriali di Udine Adriano Luci, annunciando anche che 250 imprese dell'associazione hanno già aderito all'azione collettiva per il risarcimenti dei contributi versati per il Sistri. «La programmazione politica ha aggiunto Luci è ancora permeata da un'ideologia irrealista, dismessa anche dall'ambientalismo più evoluto. Con il risultato che le infrastrutture buone, quelle "verdi", si prevedono sempre lontano da qui. E la burocrazia spicciola legata a un eccessivo principio di precauzione fa perdere al nostro territorio l'ennesima possibilità di essere all'avanguardia». In questo caso, l'esempio portato riguarda

l'approvvigionamento energetico, in particolare gli elettrodotti di interconnessione con l'estero e il rigassificatore di Trieste. Progetto, quest'ultimo, appoggiato dallo stesso presidente della Regione Renzo Tondo, che a Clini ha chiesto un'accelerazione sulla fiscalità di vantaggio, ovvero la possibilità per il governo locale di modificare il peso dei tributi a parità di gettito per l'erario statale. «Il tema della sostenibilità ambientale continua ad avere ampio spazio di crescita sia in Italia, sia all'estero ha dichiarato il presidente nazionale di Confindustria uscente, Emma Marcegaglia, intervenendo in videoconferenza gli obiettivi fissati dalla Ue devono essere un driver della crescita». Altro principio che il ministro Clini ha sposato annunciando un incentivo, basato sul credito d'imposta, agli investimenti nel settore che generino occupazione giovanile. RIPRODUZIONE RISERVATA

Piscicelli: un milione di mazzette ai politici*Appalti. L'imprenditore dai Pm*

Sale di livello l'inchiesta della Procura di Roma sul presunto giro di appalti e mazzette legati all'assegnazione dei lavori per il G8 e gli altri Grandi eventi affidati alla Protezione civile nata la scorsa estate dalle dichiarazioni del costruttore Francesco Maria De Vito Piscicelli. Ieri l'imprenditore è tornato a rispondere per la terza volta alle domande dei magistrati, chiamando in causa la politica. «Ho descritto ha detto al termine di cinque ore di interrogatorio il sistema illecito di aggiudicazione di gare di appalto per i Grandi Eventi. Ho fatto i nomi di politici di centro-destra e di centro-sinistra che hanno ricevuto soldi, anche se non da me direttamente. Per quanto mi riguarda, ho sborsato un milione di euro in mazzette per non avere il bastone tra le ruote negli appalti da me vinti regolarmente». Secondo quanto si apprende, durante il lungo faccia a faccia con il procuratore aggiunto Alberto Caperna e i pm Roberto Felici e Ilaria Calò, Piscicelli ha fatto i nomi di alcuni politici di primo piano del centro-sinistra, persone che ancora oggi rivestono incarichi dirigenti. Quanto al centro-destra, ha parlato di politici che da tempo non hanno più incarichi direttivi nei rispettivi partiti. Piscicelli non avrebbe parlato di dazioni dirette di denaro, ma di consapevolezza da parte delle persone chiamate in causa del funzionamento del sistema da lui denunciato. «Quello di cui parla il mio assistito spiega Gianpietro Anello, l'avvocato di Piscicelli è un sistema concussorio. Gli imprenditori che stavano nel sistema, per potere continuare a lavorare, dovevano pagare». Ai pm Piscicelli ha parlato di fatti risalenti al periodo 2003-2008, concentrandosi in particolare su lavori aggiudicati a Firenze (l'auditorium e la Scuola Marescialli dei Carabinieri), Roma (la piscina di Valco San Paolo) e Isernia (una caserma e l'auditorium). «Ho subito danni ha detto ai pm - per la mancata aggiudicazione di lavori decisa da politici che disposero andassero ad altri, come nel caso dei lavori dell'Auditorium di Firenze in cui fui costretto a dichiarare in anticipo il ribasso». L'inchiesta vede indagati sei alti funzionari dello Stato per i reati, a vario titolo, di estorsione e concussione. D.Lu. RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pranzo di nozze pagato dal partito e gli 86.000 euro raccolti in favore dei terremotati giacevano su un conto::Pure il pranzo di mat...

Stampa, La (Torino)

""

Data: 04/05/2012

Indietro

Il matrimonio

Il pranzo di nozze pagato dal partito e gli 86.000 euro raccolti in favore dei terremotati giacevano su un conto [FRA. GRI.]
ROMA

Pure il pranzo di matrimonio è stato pagato con i fondi della Margherita. Trentamila euro per un catering di qualità. I coniugi Lusi volevano il meglio. E così scelsero lo chef di grido Antonello Colonna che è un'autorità in campo culinario e che ricorda bene quel pranzo. Colonna, professionalmente parlando, non ha proprio nulla da obiettare: «Una persona più che corretta. Ha pagato subito e con regolare fattura intestata allo studio della moglie. Magari fossero tutti come lui...». Nel maggio 2009 Lusi fece un figurone nel proporre ai suoi invitati Vip di risparmiarsi il regalo e di fare un versamento pro-terremotati dell'Aquila che in quel periodo stavano ancora nelle tende. Vennero raggranellati 86 mila euro. Che però ai terremotati non sono mai arrivati. Quando è esploso lo scandalo, la Guardia di Finanza scoprì che erano parcheggiati su un conto corrente. E da allora in Abruzzo, terra natale del senatore, sono davvero arrabbiati. Lusi nel frattempo ha spiegato che la colpa dell'impasse era del Comune dell'Aquila. E si arriva così al 10 aprile, venti giorni fa, quando finalmente il senatore si decide a scrivere una lettera al sindaco Massimo Cialente, finita sul "Il Centro", il quotidiano abruzzese. «Facciamo seguito all'incontro svoltosi presso il suo ufficio il 5 dicembre 2011 (quando lo scandalo non era ancora esploso, ndr) al fine di confermarle la nostra piena e mai discussa volontà di destinare i fondi raccolti per realizzare un'opera in favore delle popolazioni colpite dal terremoto».

Otto giorni dopo questa lettera, il Comune dell'Aquila ha deliberato l'avvio dei lavori per ripulire seimila metri quadri di verde nel cuore di medievale Borgo Rivera, poco distante dalla fontana delle Cento Cannelle, e poi affidare all'università di Venezia la cura della progettazione architettonica: spesa prevista, 600 mila euro (compresi gli 86 mila donati dai Lusi).

Sull'isola dimenticata Gli elettori sperano di superare l'emergenza::Alle sette di sera, d...

Stampa, La (Torino)

""

Data: 05/05/2012

Indietro

LAMPEDUSA

Sull'isola dimenticata Gli elettori sperano di superare l'emergenza LAURA ANELLO

LAMPEDUSA

Sbarchi sull'isola di Lampedusa

Alle sette di sera, davanti a cinque palchetti addobbati con falpalà di raso colorato - ma neanche un simbolo di partito - ci sono anche due ragazzi somali. Si chiamano entrambi Mohamed, hanno 20 e 17 anni, e un mese fa sono approdati a Lampedusa a bordo di un barcone su cui erano morti dieci compagni. Da allora sono qui, assieme ad altri ventidue, dimenticati in un residence senza sapere quando potranno essere trasferiti. Sono qui, con gli occhi di carbone spalancati su comizi di cui non capiscono una parola, a ricordare - come un'interferenza fastidiosa - l'emergenza che l'isola vuole dimenticare. Quella in cui potrebbe precipitare di nuovo, con il centro di accoglienza chiuso e gli sbarchi pronti a ripetersi.

Ma adesso la preoccupazione è solo un ronzio sopraffatto dai rumori degli operai che rifanno mezzo paese, lavori lanciati in vista della campagna elettorale da Dino De Rubeis - «il sindaco buono», come recita il suo slogan racchiuso in un cuore - che tenta la riconferma in una disfida tutta tra liste civiche. In campo i due primi cittadini che lo hanno preceduto (Totò Martello, albergatore di sinistra, e Bruno Siragusa, medico di antica fede berlusconiana) e la donna che vuole rompere gli schemi: Giusi Nicolini, la storica leader di Legambiente, una che parlava di sviluppo sostenibile quando qui pensavano a costruire case in una notte. «L'emergenza dell'anno scorso è stato lo spartiacque - dice - la gente ha capito di essere stata mortificata, proprio come gli immigrati lasciati all'addiaccio. Adesso bisogna ripartire dallo sviluppo e dalla legalità». Il quinto candidato è Maurizio Di Malta, che ci prova ogni volta con la lista fai-da-te «Dalla parte del popolo» e poi ammaina le bandiere con un pugno di voti.

De Rubeis, vicino al presidente della Regione Raffaele Lombardo, è due metri d'uomo di lotta e di governo, capace di impersonare l'eroe dell'accoglienza e di abbracciare la mazza da baseball il giorno degli scontri tra migranti e residenti. A processo per tangenti, si trova anche ad avere i responsabili dell'ufficio tecnico indagati per associazione a delinquere e un pezzo di amministrazione commissariato «per ripetute violazioni di leggi statali e regionali». Ora, al fianco della passionaria leghista Angela Maraventano, cerca di convincere il suo popolo a rivoltarlo.

E pazienza se i campi da golf, i casinò e le altre promesse fatte da Berlusconi nel pieno dell'emergenza clandestini - e da lui rilanciate - siano finite nel libro dei sogni. Pazienza se i collegamenti di linea con la Sicilia sono stati riconfermati solo fino a ottobre solo grazie a una pezza messa dall'Enac. Se il tema degli sbarchi è ridotto alla perdita dei trenta posti di lavoro che la chiusura del centro d'accoglienza ha comportato (adesso tutti vogliono riaprirlo, a patto che i migranti siano trasferiti in 48 ore). Pazienza se - come dice Totò Martello scegliendo come logo una bussola - «la gente qui ha perso il senso dell'orientamento».

C'è chi a quelle promesse ancora crede. «I 26 milioni per l'isola ci sono eccome, fermi alla Protezione civile nell'attesa che venga designato il nuovo sindaco», dice Siragusa. Lui, alla guida del Comune dal 2002 al 2007, tenta di riprendersi il trono da cui fu spodestato - dice - per una congiura. Quale? Arrivò a Lampedusa un maresciallo dei carabinieri che si era messo in testa di portare qui le regole, cose come la cintura di sicurezza e il casco. «Manco potevi prenderti la cazzuola per rifarti il marciapiede davanti a casa che venivi denunciato, si creò un clima pessimo contro di me, e alla guida della rivolta si mise proprio De Rubeis». Per tutti quell'uomo in divisa diventò lo sceriffo. E nel giro di pochi mesi venne trasferito.

AI COMIZI Ci sono due immigrati che seguono interessati anche se non capiscono una parola

La disperazione ad Aprilia "Senza di loro siamo nudi": Unica emergenza a cui...**Stampa, La (Torino)**

""

Data: **06/05/2012**

Indietro

La disperazione ad Aprilia "Senza di loro siamo nudi"

Nella centrale operativa dei volontari che piangono gli amici FRANCESCA PACI

INVIATA AD APRILIA (Lt)

I parenti e gli amici delle vittime si abbracciano

Unica emergenza a cui i volontari dell'Associazione Nazionale Carabinieri Protezione Civile di Aprilia non erano preparati. «Siamo sotto shock, ci sentiamo nudi, il presidente Arioli in particolare era il braccio e la mente della nostra attività» racconta il sessantenne Alfonso Perri mentre rimuove dagli scaffali della centrale operativa casse di bottigliette d'acqua e le coperte che nel 2009 scaldarono i terremotati abruzzesi. La camera ardente dovrebbe essere allestita lunedì in questo capannone sulla Pontina riconvertito dieci anni fa al primo soccorso ed è necessario fare spazio: «Ci vorrebbe il decisionismo del presidente: il giorno del sisma ci buttò tutti giù dal letto all'alba e alle 9,30 eravamo già all'Aquila pronti a raggiungere tra i primi l'isolata Villa Sant'Angelo».

Gli amici arrivano uno dopo l'altro, un cenno muto del capo, una pacca sulla spalla e poi al lavoro. Sono ufficiali in congedo, parenti di carabinieri ma anche simpatizzanti che hanno messo la pensione al servizio di chi ha bisogno. L'ex bancario Cesare Middione continua a scuotere la testa: «Io e la mia signora dovevamo andare al raduno, siamo habitué, avevo già versato l'anticipo. Poi all'ultimo minuto l'elettricista che inseguo da tempo mi ha fissato un appuntamento e ho rinunciato... Non eravamo lì per puro caso, come la moglie di Arioli Daniela che è rimasta ad Aprilia perché il figlio ventiseienne Rodolfo doveva partire sabato per Berlino». Il presidente era un amico, insiste. Come l'ex ferroviere Settimio Iaconanni, una delle cinque vittime: «L'ultima volta che sono uscito in squadra con Settimio è stato due mesi fa, dovevamo controllare gli incendi nella zona di Cori. Aveva 75 anni e lo spirito di un ragazzo, gli piaceva cantare "Lauretta mia"».

Di solito i volontari si ritrovano alla centrale operativa nel tardo pomeriggio, pianificano gli interventi, controllano l'attrezzatura, si concedono una partita a carte. I ricordi dell'ex postino Francesco Carillo sono freschissimi: «Venerdì sera eravamo tutti qui. Ho giocato a scopa bazzica con il grande Robertino Airola fino a tardi, parlava a raffica del viaggio, voleva convincermi a iscrivermi al volo, cercava un ristorante casereccio nella zona di Chioggia dove mangiare prima del raduno». E' stato il dolore alla gamba a dissuadere Carillo e oggi, di fronte al bilancio dell'incidente, benedice l'imprevisto. O il fato?

«Ci sentiamo un po' miracolati», ammette Bruno Fratticci, membro storico dell'associazione insieme al cane Lupo, un pastore tedesco addestrato apposta per l'unità cinefila. A causa di «una situazione personale particolare» aveva lasciato l'adesione in sospeso a lungo per risolversi infine a restare a casa. Impossibile non pensare ora a dove sarebbe stato seduto nel pullman del destino. Al posto del presidente Airola? Di Iaconanni? O della new entry in associazione Gianfranco Grusso, «buono e riservato»?

Tra le teste canute scosse con rammarico svetta quella di un ragazzo. «Ho diciotto anni» conferma Mattia Sirbu. Ma si capisce che è un veterano: «Sono nell'associazione dal 2007 e mi considerano la mascotte. Il presidente Roberto mi chiamava il "seccaccio", per me era come un padre». Gli è costato parecchio dover confessare ad Airola di non aver passato il concorso per entrare nell'Arma: «Ci teneva tanto e anche io, ma non mollo, nel 2013 mi ripresento di sicuro». Sarà la giovane età ma Mattia parla volentieri, come per esorcizzare la morte: «Roberto ha insistito tanto perché andassi al raduno, se non avessi avuto la fidanzata chissà... Con lui mi divertivo davvero, eravamo sempre in squadra insieme, mi raccontava le storie di quando andava a caccia di cinghiali in Romania con il suo cane Billy e con la Mahindra».

Roberto, Roberto, Roberto. Nel cuore di chi evita di pensare affaticandosi a sgomberare il capannone sotto il sole già estivo ci sono tutti gli amici scomparsi sull'autostrada padovana. Il sindaco di Aprilia Antonio Terra li ha abbracciati uno dopo l'altro nel lutto cittadino. Ma il presidente, ammette l'ex maresciallo dell'aeronautica Vincenzo Recchia, era una specie di collante, un amalgamatore del gruppo, compagno e disciplinato.

La disperazione ad Aprilia "Senza di loro siamo nudi": Unica emergenza a cui...

Eppure adesso ci sono gli altri, i sopravvissuti. Mattia conosceva anzi - si corregge conosce bene il trentaquattrenne Paolo Fiorito, uno dei feriti in peggiori condizioni: «Paolino è la persona più solare che conosca, non l'ho mai visto litigare con nessuno. Ce la farà. Devo spiegargli ancora come funziona la radio, sono una radioamatore».

IL RICORDO «Il giorno del sisma in Abruzzo il presidente ci buttò giù dal letto»

I MIRACOLATI Dovevano partire tutti ma alcuni avevano rinunciato in extremis

IL DOLORE Il sindaco Terra ha proclamato subito il lutto cittadino

Maltempo/ Da oggi netto peggioramento del tempo, temporali a Nord

TMNews -

TMNews*"Maltempo/ Da oggi netto peggioramento del tempo, temporali a Nord"*Data: **05/05/2012**

Indietro

Maltempo/ Da oggi netto peggioramento del tempo, temporali a Nord

Avviso di avverse condizioni meteo della Protezione civile

Roma, 5 mag. (TMNews) - Da oggi arriva il maltempo con un netto peggioramento che porterà rovesci e temporali al Nord. Da domenica la pioggia arriverà anche nelle regioni del Centro Nord. La Protezione civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche.

L'area di alta pressione che ha regalato qualche giorno di tempo stabile e soleggiato in molte zone d'Italia - spiega il Dipartimento - sta per lasciare il passo ad una perturbazione di origine atlantica che, da oggi, inizierà ad interessare le regioni nord-occidentali, con piogge e temporali. Da domenica, poi, i fenomeni si estenderanno anche al resto delle regioni centro-settentrionali.

Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha quindi emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede dalla mattinata di oggi, sabato 5 maggio, precipitazioni a carattere di rovescio o temporale anche di forte intensità, su Piemonte e Lombardia, specialmente sulle zone alpine e prealpine. I fenomeni potranno dar luogo a frequente attività elettrica e raffiche di vento.

Padova, pullman fuori strada era partito da Aprilia:6 le vittime

TMNews -

TMNews*"Padova, pullman fuori strada era partito da Aprilia:6 le vittime"*Data: **05/05/2012**

Indietro

Padova, pullman fuori strada era partito da Aprilia:6 le vittime

Una decina i feriti, sul posto ancora all'opera i soccorsi

Roma, 5 mag. (TMNews) - E' al momento di sei vittime e una decina di feriti il bilancio, ancora provvisorio, del gravissimo incidente avvenuto sulla A13 Bologna-Padova, all'altezza di Terme Euganee, in provincia di Padova, dove un pullman di carabinieri in pensione diretto a Jesolo, dove si tiene il raduno dell'associazione nazionale carabinieri, è uscito - secondo le prime ricostruzioni - fuori strada per cause ancora da accertare, finendo la sua corsa contro il terrapieno della strada statale 516 Piovese. Il pullman era partito stamattina da Aprilia, in provincia di Roma, e a bordo c'erano 23 persone oltre all'autista. Non è ancora nota l'identità delle vittime.

La macchina dei soccorsi è ancora all'opera e sul posto ci sono anche i vigili del fuoco oltre al soccorso sanitario e del personale della direzione 3° tronco di Bologna, oltre alle pattuglie della polizia stradale e del soccorso meccanico.

L'incidente, autonomo, è avvenuto alle 7.50 circa e, rende noto Autostrade per l'Italia, al momento della tragedia il traffico era scarso sulla A13 e le condizioni meteo erano buone, con cielo sereno. Il tratto tra l'allacciamento con la diramazione Padova Sud e Padova Zona Industriale in direzione Nord è stato chiuso.

Incidente a Padova: 5 morti e 18 feriti, in 5 ospedali veneti

TMNews -

TMNews*"Incidente a Padova: 5 morti e 18 feriti, in 5 ospedali veneti"*Data: **05/05/2012**

Indietro

Incidente a Padova: 5 morti e 18 feriti, in 5 ospedali veneti

Riaperto tratto sulla A13 poco prima delle 12

Roma, 5 mag. (TMNews) - Sono stati trasportati in cinque ospedali veneti, a Padova, Monselice, Abano, Piove di Sacco e Treviso, i 18 feriti dell'incidente che stamattina ha coinvolto un pullman proveniente da Aprilia, nel Lazio, e diretto al raduno nazionale dei carabinieri di Jesolo, in provincia di Venezia. Il bilancio definitivo dell'incidente è di 5 morti e 18 feriti, alcuni dei quali in gravi condizioni.

Poco prima delle 12 è stato riaperto sulla A13 Bologna-Padova, all'altezza del km109, il tratto tra l'allacciamento con la Diramazione Padova Sud e Padova Zona Industriale in direzione Nord, chiuso stamattina a seguito dell'incidente che è avvenuto in modo autonomo. Attualmente sul luogo il traffico scorre su una corsia e sono ancora all'opera le squadre di soccorso meccanico per la rimozione del pullman, la polizia stradale, i vigili del fuoco, oltre al personale della Direzione 3° Tronco di Bologna. Durante le operazioni di soccorso, spiega Autostrade per l'Italia, i disagi per la circolazione sono stati minimi per il traffico diretto sull'A4, in quanto era disponibile il percorso alternativo con uscita a Padova sud e rientro in A4, sia in direzione Torino che in direzione Trieste, dopo aver percorso la tangenziale di Padova.

La macchina dei soccorsi veneti ha messo a disposizione tre elicotteri basati a Treviso, Padova e Verona, 10 ambulanze, 3 auto mediche e circa 40 tra medici e infermieri. Entro due ore dall'allarme tutte i feriti sono state accolti nei diversi ospedali a seconda della gravità delle loro condizioni e hanno ricevuto le cure necessarie. L'assessore regionale alla sanità si è tenuto in stretto contatto con i responsabili del Centro Regionale Emergenza Urgenza e con quelli del Suem 118 che hanno coordinato gli interventi di ambulanze ed elicotteri, e con la direzione sanitaria dell'Azienda Ospedaliera di Padova.

Perù, centro recupero a fuoco: morti

- Mondo - Tgcom24

Tgcom24

"Perù, centro recupero a fuoco: morti"

Data: **06/05/2012**

Indietro

mondo ora per ora

Le notizie del giorno

<>

Parte processo a mente 11 settembre

5.5.2012 - ore 09.25

Gb, Johnson sindaco di Londra

5.5.2012 - ore 02:00

Pakistan, drone uccide 10 persone

5.5.2012 - ore 06.03

Francia, Bayrou: "Voterò Hollande"

4.5.2012 - ore 00.25

Egitto, assalto a ministero: feriti

4.5.2012 - ore 19.58

5.5.2012

Scrivi alla redazione

Invia articolo

Stampa articolo

AAA

Perù, centro recupero a fuoco: morti

Almeno 17 le vittime dell'incendio

foto Ap/Lapresse

17:54 - E' di almeno 17 morti il bilancio di un incendio divampato all'alba nel centro di recupero per tossicodipendenti Sagrado Corazon de Jesus di Chosica, nella provincia di Lima. L'incendio è esploso alle 4 ore locale e i vigili del fuoco sono riusciti a domare le fiamme soltanto due ore più tardi. Un superstite ha raccontato che molti non sono riusciti a trovare la via d'uscita per il denso fumo.

MILANO: PORTA GARIBALDI, GLI ALUNNI DEL LICEO BOCCIONI DIPINGONO GLI ULTIMI 55 METRI DEL SOTTOPASSO

| marketpress notizie

marketpress.info

"MILANO: PORTA GARIBALDI, GLI ALUNNI DEL LICEO BOCCIONI DIPINGONO GLI ULTIMI 55 METRI DEL SOTTOPASSO"

Data: **05/05/2012**

[Indietro](#)

Venerdì 04 Maggio 2012

MILANO: PORTA GARIBALDI, GLI ALUNNI DEL LICEO BOCCIONI DIPINGONO GLI ULTIMI 55 METRI DEL SOTTOPASSO

Sabato 5, e domenica 6 maggio, i 33 alunni del liceo Boccioni di Milano dipingono gli ultimi 55 metri del sottopasso di Porta Garibaldi. I graffiti saranno dipinti nell'ambito del progetto di riqualificazione del sottopasso voluto dall'associazione Nuova Acropoli, Rfi e Centostazioni di Ferrovie dello Stato, con il patrocinio del Comune di Milano e del Consiglio di Zona 9. Alle 15.30 presso il sottopasso saranno presenti l'assessore alla Sicurezza e Coesione sociale, Polizia locale, Protezione civile e Volontariato, Marco Granelli e il responsabile dell'Area Nord Centro di Centostazioni, Andrea Destro. Segue concerto di Musica jazz del Brouzet Trio +Guest.

[<<BACK](#)

MILANO, PARCHI E GIARDINI. DAL 5 MAGGIO LE VISITE GUIDATE ORGANIZZATE DALLA GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE

| marketpress notizie

marketpress.info

"MILANO, PARCHI E GIARDINI. DAL 5 MAGGIO LE VISITE GUIDATE ORGANIZZATE DALLA GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE"

Data: **05/05/2012**

[Indietro](#)

Venerdì 04 Maggio 2012

MILANO, PARCHI E GIARDINI. DAL 5 MAGGIO LE VISITE GUIDATE ORGANIZZATE DALLA GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE

Parte sabato 5 maggio, il ciclo di 18 visite guidate nei parchi della città organizzate dalle Guardie ecologiche volontarie del Comune di Milano. Le Gev di Milano, 250 fra uomini e donne, prestano servizio volontario quotidiano per la tutela e salvaguardia ambientale dei parchi e giardini pubblici. Tutti i sabati di maggio, le domeniche di giugno e due fine settimana di settembre, le Gev organizzano visite guidate ad accesso libero per scoprire tutti i segreti dei giardini milanesi. Storia e architettura del parco, origine degli alberi e delle piante, qualche informazione di botanica e molte altre curiosità potranno trovare risposta durante le visite. Per partecipare basta presentarsi all'appuntamento fissato come indicato nel programma. "Le Gev prestano un contributo volontario molto prezioso per la tutela e il rispetto del verde. Le visite guidate sono un'occasione piacevole per conoscere meglio Milano e anche il lavoro delle Guardie ecologiche" dichiara Marco Granelli, assessore alla Sicurezza e Coesione sociale, Polizia locale, Protezione civile e Volontariato. Questo il programma completo delle visite guidate: Maggio Sabato 5, ore 10:30 e 11:30 Parco Martiri Della Libertà Iracheni Vittime Del Terrorismo ex Parco della Martesana (zona 2) gazebo ingresso Via Petrocchi /Bertelli (bus 44-51); Sabato 12, ore 10:30 e 11:30 Parco Formentano (zona 4) gazebo c/o Palazzina Liberty C.so Xxii Marzo, V.le Umbria, Via Cadore (tram 12-27; bus 45-60-62-66-73-92; passante ferroviario P.ta Vittoria); Sabato 19, ore 10:30 e 11:30 Parco Di Villa Litta (zona 9) gazebo ingresso V.le Affori (bus 41-52-70; Ferrovie Nord Affori); Sabato 26, ore 10:30 e 11:30 Parco Sempione (zona 1) gazebo in P.za del Cannone (tram 1-3-4-12-14-20-27-30; bus 43-57-61-70-94; metro M1 Cairoli, Cadorna e M2 Cadorna, Lanza); Giugno Domenica 10, ore 10:30 e 11:30 Parco Don Giussani ex Parco Solari (zona 6) gazebo ingresso Via Montevideo (tram 14-20-29-30; bus 50; metro M2 S. Agostino); Domenica 17, ore 10:30 e 11:30 Parco Montestella (zona 8) gazebo ingresso Via Cimabue (bus 68-199; metro M1 Qt8 e Lampugnano); Domenica 24, ore 10:30 e 11:30 Parco Lambro (zona 3) gazebo c/o area pista skateboard ingresso Via Feltre (bus 55-75-925; metro M2 Udine); Settembre Sabato 15, ore 10:30 e 11:30 Parco Alessandrina Ravizza (zona 5) gazebo a centro Parco; ingresso V.le Toscana, Via Bocconi, V.le Bach, Via Vittadini (bus 79-90-91); Domenica 23, ore 10:30 e 11:30 Parco Delle Cave (zona 7) gazebo ingresso Via Cancano / Forze Armate (bus 63-67).

[<<BACK](#)

BOLZANO: PROGETTO INTERREG RIMACOMM: CONCLUSIONE NEL MAGGIO 2013

| marketpress notizie

marketpress.info

"BOLZANO: PROGETTO INTERREG RIMACOMM: CONCLUSIONE NEL MAGGIO 2013"

Data: 07/05/2012

Indietro

Lunedì 07 Maggio 2012

BOLZANO: PROGETTO INTERREG RIMACOMM: CONCLUSIONE NEL MAGGIO 2013

Bolzano, 7 maggio 2012 - Nell'ambito del progetto Interreg Rimacomm (Risk Management and Communication on Local and Regional Level) per la gestione dei rischi, Protezione civile provinciale e Consorzio dei Comuni riconoscere, analizzare, valutare pericoli per poi sviluppare apposite misure di sicurezza. A tal fine è stata acquisita la piattaforma Ortis da adattare alle necessità peculiari locali per facilitare l'elaborazione e l'attualizzazione dei piani di protezione civile comunali. Sotto la guida della Protezione civile provinciale nella primavera del 2010 è stato avviato il progetto Interreg Iv Italia-austria "Rimacomm" (Risk Management and Communication on Local and Regional Level). Vi collaborano il Consorzio dei Comuni, la Ripartizione Foreste, la Ripartizione "Zivil- und Katastrophenschutz" del Tirolo e la Protezione Civile della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Il progetto si concluderà nel maggio 2013. Saranno elaborati metodi di individuazione di rischi e strumenti per il management degli stessi. In riferimento ai risultati ottenuti da progetti simili della protezione civile in Alto Adige, nel progetto "Rimacomm" sono sviluppati metodi di comunicazione in casi di pericolo. "Un punto centrale del progetto riguarda il management dei rischi a livello comunale e provinciale. La piattaforma Ortis basata su sistemi computerizzati, sarà nel caso concreto uno strumento per facilitare ai Comuni lo sviluppo e l'aggiornamento dei piani di protezione civile comunali", come riferisce il direttore della Ripartizione protezione antincendi e civile della Provincia, Hanspeter Staffler. In abbinamento sarà elaborato un manuale d'intervento per la Ripartizione Foreste. Nell'ambito di "Rimacomm" sarà migliorato ulteriormente il sistema di comunicazione e di informazione tra i vari enti della protezione civile. Uno studio sull'intercambio di dati di rilevanza per la protezione civile, così come l'elaborazione di un glossario internazionale per la protezione civile dovrebbero in futuro semplificare e facilitare la comunicazione tra gli enti della protezione civile a livello locale, regionale ed interregionale. L'aggiornamento e la formazione professionale sono parte integrante ed importante di questo progetto Interreg. I rappresentanti degli enti interessati saranno istruiti nell'uso della piattaforma Ortis, affinché siano in grado di elaborare i piani di protezione civile comunali. A questo scopo la Protezione civile e il Consorzio dei Comuni organizzeranno appositi corsi di formazione. Inoltre, sono previste campagne di sensibilizzazione riguardo il tema delle misure di auto protezione. Tutto ciò al fine di far presenti i rischi locali e di sensibilizzare la popolazione per l'auto protezione.

<<BACK

T6»

***VARIANTE DI VALICO IN EMILIA ROMAGNA: UN'ALTA PRECAUZIONE NE
LL'AVANZAMENTO DEI LAVORI"***

| marketpress notizie

marketpress.info

"VARIANTE DI VALICO IN EMILIA ROMAGNA: UN'ALTA PRECAUZIONE NELL'AVANZAMENTO DEI LAVORI"

Data: **07/05/2012**

Indietro

Lunedì 07 Maggio 2012

**VARIANTE DI VALICO IN EMILIA ROMAGNA: UN'ALTA PRECAUZIONE NELL'AVANZAMENTO DEI
LAVORI"**

Bologna, 7 maggio 2012 – “Soddisfazione per l’esito dell’approfondimento che consente di mantenere un’alta precauzione nell’avanzamento dei lavori al fine di garantire la sicurezza della popolazione coinvolta e del territorio”. Gli assessori regionali alla programmazione territoriale e infrastrutture Alfredo Peri e alla Sicurezza territoriale e difesa del suolo Paola Gazzolo sottolineano con queste parole i risultati presentati ieri in Prefettura a Bologna nel corso della riunione sulle problematiche di scavo della galleria Val di Sambro lungo la Variante di Valico. “La Giunta regionale si è mossa e si muove seguendo il principio di precauzione per garantire la massima tutela dei cittadini e del territorio e la massima informazione - sottolineano gli assessori - d’intesa con il Prefetto, gli Enti locali, gli altri soggetti coinvolti e gli esperti sia del Collegio dei tecnici sia di Cnr e Ispra caratterizzati dalla totale terzietà rispetto ai lavori della Variante di Valico”.
Facendo seguito a quanto chiesto dall’Assemblea legislativa e dopo la presentazione ieri della relazione dei tecnici esperti di Cnr e Ispra (richiesta nei giorni scorsi d’intesa con il Collegio dei tecnici), la Regione ha fornito la disponibilità dell’Agenzia di protezione civile per garantire l’acquisizione dei dati dell’ulteriore approfondito monitoraggio deciso ieri e per l’elaborazione del Piano di sicurezza sulla base di soglie di attenzione, preallarme e allarme relative al movimento di versante e ai singoli edifici. Per garantire la massima trasparenza e il presidio puntuale del territorio, a breve verrà programmata in Regione anche un’audizione pubblica presso l’Assemblea legislativa, cui parteciperanno i tecnici e in cui verranno ascoltati i cittadini di Ripoli e i rappresentanti dei comitati. Il tavolo in Prefettura - Nell’incontro del 2 maggio in Prefettura sono stati presentati e condivisi i risultati dell’approfondimento tecnico che hanno confermato la bontà dell’approccio adottato nelle fasi precedenti, in particolare con il lavoro svolto dal Collegio dei tecnici. Nella loro relazione gli esperti di Ispra e Cnr, Bernardo De Bernardinis e Fausto Guzzetti, hanno escluso con un buon grado di affidabilità la possibilità di un crollo catastrofico e repentino del versante e hanno ritenuto che la prosecuzione dei lavori di scavo sia compatibile con l’impianto abitativo esistente, fatte salve alcune prescrizioni e raccomandazioni che prevedono l’introduzione di ogni possibile miglioria nelle tecniche di scavo e consolidamento delle gallerie; un ulteriore miglioramento del sistema di monitoraggio adottato che deve essere affiancato anche da un piano di allerta della Protezione civile, e l’estensione dello stesso monitoraggio alle aree non ancora raggiunte dai fronti di scavo (con un distanziamento di circa sei mesi rispetto all’avanzamento dei fronti stessi) nonché all’area a monte dell’abitato in cui si trova il viadotto Rio della Piazza dell’autostrada A1.

<<BACK

VDA, DIFESA DEL SUOLO: APPROVATA L'INTEGRAZIONE DEL PIANO PLURIENNALE

| marketpress notizie

marketpress.info*"VDA, DIFESA DEL SUOLO: APPROVATA L'INTEGRAZIONE DEL PIANO PLURIENNALE"*Data: **07/05/2012**

Indietro

Lunedì 07 Maggio 2012

VDA, DIFESA DEL SUOLO: APPROVATA L'INTEGRAZIONE DEL PIANO PLURIENNALE

Aosta, 7 maggio 2012 - Nella seduta della Giunta di venerdì 27 aprile, il Governo regionale ha definito l'integrazione del Piano pluriennale per la difesa del suolo, approvato con la deliberazione della Giunta regionale, in data 19 agosto 2011, n. 1934, con riferimento ai finanziamenti del triennio 2012-2014 pari a 25,9 milioni di euro. Il Piano approvato lo scorso anno indicava come interventi prioritari quelli determinatisi a seguito di crolli di roccia o condizioni meteo avverse, che avevano interessato i centri abitati e la viabilità della Regione nel 2011, per un importo di spesa di 10 milioni 500 mila euro così articolata: 8 milioni 900 mila euro per l'annualità 2011 e euro 1 milione 600 mila per il 2012. «La deliberazione approvata oggi – spiega l'Assessore Marco Vierin - integra l'elenco degli interventi da finanziare con le risorse del triennio 2012-2014, tenendo ferme le indicazioni programmatiche della deliberazione precedente e sottolineando come sia impossibile controllare tutto e prevenire ogni tipo di dissesto, a meno di non chiudere le vallate della nostra regione, e che risulta molto difficile conciliare le esigenze di tutela dai rischi idrogeologici con la possibilità di una normale vita sociale ed economica per coloro che vivono nelle vallate alpine». L'integrazione odierna del Piano prende in considerazione : 1) le nuove esigenze di protezione della strada regionale Sr 28 della Valpelline, rimodulando il finanziamento originariamente previsto di completamento viabilità alternativa strada regionale in comune di Roisan per euro 1,6 milioni di euro sull'annualità 2012 ed inserendo il finanziamento della viabilità alternativa in Comune di Oyace per 4 milioni e 900 mila euro, da realizzarsi nel 2012; 2) il finanziamento degli interventi non ancora realizzati dell'accordo di programma tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e la Regione autonoma della Valle d'Aosta, finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico, sottoscritto in data 21 dicembre 2010. Tale accordo prevedeva la realizzazione di interventi per un importo complessivo di 21 milioni 384 mila 734 euro di cui 11 milioni 384 mila 734 euro quale quota di cofinanziamento regionale e 10 milioni di euro quale quota di finanziamento da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nell'ambito del programma in argomento. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare non ha mai provveduto ad erogare la quota di finanziamento a proprio carico, richiedendo prima la rimodulazione degli interventi per ridurre tale quota a 9 milioni e - in data 23 marzo 2012 - proponendo poi un'assegnazione di soli 4 milioni 558 mila 830 euro a copertura parziale dei costi di cui all'Accordo di programma. Il Piano ha quindi individuato l'elenco degli interventi che sono adesso finanziati con risorse regionali rispetto a quanto precedentemente previsto (a Chambave, Fontainemore e Morgex) e quelli invece che rimangono a carico del Ministero (a Arnad il torrente Sache, a Charvensod/pollein il torrente Comboé, a Issogne il torrente Thieves-revou, e a Saint Marcel il torrente Saint Marcel), portando così la quota di cofinanziamento regionale a 15 milioni 825 mila 904 euro. La maggior parte invece degli interventi finanziati dalla Regione sono già realizzati o in corso di realizzazione e il Piano ha indicato gli ultimi due interventi da finanziare nel triennio per complessivi 3 milioni 481 mila 380 euro a Gressoney-saint.jean per il torrente Valdobbia e a Gaby per la frana in località Rovineti. 3) le esigenze urgenti di intervento emerse nel frattempo. «Sulla base delle risorse finanziarie disponibili e del quadro delle esigenze – prosegue l'Assessore - si è pertanto ritenuto di finanziare gli interventi sulla viabilità relativi alla Sr 28, quelli relativi all'Accordo quadro con il Ministero dell'ambiente non più finanziati con fondi statali, nonché di completare gli interventi nel Comune di Courmayeur e finanziare eventuali urgenze».

Cod.

Intervento

Importo complessivo

**VDA, DIFESA DEL SUOLO: APPROVATA L'INTEGRAZIONE DEL PIANO PL
URIENNALE**

Annualità di finanziamento

2012

2013

2014

1

Completamento viabilità alternativa strada regionale Sr 28 e interventi accessori nei comuni di Roisan, Oyace e Valpelline

6.900.000,00

4.500.000,00

400.000,00

2.000.000,00

2

Sistemazione idraulica torrente Valdoppiola in comune di Gressoney-saint-jean

1.380.000,00

80.000,00

1.300.000,00

3

Realizzazione opere di protezione dalle frane della Sr della valle del lys in loc. Rovineti in comune di Gaby

2.100.000,00

100.000,00

1.700.000,00

300.000,00

4

Sistemazione idraulica T. Arlier a protezione del centro abitato in comune di Chambave

1.800.000,00

100.000,00

1.700.000,00

300.000,00

5

Sistemazione idraulica torrenti Bioley e Verney in comune di Fontainemore

750.000,00

250.000,00

500.000,00

6

Sistemazione idraulica torrente Colombaz in comune di Morgex (integrazione finanziamento)

1.891.169,54

1.891.169,54

7

Interventi integrativi conoscitivi e di protezione relativamente ai movimenti franosi di Mont de La Saxe e in località La Saxe del comune di Courmayeur

600.000,00

600.000,00

8

Approfondimenti progettuali e valutativi delle situazioni connesse a crolli di roccia e colate di detrito, così come evidenziate dagli studi di approfondimento già disponibili, o derivanti da emergenze puntuali e relativa realizzazione delle opere.

10.478.830,46

620.000,00

1.250.000,00

8.608.830,46

***VDA, DIFESA DEL SUOLO: APPROVATA L'INTEGRAZIONE DEL PIANO PL
URIENNALE***

Totale

25.900.000,00

5.900.000,00

5.000.000,00

15.000.000,00

Fonte: Assessorato delle opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica – Ufficio stampa Regione
Autonoma Valle d'Aosta

<<BACK

**GRANDE PROGETTO STATALE 268, REGIONE CAMPANIA E ANAS FIRMANO
O PROTOCOLLO D'INTESA**

| marketpress notizie

marketpress.info

"GRANDE PROGETTO STATALE 268, REGIONE CAMPANIA E ANAS FIRMANO PROTOCOLLO D'INTESA"

Data: **07/05/2012**

Indietro

Lunedì 07 Maggio 2012

GRANDE PROGETTO STATALE 268, REGIONE CAMPANIA E ANAS FIRMANO PROTOCOLLO D'INTESA

Napoli, 7 maggio 2012 - Il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro e l'amministratore unico di Anas Pietro Ciucci hanno firmato il 4 maggio a palazzo Santa Lucia il protocollo d'intesa per l'avvio dei lavori di costruzione del terzo tronco, compreso lo svincolo di Angri, della Strada Statale 268 del Vesuvio. Erano presenti gli assessori regionali alla Viabilità Sergio Vetrella e ai Lavori pubblici Edoardo Cosenza, e il presidente della Provincia di Salerno Edmondo Cirielli. L'accordo odierno è finalizzato ad intensificare la collaborazione tra Regione ed Anas per coordinare le azioni necessarie al completamento del Grande Progetto. Il Grande Progetto della strada statale 268, approvato dalla Commissione Europea, prevede la realizzazione di opere di confluenza della statale sulla autostrada A3 Napoli/pompei/salerno e di due bretelle di collegamento con la viabilità ordinaria nei territori di Scafati, Angri e Sant'antonio Abate, tra le province di Salerno e Napoli. A seguito della sottoscrizione del protocollo, l'Anas si occuperà della realizzazione dell'intervento in qualità di stazione appaltante, mentre la Regione Campania assicurerà fondi necessari per un importo pari a circa 56,8 milioni di euro. Sulla base dell'intesa odierna, verrà successivamente stipulata una Convenzione che regolerà l'utilizzo dei fondi. "Realizziamo - ha detto il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro - un intervento strategico che ha una funzione essenziale per la mobilità sul territorio. "E' un'opera attesa da anni, che abbiamo voluto qualificare come Grande Progetto per l'importanza che riveste per le province di Napoli e di Salerno. Nelle prossime settimane lavoreremo intensamente con Anas per accelerare al massimo le procedure e avviare i lavori", ha concluso il presidente. "Con questo accordo - ha detto l'amministratore unico di Anas Pietro Ciucci - sarà possibile dare concreto avvio alle opere conclusive per la realizzazione dell'intero tracciato della strada statale 268 del Vesuvio", che permetterà di garantire l'accessibilità diretta tra le aree vesuviane e la rete stradale principale. La percorribilità dell'intera infrastruttura farà da volano per lo sviluppo economico e sociale delle aree del nocerino-sarnese. Importantissimo è l'aspetto legato alla protezione civile in quanto la realizzazione delle opere relative alla strada statale 268 permetterà il completamento di una delle principali vie di fuga previste per l'emergenza Vesuvio. Con la firma di questo Protocollo si rinnova la preziosa e costante collaborazione tra l'Anas e la Regione Campania. Un rapporto basato sul dialogo, a volte anche serrato ma mai prevaricante, che nasce dalla convinzione che solo grazie al confronto con il territorio si possa andare incontro alle reali necessità della collettività", ha concluso Ciucci. "Ringrazio - ha aggiunto il presidente della Provincia di Salerno Edmondo Cirielli - il presidente Caldoro per aver sbloccato i finanziamenti. Aspettavamo da 20 anni questo intervento, di particolare importanza soprattutto per l'area nord della provincia di Salerno, a partire da Angri e Scafati. E' un'opera fondamentale per migliorare la sicurezza, la viabilità, la qualità della vita e la sostenibilità ambientale del nostro territorio".

<<BACK

PROFUGHI-INCONTRO A VILLA UMBRA: DOPO L'EMERGENZA REGOLE CERTE

| marketpress notizie

marketpress.info

"PROFUGHI-INCONTRO A VILLA UMBRA: DOPO L'EMERGENZA REGOLE CERTE"

Data: **07/05/2012**

Indietro

Lunedì 07 Maggio 2012

PROFUGHI-INCONTRO A VILLA UMBRA: DOPO L'EMERGENZA REGOLE CERTE

Perugia - "Per continuare a gestire in tranquillità la condizione dei profughi dei paesi del nord Africa accolti in Italia e in Umbria in particolare seguito al conflitto libico, le Regioni hanno bisogno di regole certe da parte del Governo": lo ha affermato la vicepresidente della Regione Umbria, Carla Casciari, intervenendo il 3 maggio a Perugia alla giornata di formazione che si è svolta nella sede della Scuola di amministrazione pubblica di "Villa Umbra". L'iniziativa, il cui scopo era offrire un'occasione di approfondimento in materia di immigrazione, con particolare riguardo alla categoria dei rifugiati e dei richiedenti asilo, era rivolta ai dipendenti degli enti pubblici e agli operatori e ai volontari delle strutture interessate a vario titolo nel progetto di accoglienza. "Per continuare a garantire un elevato livello degli standard di accoglienza dei soggetti accolti in Umbria in seguito all'emergenza umanitaria Nord-africa, dichiarata il 12 febbraio 2011 - ha detto la vicepresidente - è necessario trovare soluzioni eque e ragionevoli che tutelino in modo adeguato i bisogni di protezione e di assistenza di coloro che sono fuggiti dal conflitto in Libia, evitando di generare estese situazioni di irregolarità e di disagio sociale con gravi ripercussioni sulla società di accoglienza nel suo complesso". "Questa giornata quindi - ha detto Casciari - assume un significato forte di confronto, per individuare strategie comuni che possono diventare il motore per promuovere percorsi di integrazione capaci di superare la logica assistenziale e riflettere su procedure e risposte condivise alle esigenze degli operatori pubblici e privati, della società civile, e dei profughi stessi". "Dopo la prima fase di gestione dell'emergenza - ha aggiunto - il destino di queste persone accolte in Italia, 357 solo in Umbria, è sospeso tra il riconoscimento della domanda di asilo politico o il respingimento. Nel primo caso, otterranno un permesso di soggiorno di cinque anni e potranno cercare un lavoro, visto che la normativa in vigore non consente ai richiedenti protezione di lavorare nei primi sei mesi di attesa della definizione del proprio status. Diversamente, dovranno essere espulsi dal territorio nazionale entro trenta giorni dalla notifica. In entrambi i casi non è chiaro chi si occuperà di loro quando arriverà la risposta". "In questo contesto - ha proseguito Casciari - la fase 'post emergenziale' appare essere ancor più delicata dell'accoglienza, se si considerano le enormi implicazioni derivanti dall'elevato numero di dinieghi alle domande di asilo e che pongono tutti i soggetti che, a vario titolo, si stanno occupando della emergenza umanitaria di fronte alla necessità di dover affrontare situazioni nuove e delicate sotto il profilo generale della loro gestione pratica, ma anche per l'aspetto sociale e psicologica dei soggetti accolti, in un'ottica di superamento delle politiche emergenziali". "Stando così le cose - ha concluso - il lavoro delle Regioni rischia di trasformarsi in un tentativo di accoglienza destinato a fallire. La necessità di affrontare con urgenza la tematica è stata evidenziata anche dal presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, il quale dopo aver sottolineato che il grande sforzo sostenuto dalle Regioni si sta prolungando senza un limite temporale certo, ha sollecitato un incontro con il Ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, e il Capo Dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli".

<<BACK

GAS RIVARA, LA REGIONE EMILIA ROMAGNA FORMALIZZA L'ATTO DI DINIEGO ALL'INTESA CON IL GOVERNO.

| marketpress notizie

marketpress.info

"GAS RIVARA, LA REGIONE EMILIA ROMAGNA FORMALIZZA L'ATTO DI DINIEGO ALL'INTESA CON IL GOVERNO."

Data: **07/05/2012**

[Indietro](#)

Lunedì 07 Maggio 2012

GAS RIVARA, LA REGIONE EMILIA ROMAGNA FORMALIZZA L'ATTO DI DINIEGO ALL'INTESA CON IL GOVERNO.

Bologna, 7 maggio 2012 - L'opposizione della Regione Emilia-romagna alla costruzione dello stoccaggio di gas naturale in località Rivara di San Felice sul Panaro (Modena) diventa definitiva. La Regione, con una delibera, il 27 aprile ha formalizzato ufficialmente il proprio diniego all'intesa con il Governo. L'indisponibilità all'intesa, comunicata al Ministero dello Sviluppo Economico, chiude così ogni possibilità di realizzazione del deposito. Nella delibera la Regione ricorda, tra l'altro, che la posizione di contrarietà è frutto del lavoro di tavoli tecnici provinciali e regionali che hanno stabilito che il progetto non risponde al principio di precauzione e sicurezza che va particolarmente assicurato per un progetto di stoccaggio di gas di questo tipo (primo caso in Italia di deposito in acquifero), in una zona simicamente attiva ed abitata da oltre 80 mila persone. L'assessore regionale alle Attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli sottolinea che è «un diniego motivato, doveroso e non ideologico. L'emilia-romagna è tra le Regioni più attive nella sfida dell'energia: sono presenti 5 concessioni di stoccaggio (di cui 3 operative con una capacità complessiva di 4,976 miliardi di metri cubi, circa il 32% del totale in Italia, e altre due che lo diventeranno entro il 2020) e siamo convintamente impegnati a raggiungere gli obiettivi di Europa 20-20-20, assunti nel Piano Energetico Regionale. Il progetto a Rivara non assicurava però la sicurezza necessaria, a partire dal rischio sismico elevato in quel territorio». La delibera rappresenta l'ultimo e definitivo passo di un lungo percorso, durante il quale la Giunta regionale già a luglio 2007 prima ed a febbraio 2010 poi ha espresso parere negativo sulla compatibilità ambientale

[<<BACK](#)